



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2768

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico

Indice

1. DDL S. 2768 - XVII Leg.....	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 2768	4
1.3. Trattazione in Assemblea.....	6
1.3.1. Sedute	7
1.3.2. Resoconti stenografici	8
1.3.2.1. Seduta n. 887 (ant.) del 28/09/2017	9
1.3.2.2. Seduta n. 890 (pom.) del 04/10/2017	73

1. DDL S. 2768 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2768
XVII Legislatura

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico

Iter
9 maggio 2017: assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Successione delle letture parlamentari

S.2768 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Iniziativa Parlamentare
Lello Ciampolillo (M5S)

Cofirmatari
[Paola Taverna](#) (M5S), [Alberto Airola](#) (M5S), [Carlo Martelli](#) (M5S), [Paola Nugnes](#) (M5S),
[Marco Scibona](#) (M5S), [Sergio Puglia](#) (M5S), [Rosetta Enza Blundo](#) (M5S), [Giovanna Mangili](#) (M5S),
[Vito Claudio Crimi](#) (M5S), [Vincenzo Santangelo](#) (M5S), [Enrico Cappelletti](#) (M5S),
[Luigi Gaetti](#) (M5S), [Laura Bottici](#) (M5S)
[Daniela Donno](#) (M5S) (aggiunge firma in data 26 settembre 2017)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **29 marzo 2017**; annunciato nella seduta ant. n. 799 del 4 aprile 2017.

Classificazione TESEO

DROGHE E SOSTANZE ALLUCINOGENE , TOSSICODIPENDENTI

Classificazione provvisoria

Assegnazione

Assegnato alle commissioni riunite **2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità)** in sede referente il 9 maggio 2017. Annuncio nella seduta pom. n. 818 del 9 maggio 2017.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio)

Eventi procedurali

Procedura d'urgenza ex art. 77 Reg. Senato richiesta il 28 settembre 2017

Respinta nella seduta n. 890 del 4 ottobre 2017.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2768

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 2768

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CIAMPOLILLO , TAVERNA , AIROLA , MARTELLI , NUGNES , SCIBONA , PUGLIA , BLUNDO , MANGILI , CRIMI , SANTANGELO , CAPPELLETTI , GAETTI e BOTTICI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 MARZO 2017

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della *cannabis* e dei suoi derivati per uso terapeutico

Onorevoli Senatori. -- Il presente provvedimento è volto ad apportare alcune modic平e al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della *cannabis* e dei suoi derivati per quanto concerne l'uso terapeutico.

In data 30 novembre 2015 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 279, il decreto del Ministro della salute 9 novembre 2015 recante «Funzioni di Organismo statale per la *cannabis* previsto dagli articoli 23 e 28 della convenzione unica sugli stupefacenti del 1961, come modificata nel 1972». Il decreto, oltre ad individuare nel Ministero della salute le funzioni di organismo statale per la coltivazione della *cannabis*, contiene un allegato tecnico per consentire l'uso medico della *cannabis* in maniera omogenea nel territorio italiano.

Nello specifico, nel decreto del Ministro della salute, si specifica che gli impieghi di *cannabis* ad uso medico riguardano: l'analgesia in patologie che implicano spasticità associata a dolore (sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale) resistente alle terapie convenzionali; l'analgesia nel dolore cronico (con particolare riferimento al dolore neurogeno) in cui il trattamento con antinfiammatori non steroidei o con farmaci cortisonici o oppioidi si sia rivelato inefficace; l'effetto antineutrofico ed antiemetico nella nausea e vomito, causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per HIV, che non può essere ottenuto con trattamenti tradizionali; l'effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia, perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da AIDS e nell'anoressia nervosa, che non può essere ottenuto con trattamenti *standard*; l'effetto ipotensivo nel glaucoma resistente alle terapie convenzionali; la riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette che non può essere ottenuta con trattamenti *standard*.

L'articolo 1 della presente legge stabilisce che la coltivazione di *cannabis* per uso terapeutico e la detenzione dei prodotti da essa ottenuta è consentita nel limite di 4 piante femmine. Si stabilisce che non è punibile chiunque coltivi *cannabis* per uso terapeutico, in relazione a patologie accertate con documentazione medica specialistica.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26, dopo il comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Non è punibile chiunque coltivi *cannabis* per uso terapeutico, in relazione alle patologie previste dal decreto del Ministro della salute 9 novembre 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 30 novembre 2015, da cui sia affetto personalmente ovvero da cui sia affetto il coniuge, ovvero figli o persone conviventi, accertate con documentazione medica specialistica, nei limiti di quattro piante femmine, nonché, ai medesimi fini, detenga i prodotti ottenuti dalla citata sostanza»;

b) all'articolo 73, comma 1, dopo la parola: «Chiunque,» sono inserite le seguenti: «salvo quanto previsto dal comma 2-bis dell'articolo 26,».

1.3. Trattazione in Assemblea

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2768
XVII Legislatura

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 887 (ant.)	Dibattito connesso
28 settembre 2017	Richiesta procedura d'urgenza ex art. 77 Reg. Senato
N. 890 (pom.)	Dibattito connesso
4 ottobre 2017	Respinta procedura d'urgenza ex art. 77 Reg. Senato

1.3.2. Resoconti stenografici

1.3.2.1. Seduta n. 887 (ant.) del 28/09/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

887a SEDUTA PUBBLICA RESOCOMTO STENOGRAFICO GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2017

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCOMTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[ZUFFADA \(FI-PdL XVII\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ZUFFADA \(FI-PdL XVII\)](#). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2541) Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Terzoni ed altri) (*Relazione orale*) (**ore 9,35**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2541, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Terzoni ed altri.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli e hanno avuto inizio le dichiarazioni di votofinale.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Signor Presidente, dopo una lunghissima e tormentata gestazione, che ha attraversato quattro legislature, approda al voto finale in questa Assemblea il disegno di legge di iniziativa parlamentare sui piccoli Comuni. È certamente un provvedimento che rappresenta un segnale di novità per le politiche del territorio e, rivolgendomi anche al Governo, dico che avrebbe senz'altro meritato maggiore attenzione da parte dei Governi che si sono succeduti alla guida del Paese nei numerosi anni trascorsi.

Nei piccoli Comuni italiani vivono circa 10 milioni di persone che si trovano però a gestire circa il 50 per cento del territorio. Il 72 per cento dei Comuni, infatti, ha meno di 5.000 abitanti, eppure essi rappresentano una realtà importantissima per la difesa dell'ambiente, dell'agricoltura e dei beni culturali. Basti pensare che in essi si trova il 16 per cento dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche e vi si produce la gran parte dei nostri prodotti a denominazione d'origine riconosciuta.

L'identità del Paese è costituita dai mille campanili; una realtà messa però in discussione dal fenomeno dello spopolamento, che non conosce sosta e mette a rischio la stessa sopravvivenza dell'eccezionale

diversità culturale, vera ricchezza del nostro Paese. Aveva ben intuito il rischio esiziale insito nei fenomeni di abbandono del territorio il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, tragicamente assassinato nell'esercizio delle funzioni a causa delle sue battaglie ambientaliste e di difesa del territorio. Fermare l'emorragia di giovani, invertire la tendenza all'abbandono dei centri storici minori, ridare vitalità e produzione ai terreni agricoli abbandonati, fornire incentivi per il rilancio turistico dei piccoli borghi (che sarebbe per noi una ricchezza immensa), valorizzare gli itinerari storici e quelli religiosi, che passano per le aree interne; sono queste alcune delle scommesse che potrebbero realmente cambiare il modello di sviluppo del Paese.

L'importante è capire in che direzione deve andare l'Italia. Se si vogliono valorizzare gli itinerari nell'Italia minore e lo sviluppo sostenibile dei piccoli centri abitati, o proseguire sulla strada del consumo di suolo e di quelle «grandi opere» che hanno generato, troppo spesso, cattedrali nel deserto. Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare affronta alcune delle problematiche di fondo che caratterizzano le difficoltà di sopravvivenza dei piccoli Comuni. Mi spiace tuttavia rilevare che avremmo dovuto dedicare uno spazio maggiore alle questioni legate alla montagna; anche se la legislatura volge al termine, dovremo tornare su tale tema, dedicandovi un lavoro approfondito.

Fra le novità introdotte dal disegno di legge, mi sembra opportuno sottolineare la possibilità di istituire centri multifunzionali per gestire una pluralità di servizi pubblici e la creazione del Fondo per lo sviluppo strutturale dei piccoli Comuni che, pur senza moltissime risorse, è destinato a finanziare investimenti per l'ambiente, i beni culturali e la messa in sicurezza di infrastrutture e di edifici. Purtroppo, non con moltissime risorse.

Di rilievo anche le disposizioni per favorire la diffusione della banda larga per aiutare a togliere dall'isolamento i piccoli Comuni, su cui nessuno investe perché non vi è interesse da parte degli operatori a realizzare reti per la connessione veloce, il contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico ed il fornitore del servizio postale per promuovere la riapertura di tutti gli uffici postali dismessi, le iniziative per promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari provenienti da filiera corta e dei prodotti agricoli e alimentari cosiddetti a chilometro utile e certamente questa è una nuova ed interessante definizione che ritengo potrà trovare in futuro applicazione anche in provvedimenti di altra natura.

Sono certamente apprezzabili, anche se meritavano ben altro impegno finanziario, le misure per il recupero dei centri storici e per contrastare l'abbandono dei terreni, mentre rappresentano un tentativo lodevole di invertire una tendenza purtroppo radicata le disposizioni volte a favorire la diffusione della stampa quotidiana e a promuovere la realizzazione di produzioni culturali e cinematografiche anche nei piccoli Comuni.

Nel complesso, quindi, si tratta di un provvedimento di buon senso, il cui contenuto è stato certo arricchito e migliorato nel corso della lunga gestazione parlamentare, ma che rappresenta, a nostro giudizio, solo un barlume di novità in un quadro complessivo delle politiche territoriali che va in tutt'altra direzione.

Voglio ricordare il binario morto nel quale l'Esecutivo e la maggioranza hanno deliberatamente instradato il disegno di legge sul consumo di suolo, tuttora all'esame del Senato, e l'assenza di impegni finanziari adeguati, anche nelle prospettive delineate dal DEF, per il risanamento idrogeologico del Paese e per il contrasto ai cambiamenti climatici.

Voglio ricordare anche la necessità di mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, a cominciare da quello più prezioso dei centri storici, nei confronti del rischio sismico, e le conseguenze drammatiche che il mancato adeguamento produce nel caso di eventi calamitosi, incrementando la tendenza preoccupante allo spopolamento delle aree interne. In direzione opposta a quanto sarebbe necessario è indirizzata anche la politica energetica del Governo, di fatto rivolta a rallentare la crescita delle energie rinnovabili che potrebbe invece trovare proprio nei piccoli Comuni una prospettiva di sviluppo di assoluto rilievo, così come deludente e, per certi aspetti, controproducente, è il disegno di legge sulle aree naturali protette, attualmente in discussione in Commissione ambiente.

Pertanto, non sono certamente sufficienti i 15 milioni di euro all'anno, stanziati da questo disegno di

legge, per il Fondo strutturale dedicato ai piccoli Comuni per invertire un quadro complessivo di politica territoriale che non ci convince affatto e che porta con sé le stimmate dell'arretratezza, non certo quelle del nuovo modello di sviluppo che pur sarebbe necessario e urgente promuovere, anche sul fronte dell'occupazione.

Nell'annunciare pertanto il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Sinistra Italiana, confermo che non rinunceremo ad incalzare il Governo, a partire dalla prossima legge di bilancio, ad entrare nel merito, con ben altro impegno, sulle problematiche che caratterizzano il quadro di emergenza del territorio nazionale, e a proporre le linee guida di una nuova politica economica orientata a tutelare e valorizzare le straordinarie potenzialità della rete diffusa dei beni culturali ed ambientali, una ricchezza che non possiamo permetterci di trascurare ancora.

Se quindi voteremo a favore di questo disegno di legge, che finalmente arriva in porto, la nostra iniziativa e la nostra battaglia su questi temi non può certamente finire qui e riprenderà immediatamente con il prossimo appuntamento sulla legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

MORONESE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, l'*iter* di questa proposta di legge è iniziato nel 2014 e da allora, soprattutto alla Camera, è stato condotto da parte del Movimento 5 Stelle un lavoro incessante di ascolto e confronto, con incontri dei rappresentanti delle diverse e variegate realtà che hanno a cuore il destino delle piccole comunità. Non è un caso infatti che dopo quattro legislature in cui questa legge è stata arenata, si sia riusciti oggi, con l'apporto decisivo del Movimento 5 Stelle, a farla approvare e speriamo naturalmente nel voto favorevole.

Ma partiamo dal contesto. Quando parliamo di piccoli Comuni, ci riferiamo al 70 per cento dei Comuni italiani, che ha una popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti. Questi Comuni occupano il 54,4 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Si tratta di oltre 10 milioni di persone. Per capire se il disegno di legge si muove nella direzione giusta, dovremmo quindi chiederci: quali sono le esigenze di queste amministrazioni locali?

Sicuramente i piccoli paesi non hanno bisogno di grandi opere infrastrutturali o di superappalti; essi hanno invece bisogno di riattivare la piccola e media impresa, partendo dagli artigiani e dagli agricoltori. Hanno bisogno di ripartire dalle piccole cose, c'è la necessità che si ponga l'attenzione sulle persone e sui loro effettivi bisogni.

Negli ultimi quattro anni, sulla base della legislazione sul contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*), è stato operato un drastico taglio lineare sul sistema dei servizi urbani legati alla gestione amministrativa del territorio. Parliamo dei servizi minimi, dal settore sanitario al settore scolastico, ai servizi postali e di trasporto. È del tutto conseguente che questa drastica diminuzione dei servizi abbia comportato un sempre più preoccupante crollo delle attività economiche private. Passeggiando per un piccolo Comune purtroppo si leggono soltanto avvisi di vendita e chiusura di attività.

Il testo unificato, già approvato alla Camera dei deputati esattamente un anno fa, il 28 settembre 2016, vuole fornire una risposta all'abbandono; esso tenta di fornire strumenti per avviare questa imponente opera di ricostruzione. È un testo unificato condiviso da tutti. Sicuramente si poteva fare di più, se solo il Governo avesse voluto. Considerato che, come detto, stiamo parlando di una realtà che coinvolge il 54,4 per cento del territorio italiano, è evidente che, prevedendo misure che ne favoriscono la ricostruzione, tutto il Paese ne trarrà beneficio.

Con riferimento all'articolato, di particolare rilievo sono gli articoli 4 e 5, che prevedono le misure necessarie al recupero e alla riqualificazione dei centri storici, con attenzione in particolare al tema del consolidamento statico e antisismico degli edifici, tema purtroppo tristemente attuale. Il recupero dei piccoli borghi potrebbe rappresentare in questo modo anche un'imperdibile opportunità per mettere in sicurezza la parte più fragile del nostro patrimonio immobiliare.

I piccoli borghi sono molto spesso la culla di prodotti tradizionali, sede di prodotti enogastronomici con marchi di qualità. Sono quindi questi gli ambiti sui quali far leva per il rilancio delle attività produttive di questi luoghi e proprio su questi aspetti si basano i contenuti degli articoli 10 e 11; articoli da noi fortemente voluti ed infine ottenuti, articoli che riguardano non solo la promozione dei prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile, ma anche misure atte a favorire la vendita diretta di tali prodotti, come ad esempio prevedere all'interno delle strutture commerciali degli spazi dedicati appunto ai prodotti del territorio. Quindi, attenzione alla comunità, al patrimonio immobiliare e alle attività produttive. Tutto questo però non basta, se i piccoli borghi restano privi dei servizi essenziali che consentono di godere appieno dei ritmi che solo in questi luoghi si possono sperimentare.

Gli articoli 8, 9 e 13 cercano proprio di colmare queste carenze. Parliamo di servizi essenziali quali la scuola, i trasporti e la possibilità di effettuare pagamenti di imposte, tasse e tributi. Siamo riusciti ad inserire in questo provvedimento, all'articolo 3, anche lo sviluppo dei cammini storici, un importante volano per il rafforzamento e lo sviluppo del turismo di questi luoghi ricchi di storia e cultura. Il tutto con un finanziamento di 3 milioni di euro. L'entità degli stanziamenti previsti nel provvedimento poteva essere senz'altro maggiore, con un po' più di coraggio soprattutto da parte del Governo. Avrebbero potuto essere inserite altre proposte che erano state avanzate dal Movimento 5 Stelle e non solo.

Il testo presenta ancora delle lacune: ad esempio, non ci sono misure volte a favorire i servizi sanitari destinati alle aree rurali e montane, né sulla gestione delle risorse idriche o sulla diffusione delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficientamento energetico. Qui in Senato le proposte del Movimento 5 Stelle avevano l'obiettivo di calibrare e colmare queste lacune ma, seppure con valutazione non ostativa da parte della Commissione bilancio, non sono state accolte, anche per evitare che il provvedimento, per l'ennesima volta, si arenasse e non venisse approvato.

Penso ad esempio all'emendamento 12.0.2, che, al fine di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorire il riutilizzo degli imballaggi usati, prevedeva l'avvio in via sperimentale proprio nei piccoli Comuni, anche in forma associata, del sistema del vuoto a rendere su cauzione per ogni imballaggio contenente birra o acqua minerale, servito al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri locali pubblici. Si tratta di una semplice proposta, che però potrebbe essere molto importante nei piccoli centri, perché andrebbe a ridurre in maniera considerevole la percentuale dei rifiuti prodotta. Tuttavia questa nostra proposta è stata accolta dal Governo con l'approvazione di un ordine del giorno che prevede, fra l'altro, l'impegno ad assumere apposite iniziative, anche di carattere normativo, per l'attivazione di misure per la riduzione degli imballaggi, anche attraverso progetti sperimentali per ridurre l'utilizzo di contenitori e stoviglie di plastica monouso non biodegradabili dalle mense di enti pubblici e privati, ospedali, uffici pubblici e privati, aziende e istituti scolastici, così come fra l'altro abbiamo proposto in un disegno di legge a mia prima firma, l'Atto Senato 2804, che purtroppo temo giacerà in un cassetto fino alla fine della legislatura.

Come già detto, il testo non è perfetto e di certo poteva essere migliorato, ma rappresenta comunque un piccolo, ma importante passo verso la ricostruzione dei piccoli Comuni e non volendo rischiare di vederlo nuovamente rinchiuso in un cassetto, il Gruppo del Movimento 5 Stelle esprerà voto favorevole al testo in esame. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PICCOLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento in esame avvia un percorso per valorizzare e riconoscere il ruolo importante che rivestono i piccoli Comuni per la comunità italiana. Riteniamo infatti che il disegno di legge, a cui andrà il voto favorevole del nostro Gruppo, rappresenti solo un primo, timido passo nella valorizzazione del ruolo dei piccoli Comuni nel contesto nazionale, cui dovranno seguire ulteriori disposizioni che ne salvaguardino la peculiarità e garantiscano un contesto normativo, che semplifichi gli adempimenti e garantisca un adeguato livello di finanziamenti.

Si stanziano complessivamente 100 milioni di euro in sette anni: 10 milioni di euro per l'anno 2018 e 15 milioni di euro per ciascuno dei sei anni successivi. Sono pochi, se si pensa che l'insieme dei beneficiari potenziali è costituito dai circa 5.600 piccoli Comuni, che rappresentano - è bene sottolinearlo - ben il 54 per cento del territorio nazionale, il 16 per cento della popolazione e il 70 per cento dei Comuni italiani. Troppo spesso sentiamo accostati al piccolo Comune concetti come "fuga dal territorio", "periferia del Paese", "problemi di bilancio" e potrei continuare. Il piccolo Comune non è un problema e non è un ente inutile: rappresenta invece una risposta a problematiche di interesse generale, legate al dissesto idrogeologico, all'offerta turistica, alla tutela paesaggistica culturale e via dicendo e anche alla richiesta di elevati *standard* di qualità della vita.

Il provvedimento in esame è un contenitore atto ad evidenziare numerosi principi condivisibili, ma il ragionamento deve essere completo e molto più articolato. Ogni contenitore che si rispetti per definizione deve essere riempito, altrimenti con il passare del tempo prenderà le sembianze di semplice scatola vuota. Non si può nascondere che le risorse stanziate sono davvero limitate. Se dividiamo la cifra di 100 milioni di euro per i 5.600 piccoli Comuni italiani, avremo una cifra di circa 17.850 euro, in media, per ciascun Comune, in sette anni, ovvero meno di 3.000 euro all'anno, in media, per ciascun Comune e qualche euro, sempre in media, per ciascun abitante. Proprio per questo motivo abbiamo proposto in fase emendativa almeno il raddoppio degli stanziamenti. Le problematiche maggiori di ogni ente locale sono di far fronte ad una molteplicità di azioni e di funzioni, con risorse economiche sempre più limitate. Quindi, le risorse aggiuntive di cui stiamo parlando non sono in grado di cambiare radicalmente le condizioni di tali soggetti.

Il mantenimento dei servizi, il riconoscimento delle difficoltà, la valorizzazione delle peculiarità di questi piccoli enti richiedono risorse certe per intraprendere una corretta e strutturata politica di governo del territorio. Non possiamo negare che ci saremmo aspettati qualcosa in più. Gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo in Commissione e in Assemblea erano volti proprio a rendere il provvedimento più aderente alla realtà attuale. Proseguendo, voglio portare qualche ulteriore esempio, in aggiunta a quanto evidenziato dai senatori Ceroni e Malan in discussione generale. Al comma 2 dell'articolo 1, leggendo i diversi requisiti richiesti ai piccoli Comuni per beneficiare dei finanziamenti da concedere o da ottenere, troviamo un'indeterminatezza che avrebbe suggerito qualche maggiore indicazione e un indirizzo per i Ministeri che devono predisporre il decreto citato nel medesimo articolo. Cosa significano, infatti, espressioni quali «marcata arretratezza economica» o «significativo decremento della popolazione» o «disagio insediativo» o «inadeguatezza dei servizi essenziali»? Non crediamo possibile che il Parlamento si esima, come ha fatto in questa occasione, dal fornire dettagliate informazioni al Governo con indirizzi chiari e non aleatori.

Guardando, poi, ai contenuti del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, previsto dal comma 2 dell'articolo 3, dobbiamo contestarne l'impostazione dirigistica e per nulla chiara. Come si fa se nel frattempo la realtà quotidiana prospetta esigenze nuove rispetto alle indicazioni del piano? Si riscrive il piano? Si modifica la legge? Una diversa impostazione avrebbe consentito di evitare i relativi oneri amministrativi e operativi. Ancora, ad esempio, sarebbe stato opportuno inserire la previsione secondo cui nel Piano nazionale venisse garantita ai piccoli Comuni, in caso di scadenza o messa in gara di concessioni in generale, idroelettriche in particolare, una riserva di acquisizione delle stesse nonché una previsione atta a favorire l'acquisizione di quote di proprietà di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in modo da far sì che i piccoli Comuni potessero introitare risorse e avere finanziamenti su questo versante. Non abbiamo visto nulla di ciò. Non vediamo nemmeno una semplificazione in merito a pesanti adempimenti di bilancio cui sono sottoposti i piccoli Comuni italiani, quantomeno prevedendo che gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti non siano tenuti a predisporre il Documento unico di programmazione, pesantissimo adempimento: strumento inutile per programmare, dato che la cosiddetta programmazione nei piccoli Comuni si è sostanzialmente ridotta al nulla.

All'articolo 2, ancora, non si comprende cosa c'entri l'ente parco per promuovere nei piccoli Comuni l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali, confusionaria sovrapposizione di ruoli che francamente ci

fa dubitare dell'esperienza amministrativa di chi ha scritto questo passo della norma. Inoltre, come è possibile che tra gli obiettivi del Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni, istituito all'articolo 3, non sia esplicitamente inserito l'obiettivo - priorità delle priorità - del contrasto allo spopolamento?

Lo spopolamento è un'autentica piaga che affligge la gran parte dei piccoli Comuni, perlopiù di natura montana, con percentuali di riduzione della popolazione, negli ultimi anni anche superiori al 30 per cento, e contestuale migrazione - lo sappiamo - dei giovani verso altre terre.

La vera scommessa dovrà essere quella di prevedere norme che sostengano un controlesodo verso i piccoli Comuni. È necessario attivare disposizioni che prevedano incentivi di tipo fiscale con agevolazioni sulle addizionali Irpef comunali e sulle imposte sulla casa, per favorire il ritorno di residenza verso i territori di cui stiamo parlando. Da qui anche la necessità di affrontare nel provvedimento il tema delle differenze esistenti tra piccoli Comuni di pianura e piccoli Comuni di montagna, attraverso un'intelligente politica amministrativa, economica e finanziaria incentrata sul riequilibrio, ove necessario.

Oggi, signor Presidente, si parla di questo provvedimento come necessario per la sopravvivenza dei piccoli Comuni, ma noi non vogliamo vedere i piccoli Comuni sopravvivere; li vogliamo vedere vivere pienamente, nell'effettiva possibilità di esprimere programmazione e gestione corrispondenti pienamente, appunto, alle richieste di sviluppo di territorio, cittadini e famiglie.

Se intendiamo questo provvedimento come l'inizio di una partita più grande e importante da giocare, allora ci siamo, e dovranno necessariamente seguire interventi sin dalla prossima legge di bilancio sulla *governance*, sui servizi, sulle risorse, nel segno del realismo e della concretezza. Se, però, con questa approvazione ci illudiamo di aver fornito risposte risolutive all'articolata problematica, la realtà ben presto ci metterà nuovamente di fronte a ulteriori peggioramenti della situazione generale e dei concreti e quotidiani problemi che affliggono i piccoli Comuni italiani, tanto più che l'impossibilità di emendare il testo - cui ci ha costretti la maggioranza - ci consegna un provvedimento poco accurato e addirittura, a tratti, frettoloso.

Voteremo favorevolmente, consapevoli che la materia dovrà essere oggetto di ulteriore impegno, dato che l'attuale approccio lascia irrisolte molte questioni di non secondaria importanza per la vita di chi abita e opera nei piccoli Comuni, risorsa e non problema per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

CALEO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, dopo l'approvazione della legge sugli ecoreati e di quella sulla agenzie ambientali, per la terza volta in questa legislatura ci apprestiamo a votare un disegno di legge di iniziativa parlamentare che avrà ricadute importanti su ambiente, economia e cultura.

Si tratta di un provvedimento necessario, di cui si discute da tempo (da ben tre legislature), frutto dell'ascolto e del dialogo tra i diversi Gruppi parlamentari e dell'ottimo lavoro fatto dai colleghi della Camera dei deputati - a partire da Ermelio Realacci, che ne è stato da sempre sostenitore - che hanno concorso alla stesura di un testo condiviso, votato da un'ampia maggioranza.

A onor del vero, signor Presidente, credo sia importante sottolineare anche un altro aspetto. Se oggi il provvedimento viene approvato, noi abbattiamo un po' dello scetticismo che ha portato i colleghi della Camera a dire che al Senato il provvedimento non avrebbe avuto corso. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto*). Vorrei ringraziare tutti i Gruppi parlamentari per la grande sensibilità e competenza che hanno dimostrato, consentendo la prosecuzione dell'*iter* di esame del disegno di legge. A onor del vero, molte volte questo non succede quando disegni di legge approvati al Senato vengono trasmessi alla Camera dei deputati. Credo che questo sia un aspetto altrettanto importante da sottolineare. (*Applausi della senatrice Puppato*).

Come ricordavo poc'anzi, con l'approvazione del provvedimento in esame inseriamo un altro tassello a

quel quadro complessivo di riforma con cui, in questa legislatura, stiamo cercando di fornire nuove e più efficaci risposte ai temi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia e valorizzazione dei territori, soprattutto dell'entroterra. L'intento che ci siamo prefissi - lo abbiamo detto più volte - è il superamento dell'approccio alla sola risposta all'emergenza, passando a quello della pianificazione e programmazione di politiche di prevenzione nella gestione del territorio. Infatti, il susseguirsi, con sempre maggior frequenza, di eventi calamitosi ci mette alle strette rispetto all'indifferibilità di fare della prevenzione il principale *asset* strategico su cui il Paese deve puntare nei prossimi anni.

Eppure, quando si affrontano questi argomenti si rischia sempre di cadere vittima della retorica, ma vi assicuro che non è questo il caso. La comunità politica è ben consapevole della fragilità del nostro territorio sotto il profilo geologico, a cui si sommano l'incuria, l'abbandono, l'abusivismo e il consumo irrazionale del suolo. Soprattutto, grazie a questa nuova consapevolezza, che ha sconfitto - questo sì - vecchi scetticismi, in quest'Assemblea siamo riusciti insieme a raggiungere importanti risultati, che hanno posto l'attenzione su temi centrali per nuovi modelli di sviluppo che possono creare valore e futuro.

Si è già detto e scritto molto, ma desidero sottolineare che con il provvedimento in esame miriamo ad agire su una delle principali cause del dissesto idrogeologico, ossia lo spopolamento delle aree, soprattutto interne, e la relativa incuria dei territori. L'insediamento e il reinsediamento all'interno di questi luoghi è una risorsa per l'intera collettività nazionale, perché presidiare queste zone significa svolgere una funzione nell'interesse - sì - delle realtà circoscritte, ma anche di quelle che non appartengono a quel bacino e a quella peculiare area geografica, ma al Paese intero. Attenzione, allora, a non cadere nella trappola del provvedimento campanilistico, fatto solo per pochi Comuni e che parrebbe avere, come ci è stato detto in passato, anche l'ambizione di un riordino istituzionale.

Vorrei sottolineare che i piccoli Comuni sono un segmento molto rilevante del nostro Paese: i Comuni con meno di 5.000 abitanti sono 5.627 (pari al 70 per cento del totale), coprono 160.000 chilometri quadrati (cioè il 54 per cento della superficie del nostro territorio) e ospitano poco più di 10 milioni di abitanti (cioè poco meno del 17 per cento della popolazione totale).

Vi è poi il tema del recupero, della valorizzazione e della riqualificazione dei nostri centri storici, tema drammaticamente portato all'attenzione dagli eventi del terremoto. Il lavoro che, come Parlamento e Governo, stiamo facendo va in questa direzione, Signor Presidente: da "Casa Italia" alle norme contenute nel collegato ambientale, alla proroga dell'ecobonus, esteso anche alle dotazioni antisismiche per case e condomini, ma soprattutto alla legge del consumo del suolo. Volevo dare una notizia al Senato: la prossima settimana sarà depositato il testo unificato e cominceremo la procedura. Mi auguro che il testo possa essere approvato prima della fine della legislatura.

Qualcuno ha detto che, per essere un provvedimento così ambizioso, è leggero dal punto di vista finanziario: si parla di 100 milioni di euro in più anni, destinati soprattutto alle comunità che sono in maggiore difficoltà. Ma, vedete, per sgombrare il campo da ulteriori polemiche, con questa norma stiamo definendo un'idea di Paese. E nel definire su cosa vogliamo investire nel prossimo futuro, apriamo un apposito capitolo di spesa del bilancio dello Stato, un capitolo che potrà essere rimpinguato a partire già dalla prossima legge di stabilità. Lavoriamo tutti assieme per poter rimpinguare questo capitolo.

L'idea di Paese sul quale vogliamo puntare è quella rappresentata da questi borghi, elementi fondamentali - come avete detto in molti - della nostra identità, caratterizzati da un'elevata qualità della vita e da una forte coesione sociale, che racchiudono una parte molto importante del nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico e custodiscono molte eccellenze del sistema produttivo italiano.

Nel corso di questi anni abbiamo visto moltiplicarsi con successo, ad esempio, delle forme di turismo dolce, cammini storici, percorsi ciclistici; abbiamo inoltre visto crescere una imprenditoria giovane, soprattutto in agricoltura, che scommette sulla qualità e sull'identità del territorio. Vorrei ricordare che il 93 per cento delle DOP e delle IGP ha a che vedere con i piccoli Comuni e il 79 per cento dei vini di maggiore qualità proviene dai territori dei piccoli Comuni. Dobbiamo sostenere queste potenzialità, superando gli squilibri: questa è la missione della legge.

Vedete, cari colleghi, prima di fare il parlamentare, sono stato un presidente di parco e un sindaco e ho potuto toccare con mano i punti di forza e quelli di debolezza del nostro Paese. Volevo anche rassicurare gli amici di Forza Italia e i colleghi della Lega Nord, i quali dicono che i disastri sono successi solo adesso: come ha ricordato giustamente il collega relatore Vaccari, che ringrazio, assieme al senatore Mancuso, le cure draconiane sono cominciate nel 2010, con l'approvazione della famigerata legge n. 122 (all'epoca ero sindaco e scendemmo in piazza a protestare) e sono proseguiti anche dopo. Ma l'inizio delle cure draconiane risale a un Governo che non era presieduto e sostenuto da un rappresentante del Partito Democratico: è importante dirlo per onorare la verità.

Con questo disegno di legge si cerca di accorciare le distanze tra i territori italiani e si affronta uno sforzo comune per costruire le condizioni e le opportunità, affinché questa parte dell'Italia possa realmente scommettere su di sé; affinché le nuove aziende che si svilupperanno possano competere nel mondo, grazie alla banda larga, alla qualità dei loro prodotti, al sincero entusiasmo di chi ci lavora e lì ha voglia di costruirsi un percorso di vita. Incentivare l'incontro tra tradizione e futuro e portare le comunità locali a fare più sistema, a intraprendere quei percorsi innovativi, ma anche più remunerativi, come la *green economy*, il turismo sostenibile o, ancora, puntando sull'agroalimentare di qualità e la filiera corta, fatta di buone pratiche, trasparenza e legalità.

Tra le priorità - è bene ricordarlo - il provvedimento individua l'obiettivo di favorire la residenza nei piccoli Comuni, sia dei cittadini che delle attività produttive, partendo dal principio che l'insediamento è considerato una risorsa a presidio del territorio.

In questo senso, molta attenzione è dedicata alla qualità dei servizi: ambientali, di protezione civile, per l'istruzione, per la sanità, socio-assistenziali, di trasporto, per la viabilità e postali.

In particolare, su scuole e trasporti i piani nazionali dovranno tenere conto delle esigenze dei piccoli Comuni e delle aree rurali e montane. Ricordo a tutti noi che, se vogliamo che i giovani imprenditori abbiano voglia di insediarsi nei piccoli Comuni e che possano rimanere nei luoghi della montagna in particolare, dobbiamo garantire la scuola, le classi per i propri figli. E se proprio c'è da razionalizzare e da chiudere qualche classe, lo si faccia nelle città.

Si prevede la possibilità di individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone di particolare pregio dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nel rispetto delle tipologie originarie. È importante recuperare, conservare e rendere appetibili i centri storici.

Si compie una scelta strategica sullo sviluppo della rete ultralarga, utilizzando le risorse previste per le aree a fallimento di mercato, come ricordava prima il collega Astorre. La delibera CIPE mette a disposizione oltre 2 miliardi di euro per questo progetto. Noi abbiamo voluto sottolinearne l'importanza: la cifra da considerare non è quella dei 100 milioni del capitolo, ma i 2,2 miliardi deliberati dal CIPE.

Ci sono poi azioni di sistema che mirano alla co-pianificazione, alla solidarietà e alla sussidiarietà. Si tratta di un provvedimento che dialoga e si completa con quella sulle aree protette, che mi auguro possa essere approvata definitivamente nelle prossime settimane e sui il Senato sta lavorando da qualche anno.

Penso che l'Italia che vuole scrollarsi di dosso questo sentimento di indolenza che, spesso e ingiustamente, gli viene attribuito, può trovare in questo testo - se verrà approvato ed io me lo auguro - uno strumento utile per cercare nelle sue radici le energie per rinforzare le proprie ali. Sono queste, colleghi senatori, le ragioni che mi portano ad esprimere il voto favorevole del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi. Congratulazioni.*)

Saluto ad una delegazione della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione della Camera dei deputati italiana, che viene a vedere come lavora - e lavora bene - il Senato della Repubblica, e in particolare l'onorevole Realacci, che da più legislature è primo firmatario del disegno di legge che ci apprestiamo a votare insieme all'onorevole Misiani, già relatore. Siamo onorati della loro presenza. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2541 (ore 10,13)

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). Rilevo, quasi all'unanimità! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Discussione delle mozioni nn. 724 (testo 2), 836, 837 e 838 sulla candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco (ore 10,14)

Approvazione delle mozioni nn. 724 (testo 3), 836, 837 (testo 2) e 838 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00724](#) (testo 2), presentata dal senatore Mandelli e da altri senatori, [1-00836](#), presentata dalla senatrice De Biasi e da altri senatori, [1-00837](#), presentata dal senatore Candiani e da altri senatori, e [1-00838](#), presentata dal senatore Barani e da altri senatori, sulla candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco.

Ha facoltà di parlare il senatore Mandelli per illustrare la mozione n. 724 (testo 2). (*Brusio*).

Senatore Mandelli, le chiedo di attendere solo qualche secondo per lasciar defluire la piena dei senatori che vogliono lasciare l'Aula. In questo modo potrà svolgere il suo intervento senza disturbo. Colleghi, chi vuole allontanarsi dall'Aula, è pregato di farlo in tempi rapidi. Comprendo l'entusiasmo per l'approvazione del disegno di legge sui piccoli Comuni, ma dobbiamo affrontare anche il successivo punto all'ordine del giorno.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo sia importante oggi concentrarci su una grande opportunità per il nostro Paese. Mi riferisco al fatto che l'Agenzia europea del farmaco (EMA), un organo decentrato dell'Unione europea con sede a Londra e circa 1.000 dipendenti, che ha come compito principale quello di tutelare e promuovere la sanità pubblica, la tutela degli animali, mediante valutazione e controllo dei medicinali per uso umano, possa trovare sede in Italia. L'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali.

Come tutti sapranno, a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un altro Paese dell'Unione europea. La riflessione che vogliamo fare oggi, e che credo sia davvero importante, è che l'Italia, che rappresenta uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea ed è uno dei più importanti Paesi produttori di farmaci, possa diventare sede di questa agenzia. In particolare, il riferimento è alla Lombardia, prima Regione italiana nel settore della produzione del farmaco con 28.000 addetti, più altri 18.000 persone

che lavorano nell'indotto e dove ogni anno si investono sette miliardi di euro in ricerca e innovazione. Ecco, quindi, la grande possibilità di esercitare anche oggi, con il nostro voto, una pressione affinché la candidatura del nostro Paese venga presa seriamente in considerazione. Poi vedremo i motivi su cui fondiamo questa richiesta.

Devo fare un passo indietro, per dire che il Gruppo di Forza Italia ha chiesto fin dall'inizio che l'EMA fosse nelle priorità del Governo in seguito alla Brexit. Voglio qui ricordare velocemente due passaggi. Il 28 giugno, nelle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo, proprio la mozione di Forza Italia, avente come primo firmatario il senatore Paolo Romani, chiedeva al Governo di porre in essere tutte le iniziative utili affinché l'EMA potesse venire in Italia. Poi siamo voluti tornare su questo tema nelle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno. Sempre con una mozione, chiedevamo che tutto quanto poteva essere nelle disponibilità del Governo fosse fatto affinché la candidatura italiana avesse quel peso importante che vi ho illustrato qualche minuto fa.

Personalmente, io ho portato avanti fin dall'inizio questa iniziativa. In particolare, il 2 febbraio ho presentato la mozione, che poi sostanzialmente è quella che oggi stiamo discutendo, che andava a toccare questo tema, poi sollecitata con una interrogazione a carattere di urgenza per capire quali fossero le iniziative del Governo in questo ambito, in questo frangente, in questi mesi, e per essere edotto, io ma anche tutti i colleghi senatori, delle iniziative che il Governo voleva porre in atto.

Voglio ricordare che anche il ministro Lorenzin ha chiesto fin dall'inizio che l'EMA arrivasse in Italia e, in particolare, a Milano. Importantissima, anche in quel caso, la pressione del presidente del Parlamento europeo Tajani che il 31 agosto, incontrando Guido Rasi, il direttore esecutivo dell'EMA (un italiano in un posto di eccellenza) ha evidenziato come fosse necessario che la selezione della nuova sede dell'agenzia avvenisse in base a criteri oggettivi.

Se i criteri oggettivi sono quelli individuati dalla Commissione dell'Unione europea per ottemperare alle priorità affinché l'agenzia abbia sede nel nostro Paese essi sono innanzitutto, la garanzia che l'agenzia sia pienamente operativa nel momento in cui dovrà lasciare Londra e il Regno Unito. Per questo, il Presidente della Regione Lombardia, Maroni, ha messo subito a disposizione un palazzo della Regione, il palazzo Pirelli, proprio di fronte alla stazione centrale di Milano, con la possibilità di averlo in affitto gratuito per il primo anno. Questo proprio per dimostrare che l'operatività dell'agenzia, nel caso di assegnazione italiana, potrebbe essere immediata: locali già idonei e pronti, affitto per il primo anno senza alcun onere. Un fatto, quindi, assolutamente importante e la Regione Lombardia, il presidente Maroni e il Consiglio regionale hanno sicuramente compiuto un passo importante per ottenere l'assegnazione di questa agenzia; il secondo criterio è la facilità di accesso della nuova sede. Ma quale luogo è meglio accessibile del centro di Milano, attaccato alla stazione centrale, con tre aeroporti (considerando, oltre a Malpensa e Linate, anche Orio al Serio), e una capacità reale di essere collegato all'Europa e al mondo con un *hub* internazionale e un importantissimo *hub* europeo come Linate?

Tra i criteri individuati, vi è inoltre l'esistenza di scuole per circa 600 studenti e per il personale. Milano è in grado di offrire, anche con sedi eccellenti come quella di Varese, collegata all'ISPRA, agli studenti la possibilità di un percorso formativo europeo, l'accesso al mercato del lavoro, e al riguardo credo che Milano non abbia nulla da invidiare alle altre sedi: l'assistenza sanitaria alle famiglie, per le 900 famiglie e l'assistenza sanitaria lombarda è certamente un'eccellenza mondiale riconosciuta da tutti; non devo dire oggi quanto la Lombardia sia importante nel mondo come polo di assistenza sanitaria; infine la continuità operativa e la distribuzione geografica tra le diverse agenzie europee, e l'Italia credo non possa avere nulla in contrario in questo senso.

Milano possiede quindi tutti i requisiti per ospitare EMA e credo che per questo oggi tutti insieme dobbiamo dare un al Governo e far sentire la voce del Parlamento italiano in sede europea per dire che Milano ha i requisiti; vuole EMA; vuole questa importante Agenzia e questa importante opportunità di sviluppo per il nostro Paese.

Sottosegretario, nel testo della mozione presentata il 2 febbraio avevo indicato la necessità di dare con atti concreti questo al Governo. Ovviamente dal 2 febbraio il tempo è passato e, pertanto, penso

sia opportuno variare leggermente il dispositivo e dire di proseguire il percorso di sostegno alla candidatura perché il Governo ha già costituito il *dossier* che ottempera ai sei requisiti individuati dalla Commissione europea. Ritengo che oggi sia importante dire che il Governo vada avanti con forza e determinazione, anche in virtù del voto che stiamo per esprimere sulla mia mozione.

Faccio un'ultima riflessione proprio in merito all'importanza che questa Agenzia rivestirebbe per il Paese. Credo che, in un momento così importante delle dinamiche dell'Unione europea, l'Italia meriti di essere protagonista di questo trasferimento perché - voglio ricordarlo - l'azienda farmaceutica italiana è tra le più importanti nel mondo: esportiamo il 70 per cento dei farmaci prodotti in Italia; è una delle grandi spinte alla nostra bilancia commerciale e Dio sa quanto abbiamo bisogno di queste eccellenze.

C'è un altro aspetto che vorrei sottolineare: i nostri ricercatori sono i migliori nel mondo; hanno una caratteristica unica che non tutti i ricercatori hanno: la capacità di risolvere i problemi quando vengono posti nella ricerca. I ricercatori italiani sono preferiti dalle aziende del farmaco nel mondo per la loro capacità di essere rigorosi nella scienza e per avere quel qualcosa in più, che è il nostro carattere e il nostro DNA che fa degli italiani un popolo straordinario nella capacità di risolvere i problemi.

Per questo motivo penso sia importante riproporre il modello Expo: un gioco di squadra che dia all'Italia la possibilità di offrire tanti posti di lavoro nel nostro Paese - e ne abbiamo davvero bisogno - un'opportunità ulteriore di crescita per ridire che l'Italia in Europa ha un posto centrale e la possibilità di riconoscere alla nostra ricerca scientifica il ruolo che si merita. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice De Biasi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Biasi per illustrare la mozione n. 836.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, credo che ciò che stiamo compiendo sia un atto importante perché la candidatura avanzata dall'Italia per avere nel Paese e, segnatamente, a Milano la sede dell'Agenzia europea del farmaco sia un impegno che coinvolge l'intero Parlamento.

Non vi è dubbio che il Governo abbia già iniziato da tempo un'azione importante di promozione della candidatura dell'Italia e di Milano per EMA. È importante che l'abbia fatto il Governo e continui a farlo con una diplomazia ministeriale incessante; è importante però che si agisca anche con una diplomazia parlamentare. Da questo punto di vista, la formazione di un intergruppo parlamentare italiano ed europeo in grado di promuovere nelle sedi parlamentari la candidatura dell'Italia è un fatto rilevante, che vorrei noi cogliessimo in tutta la sua portata.

Il terzo elemento, anch'esso una novità, è il fatto che sta agendo anche e finalmente una diplomazia dell'impresa e delle aziende per favorire il successo della candidatura dell'Italia e di Milano per la sede dell'Agenzia europea del farmaco. Si tratta di un tema di straordinaria importanza - desidero dirlo - perché noi parliamo di Milano, che è la mia città e ovviamente mi consentirete di avere un occhio di riguardo, ma è soprattutto una possibile vittoria del Paese e del sistema Paese. È bene che non pensiamo alla sede dell'Agenzia europea del farmaco soltanto in una chiave territoriale, perché sappiamo che ormai lo sviluppo di un Paese avviene a rete; vi è dunque un coinvolgimento dell'intero Paese, la promozione e l'avanzamento dell'impresa farmaceutica riguarda l'intero Paese, anche se Milano e la Lombardia hanno uno dei più importanti distretti di produzione del farmaco e di ricerca, particolarmente in campo biomedico; ormai però tutto si sviluppa a rete, basta pensare al progetto Human Technopole, che mi auguro comincerà a marciare tra poco tempo e sarebbe il primo centro europeo di lavoro e ricerca sulla genomica e sui *big data*. Tale progetto non a caso affonda le sue radici in tutto il Paese, in una relazione tra centri universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), centri di ricerca pubblici e privati, cioè a dire che, per sviluppare ulteriormente il sistema Paese, l'Italia ha bisogno di avere anche la sede dell'Agenzia europea del farmaco.

In questa sede abbiamo discusso diverse volte dell'importanza della ricerca. Io non voglio dilungarmi ulteriormente su questo, ma dico che avere EMA a Milano significherebbe avere una straordinaria opportunità di lavoro e di controllo sulla filiera del farmaco: anche durante l'esame del decreto-legge sui vaccini abbiamo parlato di come la farmacovigilanza, la farmacosorveglianza, sia uno dei punti più importanti per la sicurezza dei cittadini rispetto ai farmaci che vengono assunti. La produzione di

farmaci richiede anche una sperimentazione adeguata e appropriata.

La relazione con le imprese sul piano dei prezzi è l'altro grande tema che appartiene ad EMA. Non nascondo, come abbiamo detto in tante occasioni, che abbiamo anche bisogno di segnalare che il farmaco non è una merce come le altre, che i prezzi (particolarmente dei farmaci innovativi) crescono anno dopo anno e che noi abbiamo bisogno di un soggetto unico europeo in grado di trattare con i colossi del farmaco. Avere EMA a Milano significa per noi avere un'opportunità in più.

Oltre alle considerazioni che sono già state fatte dal senatore Mandelli, che condivido interamente, occorre considerare l'infrastrutturazione che ha Milano, la sua posizione, le opportunità che offre, la capacità di collegamento con il mondo, la possibilità di accogliere una residenza pregiata come quella dei ricercatori e dei funzionari di EMA. Penso a una sede di straordinario prestigio come è il grattacielo Pirelli, una delle opere più straordinarie, che non a caso è stata anche sede della Regione, a segnalare che Regione e Comune si associano e promuovono, assieme alle istituzioni nazionali, la candidatura di Milano come sede dell'EMA.

Molto importante, l'abbiamo fatto per Expo: ognuno può pensare quel che vuole, forse è stato giusto, forse è stato sbagliato, ma io credo sia stata una scelta vincente. Ci sono momenti in cui il Paese e i suoi interessi devono venire prima di quelli di parte e, a mio avviso, questo è uno di quei casi, come lo è stato Expo. Lanciare e rilanciare l'Italia in Europa e nel mondo ha significato con Expo un passo in avanti dal punto di vista certamente economico e commerciale, ma a mio avviso anche culturale e di credibilità del nostro Paese. Milano non è Roma e non ha le sue bellezze, però è una città davvero straordinaria, che ha saputo coniugare la modernità con l'umanità, e questo è un punto non irrilevante, che mi rende orgogliosa di essere milanese e che deve rendere orgogliosa l'intera Italia.

Si potrebbe ancora parlare a lungo, ma credo che per noi parleranno meglio i nostri colleghi che andranno in giro per l'Europa a interloquire con i Parlamenti; i Ministri e il presidente Gentiloni, che incessantemente stanno lavorando; il presidente Maroni e il sindaco Sala, a loro volta impegnatissimi insieme in questa battaglia per l'intera Italia; infine, il Parlamento europeo che, in un momento in cui c'è tanto bisogno di Europa, può promuovere in modo forte la candidatura di Milano come sede dell'agenzia regolatoria europea del farmaco.

Insomma, lo dico con uno *slogan* finale: dobbiamo batterci insieme e sperare. La competizione è molto aspra, dovete saperlo, e vogliamo la trasparenza dei risultati. Vogliamo che i risultati siano trasparenti perché non vorremmo mai che fossero altri i criteri rispetto all'appropriatezza per definire la nuova sede dell'Agenzia europea del farmaco. Dobbiamo batterci insieme per la trasparenza e perché il sistema Paese possa fare un passo in avanti.

Insomma, se vince Milano, vince l'Italia e credo che questo punto debba renderci orgogliosi e uniti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Candiani per illustrare la mozione n. 837.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, illustriamo la nostra mozione, che chiede al Governo d'impegnarsi con tutti i mezzi a propria disposizione - e ci auguriamo anche con quelli che non ha a disposizione, insomma, in tutti i modi possibili e immaginabili - affinché l'obiettivo di portare a Milano la sede dell'agenzia europea del farmaco abbia successo.

Ricordo peraltro che ad un precedente disegno di legge avevamo affiancato un nostro ordine del giorno che impegnava il Governo in tale direzione, quindi questo è un percorso che vogliamo rimarcare in maniera forte, anche con una mozione e sosterremo pure quelle degli altri Gruppi, senza guardare alle firme che li hanno sottoscritti. Quest'iniziativa vede unite la Regione Lombardia, il Comune di Milano e, come abbiamo potuto vedere anche nei giorni scorsi, il Ministro della salute, quindi il Governo, affinché possa avere successo. Chiunque sostenga questo progetto per noi è soggetto politico gradito.

Cosa si chiede? Che l'Italia faccia la propria parte presso la Commissione europea affinché, dopo la Brexit, l'Agenzia europea del farmaco possa trovare sede in Italia. Non si tratta di una questione casuale: Milano è una sede adeguata, non solo strutturalmente, ma anche per il contesto all'interno del

quale si andrebbe a collocare l'agenzia europea del farmaco. Stiamo parlando della realtà produttiva più importante del Paese, soprattutto legata al settore della ricerca farmaceutica. Ricordo peraltro che, come pubblicato anche da Assolombarda, nel 2015 sono stati pubblicati ben 11.600 articoli scientifici, dei quali 6.200 nel campo della scienza della vita, e questo solo a Milano. Si tratta quindi un *unicum*.

Il contesto politico ovviamente dev'essere favorevole in tutta Europa: è chiaro che non si possono aspettare casualità e bisogna lavorare affinché queste opportunità si verifichino. Leggiamo dalle cronache di stampa indiscrezioni che ci parlano di un accordo franco-tedesco per portare la sede dell'agenzia a Bratislava. Dico al Governo di stare con gli occhi aperti: mi aspetterei che tra gli argomenti discussi ieri nell'incontro che il presidente Gentiloni ha avuto con Macron vi fosse anche lo spostamento a Milano della sede dell'Agenzia europea del farmaco. Se ciò non fosse accaduto, infatti, penso che non si sia operato correttamente. Restiamo però nell'ottica e nell'ambito delle ipotesi.

Sottosegretario Pizzetti, il Governo deve attuare gli indirizzi che oggi il Senato darà e che, ne sono convinto, saranno votati all'unanimità, perché è nell'interesse dell'intero Paese. Portare l'Agenzia a Milano non significa solamente dare lustro, ma anche creare opportunità di lavoro e di sviluppo economico valutabili in parecchi decimali di PIL. Non stiamo parlando quindi di qualcosa di secondario; credo infatti che quando si parla di posti di lavoro non si possa che trovare massima convergenza. Occorre però un'azione politica molto forte in sede europea. Francesi e tedeschi si mettono d'accordo molto facilmente. Il Governo deve entrare in maniera opportuna in questi equilibri e fare in modo che non per scelta politica, ma squisitamente per il merito, non esista sede europea migliore rispetto a quella proposta di Milano, sia strutturalmente, con il Palazzo Pirelli, una struttura disponibile da subito, sia dal punto di vista infrastrutturale, dei collegamenti e del tessuto industriale, manifatturiero e di ricerca che gravita attorno a Milano.

Su queste azioni misureremo anche la capacità e l'efficacia del Governo che afferma sempre di essere molto considerato in sede europea: questa è la circostanza nella quale si deve vedere il risultato.

I giorni che mancano alla scelta non sono molti. Operiamo quindi velocemente. È positivo aver inserito all'ordine del giorno della seduta odierna queste mozioni; mi auguro ci sia unanimità e che le votazioni vedano la più ampia partecipazione dei componenti dell'Assemblea, proprio per esprimere il massimo sostegno, la massima chiarezza e la nostra determinazione a portare a Milano la sede dell'Agenzia europea del farmaco. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Barani per illustrare la mozione n. 838.

BARANI (ALA-SCCLP). Signor Presidente, il senatore Mandelli e i colleghi che mi hanno preceduto hanno compiutamente spiegato le ragioni delle mozioni al nostro esame, che hanno come unico obiettivo quello di aiutare istituzionalmente e spronare il Governo a sostenere la candidatura di Milano quale sede dell'Agenzia europea del farmaco. Il Governo ha già percorso tappe importanti e noi lo esortiamo a continuare in tale direzione.

Milano è in questo momento la città oggettivamente più adatta, ma ricordo che la candidatura è italiana; non enfatizzerei quindi solamente Milano. In questo senso va anche la nostra mozione che parte dalla premessa che l'Agenzia europea per i medicinali è un'Agenzia comunitaria dell'Unione europea. Considerato che la sede di tale Agenzia è a Londra e che i cittadini del Regno Unito, attraverso lo svolgimento di un *referendum*, hanno decretato di porre fine all'adesione del Paese all'Unione europea, si rende necessario trasferire altrove la sede di tale Agenzia e noi riteniamo che dopo Londra, Milano sia la città più idonea in assoluto.

Sono convinto che il presidente Gentiloni, non solo con Macron, ma anche con gli altri capi di Stato, abbia portato avanti in maniera concreta la candidatura italiana di Milano per questa importante sede, che ospiterà migliaia di dipendenti. Arriveranno da Londra e verranno a Milano; ci auguriamo pertanto che ci sia anche la possibilità di ampliare il bagaglio umano di questa importante Agenzia. È vero che, come diceva il senatore Mandelli, in campo farmaceutico stiamo primeggiando nella ricerca e nella produttività dei farmaci. Ricordo che siamo tra i maggiori esportatori in Europa e nel mondo, con una grande capacità produttiva e di ricerca. Già abbiamo visto che in una riunione ufficiale nel settembre 2016, a seguito di un vertice tra il Presidente della Regione Lombardia, il sindaco di Milano ed il

Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali in rappresentanza del Governo, è stato ufficializzata l'assegnazione al Capoluogo lombardo della sede dell'EMA.

Non aggiungerei altro, signor Presidente, se non che vedo con soddisfazione che i Capigruppo ieri hanno voluto concretamente inserire all'ordine del giorno l'immediata discussione delle mozioni (come farà la Camera lunedì prossimo) di mero sostegno al Governo, per far sì che gli interessi italiani, che vedo sono sostenuti in maniera trasversale, sia dalla maggioranza che dalla minoranza, vengano rispettati. Noi riteniamo che l'individuazione di Milano come sede dell'EMA sia una conquista dell'intero Parlamento italiano, ovviamente ben rappresentato in questo campo dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G1, già stampato e distribuito, che il senatore Crimi, primo firmatario, ha chiesto di illustrare. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, ci troviamo sostanzialmente favorevoli a questa procedura di candidatura, anche se dobbiamo rimarcare, come ho detto ieri, l'inutilità di questo dibattito, visto che tutto il Paese è d'accordo (sindaco, Regione e Governo), che la candidatura è già stata messa in atto e che il Governo ha già stanziato 59 milioni di euro. E noi ci troviamo oggi, di giovedì mattina, in un'Aula semivuota per dire cose ovvie. Noi però non vogliamo ribadire l'ovvio, ma vogliamo aggiungere qualcosa di più e rilanciare.

Con questo ordine del giorno vogliamo che sia scritto nero su bianco che il Governo si impegna a sostenere questa candidatura, ma con alcuni vincoli. In particolare, quello che chiediamo è che non siano fatte nuove costruzioni. Milano non ha bisogno di nuovi edifici, ce ne sono fin troppi sfitti ed inutilizzati. Ci è stato detto che c'è la disponibilità di riutilizzare spazi già esistenti, come il grattacielo Pirelli, ma abbiamo già sentito ventilare l'ipotesi che, a fronte di questa disponibilità, ci si attrezzi per costruire qualcos'altro. Ebbene, con questo ordine del giorno noi chiediamo che le amministrazioni competenti vengano impegnate a non costruire ulteriormente a Milano, che di cemento forse ne ha a sufficienza ed avrebbe bisogno di altro, di alberi e di spazio verde, visto che tagliamo anche gli alberi.

Un altro aspetto importante che sottolineiamo nell'ordine del giorno è che la gestione di tutto ciò che ruota intorno a quest'Agenzia in futuro avvenga con trasparenza. Purtroppo, in varie agenzie europee - e questo è un dato di fatto che è stato denunciato da più parti - si innescano dei meccanismi di connessione con il territorio e con le aziende che a quelle agenzie fanno riferimento che non sono sempre sani. Oggi si è parlato solo della bellezza di avere un'agenzia nel territorio, che è più di altri sviluppato nel settore farmaceutico e della biomedicalità, ma ci si dimentica di dire che forse questa Agenzia, nel momento in cui si innesta in questo territorio potrebbe subire delle influenze e dei conflitti d'interesse. È stato denunciato, ad esempio, il meccanismo di entrata ed uscita, delle cosiddette *revolving doors*, per cui funzionari che magari arrivano dalle aziende poi passano alle agenzie e viceversa. Ecco, non vorremmo che questo meccanismo si innescasse nell'Agenzia europea del farmaco, in un territorio che nell'industria del farmaco vede il suo settore di punta.

Pertanto le raccomandazioni che facciamo al Governo con questo ordine del giorno sono di vigilare sui meccanismi di trasparenza, sull'utilizzo dei fondi e sulla non costruzione di nuovi edifici a Milano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, colleghi, intervengo con molto piacere nella discussione per supportare la candidatura di Milano a ospitare l'Agenzia europea del farmaco, e non solo perché ha le migliori caratteristiche e potenzialità per ospitare l'EMA, ma soprattutto perché credo che questa sia la scelta più strategica dal punto di vista economico e politico che l'Italia possa portare avanti in questi mesi in Europa.

L'eventuale arrivo nel capoluogo lombardo dell'Agenzia europea del farmaco potrebbe portare un indotto di oltre un miliardo di euro (ben 890 persone lavorano nell'Agenzia), per non parlare poi dell'incremento qualitativo che la ricerca tecnologica italiana avrebbe qualora fosse completamente operativa l'intera struttura scientifica di supporto.

Il mio auspicio, con un voto unanime dell'Assemblea, è che la candidatura di Milano sia più forte, come è più forte la convinzione che di fronte a noi abbiamo un'opportunità di sviluppo in termini di ricerca, medicina e innovazione. Sia il presidente del Consiglio Gentiloni Silveri che il presidente del Parlamento europeo Tajani hanno sottolineato che la candidatura, sebbene difficile e in salita, ha tutte le possibilità, nonché i criteri oggettivi, per essere favorita.

Ecco perché mi auguro che anche il Parlamento faccia la sua parte, approvando magari un'unica e condivisa mozione, che vada oltre le capricciose e irragionevoli argomentazioni che nulla hanno a che fare con una sfida sul futuro dell'Italia. È importantissimo mostrare un Paese unito che supporta la candidatura di Milano. In questo senso, mi auguro che il voto di oggi sia appunto unanime e a favore di questa candidatura. Ci sono ben 19 candidature e i nostri concorrenti sfrutteranno ogni nostra possibile criticità. L'incertezza politica legata ai prossimi voti nazionale e regionale nel 2018 potrebbe essere strumentalmente usata contro la candidatura di Milano. Ecco perché è fondamentale mostrare l'unità e la compattezza di tutte le forze politiche in favore di Milano.

[**Presidenza della vice presidente DI GIORGI \(ore 10,49\)**](#)

(Segue ORELLANA). La presentazione della candidatura lo scorso 25 settembre a Bruxelles è stata unitaria. Erano presenti il ministro Lorenzin, il sottosegretario Gozi, il presidente Maroni e il sindaco Sala: differenti ruoli e differenti parti politiche, ma unione e unità di intenti nel promuovere Milano quale futura sede dell'EMA. Rivolgo quindi un appello in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che in questo aspetto hanno un ruolo decisivo. Un loro voto contrario o anche solo di astensione o una loro incertezza verranno valutati molto negativamente e usati contro l'Italia da parte dei nostri concorrenti, perché non sfugge a nessuno che i sondaggi danno il Movimento 5 Stelle quale primo partito in Italia e candidato a un ruolo di Governo nel prossimo futuro. Se ora si esprimesse in qualche modo contrariamente e debolmente rispetto alla candidatura di Milano, com'è stato fatto ad esempio nel caso della candidatura di Roma alle olimpiadi, questa sarebbe una iattura per l'Italia. Spero che venga confermato nel voto odierno quanto ieri ha indicato, seppure in tutt'altro contesto, il collega Cappelletti, ovvero l'ovvio favore alla candidatura, anche se egli non riteneva utile discuterne in quest'Aula, come pure ha un po' confermato il collega Crimi poco fa.

Non è assolutamente così. Il Parlamento, e il Senato in particolare, può e deve fare la sua parte, proprio in vista degli appuntamenti decisivi delle prossime settimane. Entro novembre si decide e l'Italia, che punta tutto su questa prestigiosa sede, in quanto ha presentato la candidatura solo per l'Agenzia europea del farmaco e non per l'altra agenzia (l'Agenzia bancaria europea), non può permettersi dubbi e incertezze.

Le candidature concorrenti sono ben 18 - come già detto - e alcune ben posizionate rispetto ai sei criteri oggettivi che sono stati indicati, che ripeto velocemente, per ribadire quanto Milano sia ben posizionata.

Il primo è la garanzia che l'Agenzia possa essere istituita *in loco*. Quindi, Milano, avendo messo a disposizione il grattacielo Pirelli, sicuramente è a posto.

Il secondo è l'accessibilità dell'ubicazione, e cioè la distanza dei collegamenti aerei da Milano verso le varie capitali europee. Il dato indicato nel *dossier* di oltre 50 pagine su Milano, che ho avuto modo di leggere, riporta una distanza da Milano in via aerea intorno alle tre ore (a parte la capitale di Cipro). Sicuramente altre città candidate, come Sofia, Bucarest o Porto, non possono garantire gli stessi tempi di collegamento.

È richiesta poi l'esistenza di strutture scolastiche adeguate per i figli dei membri del personale. Si tratta di un requisito oggettivo, che Milano può garantire, avendo le migliori università d'Europa, sia pubbliche - e soprattutto pubbliche - che private, ed essendo anche presente una scuola europea a Varese per i giovani che non hanno iniziato gli studi universitari e frequentano ancora le scuole superiori.

Tra i requisiti è previsto, inoltre, un adeguato accesso al mercato del lavoro, alla sicurezza sociale e all'assistenza sanitaria per coniugi e figli. Credo che l'assistenza sanitaria italiana e, ovviamente,

lombarda sono tra le eccellenze europee e questo ovviamente ci tranquillizza. Quanto alla sicurezza sociale, abbiamo un *welfare* che ha tanti difetti, ma che non è certo da disprezzare se lo confrontiamo con quanto esiste in giro per il mondo. Quanto al mercato del lavoro, in Lombardia abbiamo fortunatamente dei tassi di disoccupazione molto più bassi rispetto ad altre realtà italiane e sicuramente tra i più bassi d'Europa.

Il quinto criterio è costituito dalla continuità operativa: Milano dovrà garantire il passaggio del lavoro dall'attuale sede di Londra a quella di Milano, senza che si creino disagi. E questo è un impegno che Milano ha dimostrato di poter affrontare a livello organizzativo, organizzando - ad esempio - in tempi davvero brevi e in modo efficace l'Expo.

Infine, il sesto requisito riguarda la distribuzione geografica. Si tratta di un criterio un po' più politico, perché richiede che le sedi delle Agenzie vengano distribuite tra tutti i Paesi europei e in Italia è già presente, a Parma, la sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, mentre altri Paesi, tra cui la Slovacchia, che ha candidato Bratislava - citata in una delle mozioni e anche dal collega della Lega Nord, Candiani - non ospita alcuna Agenzia e potrebbero fare molta forza su questo aspetto. E lo stesso varrebbe anche per Bucarest o per Zagabria. Spero però che i nostri *partner* europei non vogliano premiare uno dei Paesi del cosiddetto Gruppo di Visegrad, che per altre partite, come quelle relative all'immigrazione, non stanno rispettando le regole europee, ma stanno assolutamente contrastando la redistribuzione dei migranti: mi auguro che quei Paesi siano presto soggetti a procedura di infrazione europea e debbano pagare delle multe per una scelta contraria agli impegni presi.

Credo quindi che l'odierna giornata, qui in Senato, e quella che si svolgerà alla Camera dei deputati non siano assolutamente inutili, ma diano anzi un segnale di compattezza della Nazione a favore di una candidatura che l'Italia sta spingendo da tempo, non solo a livello governativo, ma anche - come ho già detto in precedenza - con l'azione del sindaco di Milano, Sala e, soprattutto, della Regione, come dimostra ampiamente la disponibilità del grattacielo Pirelli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-PdL XVII). Signora Presidente, fino ad ora ho ascoltato intervenire colleghi provenienti quasi esclusivamente dal Nord della nostra penisola, che chiaramente candidano Milano come sede dell'Agenzia europea del farmaco (EMA). Si tratta quasi di un fatto scontato, perché sicuramente in tale richiesta c'è una forma di campanilismo. Voglio aggiungere allora la mia voce a quella dei colleghi che mi hanno preceduto per dire che la Sardegna, che pure è distante da Milano, ritiene che un'Agenzia di questo genere, visto il suo interesse e lo sviluppo che la stessa richiede, non può che essere accolta in un territorio infrastrutturato, che possa assolvere correttamente ai gravosi compiti dell'Agenzia.

Dispiace che questo sia un esito della Brexit: avremmo voluto che l'Europa intera desse un siffatto riconoscimento a un territorio veramente importante dal punto di vista della ricerca scientifica e farmacologica. Dispiace perché a tutto titolo avremmo avuto la possibilità di competere con altri territori. Ribadisco allora l'invito fatto precedentemente dal collega Crimi: su questa iniziativa cerchiamo di non dividerci. Non oso neanche pensare che ci sia una speculazione da parte di altri territori. Penso che poche volte come questa un'espressione unanime e unitaria di tutto il Senato possa costituire un biglietto da visita positivo per chi ci analizza dall'estero. Guai se, presentandoci separatamente, offrissimo l'occasione agli altri Paesi, che al contrario si stanno dimostrando molto uniti su questa iniziativa, di dire che gli italiani non hanno raggiunto una condivisione sul luogo scelto, la qual cosa potrebbe creare chissà quali problemi.

Ritengo che sulla base di questa iniziativa, proprio per l'importanza che conferirebbe a un territorio che diciamo pronto ad accoglierla, dobbiamo sostenere fortemente la possibilità di far fare un balzo in avanti alla nostra ricerca scientifica per intero, perché l'EMA non agisce come un oggetto estraneo in un territorio. L'Agenzia può essere un'occasione importante non solo per sviluppare la ricerca in campo farmaceutico e biomedico ma anche per fare ricerca in senso assoluto.

Ricordiamoci che molti dei farmaci per i quali oggi si chiede l'immissione in commercio riguardano la

composizione molecolare. Ebbene, questi farmaci che verranno studiati dall'EMA non possono essere studiati in qualsiasi sede, ma richiedono sicuramente importanti centri di ricerca. E noi li abbiamo. Abbiamo centri che possono studiare l'applicazione biomedica dei nuovi prodotti prima di ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio. Abbiamo un'occasione forse più unica che rara per dare un senso a tutti gli investimenti che sono stati fatti, a tutte le realizzazioni nel territorio lombardo. Peraltro, dire lombardo è anche limitativo, perché qui si tratta di riconoscere l'Italia intera come centro che può avere ricadute positive. Certamente, se non sarà anche la Sardegna - la qual cosa mi auguro - saranno il Piemonte, il Veneto; saranno sicuramente tutte quelle industrie che rendono l'Italia importante nel mondo anche dal punto di vista farmaceutico.

Ricordo solamente - per averlo sentito dire e aver letto le statistiche - che l'Italia esporta il 70 per cento della produzione farmaceutica. Ritengo, pertanto, che nel settore della farmaceutica, per quanto riguarda lo studio sugli esseri umani e sugli animali, noi abbiamo possibilità di accogliere l'Agenzia europea del farmaco più di tanti altri Paesi che nel campo specifico non sono così avanzati.

Concludendo, Presidente, dalla Sardegna un forte sì a che Milano sia la candidata italiana - e penso anche che dovrebbe essere la candidata europea - per accogliere l'Agenzia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori De Biasi, Fucksia e Liuzzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, con l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, l'Agenzia europea del farmaco, che attualmente ha sede a Londra, deve trovare un'altra sede.

Noi riteniamo che Milano sia una città più che adeguata per accogliere l'Agenzia per una serie di ragioni: l'area della grande Milano genera un PIL da 153 miliardi di euro e, con l'indotto regionale, 359 miliardi (dati di Assolombarda). Nell'area operano 3.600 multinazionali.

Milano è un polo farmaceutico internazionale: sono oltre 200 le aziende produttrici di medicinali; 64.000 le persone impegnate direttamente nel settore; 30 miliardi il valore produttivo e 2,7 miliardi l'investimento (dati di Farmindustria). Inoltre, Milano ha già la sede praticamente pronta - il Pirellone che, con qualche adattamento strutturale, è immediatamente operativo - ed è una grande città in grado di accogliere le famiglie dei 700-800 dipendenti, con tutto quel che ne consegue.

Inoltre, Milano è una città fortemente infrastrutturata, con 2 aeroporti, 350 voli al giorno, treni, reti informatiche, eccetera. E sottolineiamo poi come essa abbia nel suo territorio molte attività complementari di ricerca biomedicale e biotecnologica, con 8 università, 17 istituti scientifico-ospedalieri e 32 centri di ricerca. L'alto livello di ricerca italiana viene riconosciuto come uno dei migliori nelle classifiche mondiali. L'Italia, infatti, si posiziona al settimo posto al mondo per numero di studi prodotti nell'ambito delle biotecnologie. Per tutte le ragioni esposte, riteniamo quindi che Milano sia davvero la sede ideale.

Un'ultima cosa che intendo sottolineare è proprio il fatto che la nostra candidatura è già stata perorata lo scorso 25 settembre, allorquando la ministra Lorenzin, il sottosegretario Gozi, il presidente della Regione Lombardia Maroni e il sindaco di Milano si sono recati a Bruxelles per evidenziare tutte le nostre eccellenze. La Commissione europea pubblicherà entro il prossimo 30 settembre - quindi tra pochi giorni - l'elenco delle città basato sui criteri stabiliti dal Consiglio europeo.

Pertanto, credo che questo nostro intervento sia tardivo e vada ad avallare un percorso già iniziato. La calendarizzazione delle mozioni sembra quindi dettata più da necessità di calendario, che non dall'esigenza di dare un segnale forte dell'operatività del Governo. Questo atto, se approvato qualche settimana fa, avrebbe dato un significato politico più incisivo. Il suo esame oggi evidenzia invece come il Parlamento rincorra i desiderata del Governo e non viceversa.

Infine, sottolineo l'importanza del peso economico di questa decisione nel settore. Potrebbe essere naturalmente un bene, ma anche un male.

Per tornare al discorso fatto dal collega Crimi, spero che il Governo e il Parlamento sapranno mettere in atto tutte quelle situazioni di trasparenza nella gestione di un'Agenzia così delicata. Auspichiamo davvero che il Governo sappia mettere in campo tutto il suo peso in ambito europeo per il buon esito

del trasferimento dell'Agenzia europea per i medicinali a Milano. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Biasi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, certamente il *referendum* svoltosi in Gran Bretagna il 23 giugno 2016, che decretò la sua uscita dall'Unione europea, ha prodotto ricadute anche sulle Agenzie presenti nel territorio inglese, quali l'EMA e l'EBA. Si cominciò subito a pensare al da farsi e qualcuno propose addirittura l'Italia come sede dell'Agenzia bancaria europea, mentre noi ci muovemmo subito per la candidatura a sede dell'Agenzia europea per i medicinali.

Ricordo, pochi giorni dopo la Brexit, quando si cominciò a parlare dell'EMA, che un quotidiano del settore della sanità pubblicò un'intervista in cui il senatore Mandelli invitava il Paese ad attivarsi a candidare Milano a sede dell'EMA. È stato un peccato che la mozione presentata il 2 febbraio 2017, proprio dal senatore Mandelli - come è stato ricordato poco fa dal collega che mi ha preceduto - sia stata calendarizzata con mesi e mesi di ritardo. Avrebbe certamente rappresentato un buon aiuto per il Governo, anche quando ha presentato la candidatura di Milano, avere la decisione - spero unanime - del Parlamento sul trasferimento della sede dell'EMA.

Ora siamo verso la volata finale, perché nell'arco di un mese, dopo una prima scrematura tra le città che si sono candidate, si sceglierà tra una rosa di tre. Quindi, entro il prossimo novembre conosceremo il verdetto di questa decisione.

È stato presentato dal presidente Gentiloni un *dossier* che illustra i sei punti qualificanti del capoluogo lombardo.

La sede è già pronta e non dimentichiamo che uno dei requisiti individuati è che il trasferimento sia immediatamente operativo in una sede funzionante. In questo è stato molto bravo il presidente Maroni a mettere a disposizione, con perfetta tempistica, uno dei palazzi della Regione, fino a oggi sede del Consiglio regionale.

Sappiamo che, oltre a Milano, corrono Amsterdam, Atene, Barcellona, Bonn, Bratislava, Bruxelles, Bucarest, Copenaghen, Dublino, Helsinki, Lille, Porto, Sofia, Stoccolma, Malta, Vienna, Zagabria e Varsavia. La Commissione europea pubblicherà una valutazione delle candidature il 30 settembre, basandosi su criteri stabiliti a giugno dai ventisette Paesi in sede di Consiglio europeo. Potrebbe quindi dare un voto esplicito o esprimere un giudizio complessivo sulle candidature.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,06)

(Segue RIZZOTTI). Al momento quello che risulta ufficiosamente è che i *dossier* più forti tecnicamente siano quelli inviati, appunto, da Milano, Amsterdam, Barcellona e Vienna.

Già tutto il mondo delle imprese, Confindustria e il sistema produttivo italiano si sono mobilitati a Bruxelles per spingere Milano nella corsa ad aggiudicarsi EMA, l'Agenzia europea del farmaco. C'è stato un importante evento, organizzato da Confindustria, Farmindustria, Federchimica, la Fondazione Milano per Expo 2015, la Camera di commercio Milano-Monza-Brianza-Lodi e Assolombarda, per presentare alla *business community* europea tutti i punti di forza della candidatura italiana.

È già stata scartata, in via uffiosa, la sede di Bratislava. Sappiamo invece che Milano è certamente la città che risponde meglio ai sei requisiti indicati: tra questi vi è l'accessibilità, visto che Milano è collegata da tre aeroporti, da una rete di trasporti locali e ferroviari e dalla metropolitana, che possono facilitare il trasferimento degli almeno mille dipendenti. Per quanto riguarda il requisito dell'immediata operatività dell'EMA, vi sono - come ho già ricordato - edifici pronti che potrebbero ospitarne la sede. Devono essere inoltre presenti scuole internazionali per garantire il diritto allo studio dei figli dei dipendenti che si dovranno trasferire, dalla prima infanzia fino ai percorsi universitari. In Lombardia vi sono università che, già da anni, organizzano corsi di laurea in lingua inglese con un'apprezzabilissima offerta formativa.

Rispetto alle prestazioni sanitarie, la sanità lombarda è sicuramente una delle eccellenze europee e probabilmente mondiali e non si pone neanche in discussione che le famiglie dei dipendenti possano non ritenere adeguate le prestazioni sanitarie, il cui livello è superiore alla media europea. La stessa

cosa si ha per quanto riguarda il *welfare*, perché tra i requisiti vi è la possibilità per le famiglie trasferite, le mogli dei dipendenti, i figli e i compagni, di trovare un posto di lavoro.

Il 24 luglio scorso il presidente Gentiloni ha presentato la candidatura ufficiale di Milano in Europa, illustrando tutte le eccellenze e le attrattive della città e della Regione. C'è già stata la visita di una delegazione dell'EMA in Lombardia, cui il presidente Maroni ha illustrato tutte le possibilità e le offerte del capoluogo lombardo.

Sono molto contenta che vi sia l'unanimità del Parlamento nel sostenere questa richiesta, che non solo porterebbe grandi benefici a Milano e alla Lombardia, al mondo della ricerca e alle nostre aziende, ma potrebbe anche rappresentare un importante valore aggiunto per il PIL di tutto il Paese e certamente del Nord d'Italia.

Potremmo immaginare anche uno sviluppo del turismo grazie al trasferimento di così tante persone. Penso alla mia città, Torino, dalla quale, in cinquanta minuti, si raggiunge Milano. Sarebbe pertanto una cosa veramente molto importante.

Certo, si era ventilata e proposta la candidatura di un'altra città italiana, Bari, considerata la perla del Sud, quasi la Milano del Sud. Ma, per ciò che riguarda il tessuto industriale, di ricerca e di produttività, nonché la logistica e i trasporti, Milano offre di più, e non ne abbiano contro di me i colleghi pugliesi.

Spero che non si applichino strani criteri di equilibrio geopolitico: si parlava di un asse Macron-Merkel per dividersi le due Agenzie: quella del farmaco in Francia e quella bancaria in Germania. Mi auguro che il Governo, forte di tutto questo sostegno e delle ragioni oggettive nel criterio della scelta della sede di un'Agenzia importante come quella del farmaco, quando sarà presa la decisione in Europa, spero che - incrociamo le dita - possa portare a casa questo importante risultato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Bianco e Fucksia*).

PRESIDENTE. Dicho chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, svolgerò alcune considerazioni prima dell'espressione dei pareri, ringraziando innanzitutto il Parlamento e i colleghi intervenuti.

Come è stato ricordato anche nell'ultimo intervento, a seguito del *referendum* di separazione della Gran Bretagna dall'Unione europea nel giugno 2016, si è posto il tema della ricollocazione di due importanti e strategici uffici: l'EMA (Agenzia europea per i medicinali) e l'EBA (Autorità bancaria europea).

Da subito il Governo precedente e l'allora presidente del Consiglio Renzi hanno assunto l'iniziativa per candidare Milano a sede per l'Agenzia europea per il farmaco, latori in quel caso di un'indicazione corale delle principali istituzioni interessate: oltre al Governo, la Regione Lombardia e il Comune di Milano. Ma voglio ricordare - e la collega Rizzotti ha ragione - anche il mondo della ricerca e dell'imprenditoria milanese e lombarda, che hanno dato un contributo rilevante e di sostegno all'assunzione di questa iniziativa.

Il 13 settembre 2016 il progetto EMA-Milano è stato inserito nel patto per la Lombardia che l'allora presidente del Consiglio Renzi ha firmato con il presidente della Regione Maroni. Vi è stata poi la lettera congiunta del presidente Maroni e del sindaco Sala al Governo per ufficializzare ed entrare nel vivo della candidatura.

Ricordo che nel marzo scorso - per segnalare l'intensità con cui questa partita importante e delicata, come evidenziato dalla collega De Biasi, è stata seguita - è stato istituito un tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, presieduta dal professor Moavero Milanesi e composta da tutte le principali istituzioni: il Ministero per gli affari esteri, il MIUR, il MISE, il Ministero della salute, la Regione Lombardia e il Comune di Milano. Intensa è stata quindi l'attività a sostegno e in particolare l'attività diplomatica che è ancora in corso, a partire dall'azione - anch'essa testé ricordata - del

Presidente del Consiglio.

Ultima iniziativa è l'incontro di lunedì scorso a Bruxelles dove la ministra Lorenzin, insieme al presidente Maroni, al sindaco Sala e al professor Moavero Milanesi hanno presentato la candidatura di Milano. Sabato ci sarà una prima valutazione delle offerte di candidatura. A cavallo del 20 novembre sarà presa la decisione finale da parte di organismi europei che - immagino - a margine del Consiglio europeo del 19 e del 20 ottobre tratteranno la questione.

Io penso che l'unità istituzionale e politica del Paese sia fondamentale per tentare di raggiungere questo obiettivo. Altre diciotto città, tra l'altro di primaria levatura, in rappresentanza di altrettanti Stati, concorrono all'assegnazione della sede. Non sarà quindi una passeggiata. E l'unità, che si esprime anche nel contenuto delle mozioni, è una premessa fondamentale ed è bene che venga ribadita dal Parlamento sia oggi, con la votazione sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentato, sia - mi permetto di dire - mercoledì 18 ottobre, quando qui verrà il Presidente del Consiglio per illustrare l'iniziativa italiana in relazione al Consiglio europeo dei giorni successivi. Mi auguro che anche quella sia la sede, al di là delle divergenze politiche, per ribadire l'unitarietà di intenti e rafforzare il mandato del Governo e del Presidente del Consiglio.

Come veniva ricordato, l'EMA ha 890 dipendenti, diversi comitati scientifici e opera con migliaia di esperti e ricercatori, sia sul tema del nuovo farmaco che sul tema del monitoraggio della qualità dei farmaci presenti in commercio. I temi della qualità del farmaco e della qualità della salute sono strettamente connessi e sono una delle ragioni importanti per cui è stata avanzata la candidatura di Milano. Potremmo dire che Milano è la città vocata per essere sede, non solo perché corrisponde a tutti criteri individuati per l'assegnazione, ma anche perché si trova in un Paese, l'Italia, che, con la Germania, è il primo produttore di farmaci in Europa e, per di più, nel cuore di un polo di studi, di ricerca e di produzione tra i più qualificati al mondo.

Oltre ai numerosi punti di forza contenuti nel *dossier* che il tavolo di coordinamento ha preparato in sede di Presidenza del Consiglio, d'intesa con la Regione Lombardia e con il Comune di Milano, e che vengono richiamati anche nelle mozioni, vorrei mettere in luce due aspetti fondamentali, avviandomi così alla conclusione.

Il primo aspetto è la *performance* del sistema Paese, dimostrata proprio a Milano in occasione di Expo 2015. Questo è un grande punto di forza sulla qualità del sistema Paese. Il secondo - del quale voglio ringraziare in modo particolare il presidente Maroni - è l'aver messo a disposizione un luogo prestigioso come sede della nuova Agenzia. Avere la sede a disposizione è un grande punto di forza, perché solo noi e Barcellona lo facciamo. Tutti gli altri candidati, infatti, devono costruire la sede. Questo è un punto di rilievo, e fa del tavolo di coordinamento e dell'apporto dato dalla Regione Lombardia e anche dal Comune di Milano una grande azione di sostegno.

Ringrazio il Parlamento, nella fattispecie il Senato, per l'azione di sostegno all'iniziativa del Governo e delle diverse istituzioni, che, in realtà, è un'azione di sostegno al Paese nel nome dell'interesse generale e dell'interesse nazionale. Mi auguro che ciò si concluda con un voto unitario sulle diverse mozioni e venga ribadito, appunto, alla presenza del Presidente del Consiglio mercoledì 18 ottobre.

Per quanto riguarda i pareri sulle mozioni, esprimo parere favorevole sulle mozioni nn. 836, 724 (testo 2) con l'integrazione che il collega Mandelli ha letto e citato nel suo intervento d'Aula e 837 con la soppressione di «a seguito dell'intuizione e proposta del presidente della Regione Maroni» perché - come ho già spiegato - è un'iniziativa d'insieme senza primogenitura, e con la modifica del dispositivo come segue «impegna il Governo a proseguire con determinazione» - e non «a sostenere» - «presso le competenti sedi comunitarie l'azione di sostegno alla candidatura di Milano», 838 con la modifica del dispositivo come segue «impegna il Governo a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano». Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, il parere è favorevole con le seguenti riformulazioni: «impegna il Governo a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA continuando a porre in essere tutte le iniziative»; per la seconda parte, propongo di fermarsi alle parole «nuovi immobili» e di sopprimere le seguenti «utilizzando i risparmi derivanti dalla razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili a favore delle piccole e medie imprese locali e ad

interventi a sostegno della disabilità», trattandosi di un impegno che, allo stato dell'arte, non siamo in grado di assumere. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Orellana*).

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, mi conferma di accettare la riformulazione da lei stesso proposta?

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, accoglie la riformulazione?

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Barani, accetta la riformulazione?

BARANI (ALA-SCCLP). Sì.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, accetta la riformulazione?

CRIMI (M5S). Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni e dell'ordine del giorno.

FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, colleghi senatori, il fatto che l'Assemblea del Senato oggi abbia deciso di inserire in calendario la discussione di queste mozioni è oltre modo positivo. E lo è soprattutto dopo aver discusso il disegno di legge sui borghi, perché passiamo dalla valorizzazione delle periferie e delle città di provincia a mettere una perla strategica in una città metropolitana. È un segnale chiaro e forte del supporto e del contributo che quest'Aula - e il Parlamento intero - vuole dare affinché le negoziazioni per portare l'Agenzia europea del farmaco (EMA) in Italia volgano a buon fine.

Colleghi, il voto per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, seppur da un lato rappresenta un processo complicato a causa del quale l'intera comunità dei 27 dovrà subire inevitabili contraccolpi, dall'altro ha reso possibile l'apertura di alcune finestre di opportunità potenzialmente molto interessanti per il nostro Paese, che dobbiamo cogliere. Penso all'EMA, ma anche ad altre possibili Agenzie e opportunità quali - ad esempio - un'Autorità europea per la tutela degli animali o dei monumenti storici e per la strategia per la prevenzione sismica o dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), ora a Bilbao. Sarebbero state opportunità per cui l'Italia aveva tutte le carte in regola, come per l'EFSA a Parma o per altri centri. Oggi trattiamo l'EMA, ma penso anche all'European banking authority (EBA).

Poter ospitare queste autorità sul nostro territorio, nelle nostre città, non solo costituisce un motivo di vanto istituzionale, ma si traduce anche nella creazione di un indotto dal punto di vista occupazionale, della ricerca, dello sviluppo e ci aiuta a rendere maggiormente attrattivo - dal punto di vista economico - il Paese intero. Solo per fare un esempio, l'EMA organizza in media 500 incontri internazionali all'anno che mettono in movimento 500.000 persone. Non è un caso che molte società farmaceutiche avessero, negli anni scorsi, stabilito sedi a Londra per essere vicine a EMA. È quindi probabile che decideranno di spostare le loro filiali nella città che sarà scelta per ospitarla in futuro, creando un'ulteriore crescita.

Per questo è oggi più che mai importante fare squadra. Lo dico pensando a una sinergia positiva tra istituzioni, settore produttivo, università e ricerca; lo dico, colleghi, anche pensando con un po' di amarezza ai recenti casi di altre città, tra cui Roma, la cui amministrazione non ha avuto il piglio e la lungimiranza per comprendere questa opportunità, trasformandola nell'ennesima occasione persa.

Tornando a Milano, oggi è arrivato il momento di mostrare sul tavolo della trattativa con la Commissione e il Consiglio europeo che il prossimo novembre dovranno scegliere il candidato vincitore che non si tratta di Milano, ma del nostro sistema Paese. Non possiamo puntare soltanto sui dati, seppur solidi e in crescita, del settore farmaceutico lombardo; sono molte di più e molto più rilevanti le ragioni per sostenere la candidatura di Milano come prossima sede dell'EMA.

Prima di tutto abbiamo un motivo logistico: un'Autorità che ha il compito di autorizzare nuovi medicinali in tutta Europa non può fermare la sua attività nemmeno per un giorno; se ciò avvenisse ne

pagherebbero le conseguenze dirette i cittadini e i pazienti. Ecco perché è assolutamente necessario che la nuova sede sia pienamente operativa in tempi brevissimi e che sia anche inserita in un tessuto socioeconomico e scientifico adeguato, che possa supportare il cambiamento, garantendo la giusta continuità. A Milano ci sono gli uffici già pronti e infrastrutturati messi a disposizione dalla Regione Lombardia, cioè il grattacielo Pirelli, disegnato più di sessant'anni fa da Giò Ponti, Pier Luigi Nervi e altre *archistar*. Per il trasloco è sufficiente staccare le spine dei *computer* nell'edificio dei Docks di Londra e riattaccare le prese nel grattacielo di via Fabio Filzi. Inoltre, si sta già lavorando per l'apertura di uno sportello per assistere il trasloco e gli addetti EMA in tutte le loro necessità.

Oltre all'infrastruttura fisica e alla disponibilità di spazi, contano i tempi e le distanze dei collegamenti con treni ad alta velocità e aeroporti, la capacità ricettiva per dipendenti, visitatori, partecipanti ai grandi eventi internazionali e Milano, soprattutto a seguito di Expo, può dirsi pronta. A questo riguardo ho anche un po' di amarezza, perché penso ad esempio alle Marche, che potrebbero essere centro della macroregione adriaticoionica e che però non sono collegate così bene, anzi, dal punto di vista infrastrutturale sono un po' il fanalino di coda di questo Paese. Investire nelle infrastrutture è importante; spesso si fanno delle battaglie contro che sono ideologiche, ma i collegamenti aiutano anche in una prospettiva di sviluppo verde, perché ridurre i percorsi e i tempi significa anche impattare meno dal punto di vista delle emissioni ambientali.

Dicevo che, oltre all'infrastruttura fisica e alla disponibilità di spazi, contano i tempi e le distanze dei collegamenti con treni ad alta velocità e aeroporti. Questo è importante, perché Milano è pronta.

Infine, non si possono tralasciare altri elementi non misurabili con il sistema metrico decimale, ma fondamentali. Penso agli elementi espressi dall'ambiente culturale e sociale circostante: per esempio, l'industria italiana del biomedicale, dei principi attivi farmaceutici e delle biotecnologie. Penso all'università di Bologna che sta studiando dei brevetti che sarebbe importantissimo finanziare, perché questo la farebbe tornare ad essere città dell'eccellenza, dei brevetti e della creatività. Tra Bologna e Milano si concentra il polo europeo di questa attività: il polo *biotech* a Bresso, la cittadella dell'innovazione, lo Human Technopole, il polo della salute, l'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE), il Centro comune di ricerca di Ispra vicino a Varese, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) a Parma, di cui parlavo prima. Questa rete potrebbe costituire un polo scientifico di cooperazione per la ricerca unico in ambito continentale, abbracciando settori importanti e correlati tra loro, quali la scienza della vita, dell'alimentazione e della nutrizione.

Insomma, a Milano piace vincere facile in questo caso, perché le condizioni ci sono tutte e potrebbe diventare quel cuore pulsante che ci farebbe piccoli sì, ma grandi in Europa. Colleghi, questi sono i motivi per cui vale la pena sostenere la candidatura di Milano e farlo con convinzione. Occorre farlo non solo per Milano, ma per l'Italia.

Penso alla polemica e alla preoccupazione espressa prima dal collega Crimi in merito alla trasparenza. È ovvio che è un discorso non di *revolving doors*, ma di competenze. Non può occuparsi di argomenti così importanti a livello strategico chi non lo ha fatto e spero che non occorra il bollino blu della Casaleggio Associati per essere in regola in questo caso. Spero che i parametri di trasparenza siano altri e valgano per il Paese e per tutti. Ci sono battaglie politicodiplomatiche che misurano più di altre lo *standing* internazionale di un Paese e quella per aggiudicarsi la sede dell'EMA è una di queste. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, non voglio rimarcare l'importanza del fatto che Milano sia la migliore candidata a diventare sede dell'EMA, perché già tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato tale valore con tutta una serie di dati, dal punto di vista del polo farmaceutico, dell'importanza della ricerca e della rispondenza della città a tutti i requisiti necessari alla candidatura. Tutti sappiamo che l'EMA a Milano porterebbe innumerevoli benefici a tutto il nostro Paese, in termini sia di addetti, quindi di nuovi posti di lavoro, sia di PIL. Per questo motivo, il voto che oggi ci accingiamo ad esprimere in quest'Aula è importantissimo, per dare supporto e valore a tale richiesta.

Sappiamo però che c'è il problema dei concorrenti e delle altre città che si sono fatte avanti ed è qua che diventa essenziale il peso del Governo. Sono già state compiute alcune azioni, però si chiede veramente che il presidente Gentiloni Silveri faccia la voce grossa, perché solo così si riuscirà ad ottenere il risultato.

Non sto dicendo nulla di nuovo: basta vedere la Merkel cosa riesce a ottenere quando va a parlare in Europa. Bisognerebbe che questo Governo facesse la stessa cosa: all'incontro che ha avuto luogo la settimana scorsa, al quale hanno partecipato il governatore Maroni, il sindaco Sala e il ministro Lorenzin, magari avrebbe potuto recarsi il presidente Gentiloni Silveri, al posto del ministro Lorenzin. È vero che la settimana prossima andrà al Consiglio europeo e mi auguro veramente che pretenda la sede dell'EMA a Milano, non tanto per la città in sé, ma per le questioni tecniche oggettive a supporto di questa scelta. L'Italia, infatti, in Europa è uno dei produttori più importanti nel settore farmaceutico, anche a livello scientifico, con le università.

Per questo motivo si chiede un impegno da parte di questo Governo, perché a Milano l'EMA avrà sicuramente tutto il supporto che serve: la Regione Lombardia, infatti, si sta adoperando, perché il Governo ha già stanziato i fondi, che però sono bloccati e chi sta anticipando le spese è proprio la Regione Lombardia, che sta spendendo i fondi per la promozione di Milano. In questa fase, infatti, è essenziale promuovere, andando a spiegare effettivamente tutte le motivazioni per cui si vuole Milano e non Bratislava.

La cosa che ci sta preoccupando è che purtroppo, invece, si sente dire in giro che hanno già deciso che la sede sarà destinata ad altra città. Questo non va bene, perché porta a chiedersi cos'è che non è stato fatto per far sì che la sede fosse Milano. Mi auguro veramente che da qui a quando decideranno, a novembre, si riescano a trovare la forza e la determinazione che il Governo deve avere per portare la sede dell'EMA a Milano.

Per queste ragioni, signor Presidente, al di là delle virgolette nelle mozioni, l'importante, oggi in quest'Aula, è l'espressione consapevole di un voto favorevole, volto a dare ampio mandato affinché si riesca a far sì che nel 2019 la sede dell'EMA sia a Milano. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (ALA-SCCLP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (ALA-SCCLP). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di tutte le mozioni presentate perché riteniamo importante che questo ramo del Parlamento, come lunedì 9 ottobre avverrà alla Camera dei deputati, dia forza al Governo affinché si imponga e porti a casa l'importante risultato del trasferimento dell'Agenzia europea per i medicinali, che deve lasciare Londra a seguito della Brexit, a Milano.

È inutile aggiungere altro sulla candidatura di Milano. È certo che altri Paesi europei vorrebbero divenire sede dell'EMA, ma credo che questa sia la sede *ad hoc* e che si presti anche nell'interesse dell'intera Unione europea e degli altri ventisette Paesi.

Abbiamo ascoltato che la Regione Lombardia mette addirittura a disposizione la struttura della sede gratuitamente per il primo anno. Ciò ci preoccupa un po', perché non è detto che non arrivino poi delle indagini della Corte dei conti. Bisogna infatti stare attenti, quando nella pubblica amministrazione si dice che si fa qualcosa gratuitamente, perché la magistratura che ci troviamo - e questa è una critica che faccio ad alta voce - non si sa mai come la pensi. Tale offerta risponde sicuramente al principio di favorire la presenza di fronte alla stazione centrale di Milano di questa importante sede, ma ritengo che non sia dirimente il fatto che la struttura si abbia per un anno gratuitamente.

Il mio Gruppo esprimerà pertanto un voto favorevole sulle mozioni. Non esprimeremo invece un voto favorevole sull'ordine del giorno G1, presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle, perché crediamo che in esso ci sia troppa demagogia. È ora di finirla, colleghi; quando si chiede di portare una sede nel nostro Paese, è inutile che si mettano pali e paletti, bisogna farla venire punto e basta. Non è per una sede che si può parlare di cementificazioni. La sede c'è già e non dobbiamo cominciare a dire di limitare e cercare di favorire con i risparmi Tizio, Caio o Sempronio. La senatrice Fucksia ha parlato di

bollino blu: non vorremmo che tutto ruotasse a favore dell'intervento del bollino blu magari per i sistemi informatici.

DIRINDIN (*Art. I-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (*Art. I-MDP*). Signor Presidente, desidero esprimere anch'io, a nome del Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista, il sostegno alla candidatura dell'Italia e, in particolare, di Milano, come sede dell'Agenzia europea del farmaco.

L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea implica delle modifiche che riguardano anche la sede degli enti di regolazione del farmaco, rispetto ai quali l'Italia ha buona parte delle carte in regola per potersi presentare con una forte candidatura. Credo quindi che sia importante che il Parlamento si esprima a favore di questa candidatura.

Vorrei però sottolineare la necessità di considerare i requisiti che spesso non abbiamo brillantemente presenti nella nostra realtà, nella gestione delle politiche del farmaco e nel governo dell'industria farmaceutica, che certamente, in qualche caso, a livello internazionale non ci fanno apparire al primo posto nella compagine dei Paesi europei.

Questa, però, è anche una grande occasione per imparare ad assumere comportamenti trasparenti e di rispetto del controllo dei conflitti d'interesse che forse non abbiamo sempre tenuto in maniera sufficientemente chiara. Mi auguro davvero, quindi, che se questa candidatura andrà a buon fine, sia anche utile per adottare uno stile, in questi settori, più consono ai livelli internazionali. (*Applausi dal Gruppo Art. I-MDP*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, credo che le mozioni che sono poste all'attenzione dell'Assemblea quest'oggi abbiano un valore simbolico molto importante. Credo che esse siano finalizzate a sostenere le ragioni del tricolore e indubbiamente tali ragioni devono portarci ad un atto di responsabilità, abbandonando la logica del campanile e seguendo una strada maestra, che ci porti a selezionare ed a sostenere in Italia la sede oggettivamente più idonea in termini di requisiti posseduti. Ritengo che le candidature che sono state presentate - come auspicio, perlomeno - da varie sedi nazionali siano tutte rispettabili come segno di orgoglio territoriale, ma questo orgoglio oggi deve essere superato dalle ragioni del Paese, che si deve presentare alla valutazione del decisore sovranazionale con una proposta credibile, la migliore possibile, quella dotata di maggiori *chance* per vincere la sfida con le candidate più credibili, che per lo più sono città dell'Ovest (da Amsterdam a Barcellona, da Vienna a Bruxelles e a Copenhagen, con Bratislava che scalpita e, per utilizzare una metafora sportiva, fa i giri di campo).

In tutte le mozioni, ad iniziare da quella presentata dal senatore Mandelli per finire con quella presentata dalla senatrice De Biasi, vengono presentate tutte le ragioni di fatto e di diritto che sostengono le motivazioni per cui è legittimo che l'Assemblea, con voto unanime, sostenga la candidatura di Milano. Credo che il valore simbolico di questo voto, che sono convinto consegnerà una valutazione ed una visione unanime, dia forza all'auspicio di fare in modo che le valutazioni che si faranno per la scelta vedano prevalere le condizioni logistiche e tecniche rispetto a quelle politiche. Per carità, mi rendo conto che la diplomazia internazionale è al lavoro perché anche le sfumature politiche non siano estranee alla scelta, ma credo che sia necessario che il decisore sovranazionale sia attento alla valutazione del possesso dei requisiti. Da questo punto di vista, credo che Milano abbia tutte le carte in regola e le condizioni per rappresentare il tricolore nazionale in una versante nel quale l'Italia è un'eccellenza. Non dimentichiamo che l'AIFA è l'agenzia regolatoria del farmaco nazionale più qualificata, più accreditata e più considerata a livello mondiale e non a caso il presidente dell'EMA è un italiano, il professor Guido Rasi, sulla cui credibilità, sul cui talento e sulla cui competenza scientifica credo ci siano valutazioni unanimemente positive.

Va inoltre considerata l'accessibilità logistica e l'accoglienza alberghiera, che vedere l'Italia non solo

pronta ma, con la proposta di Milano, assolutamente adeguata alla sfida che va affrontata con la sede dell'EMA nel capoluogo lombardo. Vi è inoltre la presenza di infrastrutture scolastiche e di assistenza sanitaria, riguardo alle quali Milano certamente dimostra di essere un'eccellenza a livello europeo.

Ma non ci sono soltanto le valutazioni di tipo logistico e le valutazioni relative alla capacità di assorbire con grande efficienza il traffico internazionale dei trasporti convergente su Milano e che parte da Milano per gli altri Paesi dell'Unione. Il tema merita di essere esteso, con una valutazione, anche al fatto che l'Italia può vantare la sua posizione di secondo Paese nell'ambito della produzione di farmaci in Europa, dopo la Germania, e che il tasso di esportazione di farmaci dall'Italia non ha rivali, perché si tratta di una percentuale senza pari, con un riconoscimento assoluto che ci viene a livello internazionale per la qualità e le competenze di tutti gli addetti. Va evidenziato anche quanto, nell'area biotecnologica, l'Italia abbia punte di eccellenza a livello mondiale, che probabilmente noi non pubblicizziamo adeguatamente. Mi riferisco alle conquiste nel comparto biotecnologico e ai nostri ricercatori, soprattutto quelli che operano nell'ambito delle terapie geniche e cellulari, di recente autorizzate proprio dall'EMA e che vedono l'Italia primeggiare a livello internazionale, che meritano maggiore rilevanza.

Indubbiamente c'è anche l'aspetto positivo di un accrescimento culturale e di una spinta energica che l'EMA può determinare in Italia, non soltanto nell'ambito del territorio lombardo, ma in tutto il Paese.

Concludo dicendo che l'impegno assunto dal Governo su questo versante è stato efficace e tempestivo, perché l'aver stanziato 54 milioni di euro per la realizzazione della sede dell'EMA a Milano è un segno evidente di attenzione e di energica affermazione di una volontà con cui ci si presenta nel panorama europeo con le carte in regola e con una volontà granitica e unanime del Paese, senza se e senza ma. La raccomandazione con cui concludo è che gli effetti indubbi di beneficio e le ricadute sotto il profilo economico, culturale e scientifico rivenienti dall'EMA in Italia, a Milano, devono poter rappresentare un beneficio senz'altro per l'area del distretto milanese e lombardo, ma anche per tutto il Paese, tentando di coinvolgere, attraverso un virtuosismo operativo, quelle parti del Mezzogiorno d'Italia che sono esse stesse punti di eccellenza nell'ambito di questo comparto.

Alla luce di queste osservazioni e di queste motivazioni e apprezzando molto lo sforzo che è stato fatto tramite le mozioni e la sintesi che in esse viene fatta di tutta questa tematica, con una nota di particolare apprezzamento per il lavoro svolto dal collega senatore Mandelli, annuncio il voto convintamente favorevole su tutte le mozioni da parte dei senatori del Gruppo GAL. (*Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI)*).

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, cercherò di essere breve. Mi fa molto piacere che si stia andando, come mi sembra di capire, verso un voto unanime per la candidatura di Milano; non lo davo per scontato e questo mi fa piacere. Vorrei fare solo qualche appunto su quanto ho sentito.

In particolare, il collega Crimi ha segnalato un problema con cui concordo, sull'attenzione al tema della possibile presenza dell'attività di portatori di interesse, sia pubblici che privati, nel rapporto con l'Agenzia: direi che urge una norma che disciplini e regoli l'attività di *lobbying* anche verso le Agenzie europee. È in discussione la proposta di accordo 627 *final* del 2016, con cui si chiede di estendere il registro delle *lobby*, intanto che esso diventi obbligatorio, essendo attualmente applicato solo al Parlamento europeo e alla Commissione europea; si chiede che venga esteso anche al Consiglio europeo e, a questo punto, aggiungerei anche alle Agenzie.

Per quanto riguarda ciò che è stato detto dalla collega Comaroli e l'appello a pretendere rivolto al presidente Gentiloni Silveri, ritengo che purtroppo, vista la modalità di voto, non si possa pretendere nulla in particolare, perché si vota a scrutinio segreto e non ci sono certezze su chi voterà chi. A livello procedurale tutto è già ben definito e ci potranno essere più scrutini; al primo scrutinio, ogni Paese ha sei voti a disposizione, da assegnare a tre città candidate, attribuendo tre voti alla preferita, due voti

alla seconda e un voto alla terza, non votando affatto le altre. Dunque, al primo scrutinio sono 162 i voti a disposizione, ovvero sei voti per ciascuno dei 27 Stati, e risulterà vincitrice la città che dovesse ricevere il massimo punteggio da ben 14 Stati, ricevendo, dunque, per 14 volte il voto da tre. Se ciò non avvenisse - cosa molto probabile - si passerà ad un secondo turno, a cui accederanno solo le tre candidate che hanno avuto più voti. Nel secondo turno, ciascun Paese avrà un solo voto a disposizione, per un totale di 27 voti. In questo caso, se una delle tre città rimaste prenderà 14 voti, verrà eletta. Se anche questo non avvenisse, si andrà ad un ulteriore terzo turno, in cui gareggeranno solo le prime due, in un vero e proprio ballottaggio, sulla base dei 27 voti disponibili, in cui è probabile che una delle due prenda almeno 14 voti.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,52)

(Segue ORELLANA). Essendo però possibile che ci sia qualcuno che non vota o che si astiene, è previsto che vi sia un caso di parità e che si vada addirittura al sorteggio. Questo per dire che sarà una partita lunga e difficile, che a questo punto sarà molto giocata sul dato politico quando si arriva a votazioni di questo tipo.

La considerazione dei sei criteri oggettivi, che ho citato in precedenza, vede Milano largamente avvantaggiata, a parte il cosiddetto criterio geografico, di cui ho parlato nel mio intervento in discussione generale e su cui ci vuole la massima attenzione. Credo che tra i criteri oggettivi sia molto importante quello che ha citato il sottosegretario Pizzetti, ricordando che solo Milano e Barcellona - che però credo sia indebolita per motivi politici dal *referendum* catalano - hanno strutture pronte e già disponibili, mentre le altre devono ancora costruirle. Credo che ciò sia fondamentale e vada valutato molto positivamente.

Tornando al discorso politico, l'Italia non può pretendere nulla, perché c'è il voto segreto, ma deve fare un lavoro di contatto, di creazione del consenso e anche di giusta pretesa, nel senso che ho indicato, rispetto agli altri Paesi.

Con riferimento alle mozioni in esame, il nostro Gruppo voterà favorevolmente, in conformità con le indicazioni e le riformulazioni proposte dal sottosegretario Pizzetti. (*Applausi della senatrice Bencini*).

BIANCONI (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (AP-CpE-NCD). Signor Presidente, inizierei con il dire che noi non riteniamo né ovvio, né banale discutere di argomenti come quello in esame nell'Aula del Senato, e per molti motivi: uno su tutti è che quando il Parlamento parla e discute di ciò che interessa all'Italia e di argomenti così delicati fa sempre il suo dovere. In questo momento, con le mozioni in esame, diamo forza ad un'iniziativa che il Governo, in maniera meritoria, sta portando avanti, per portare a termine un'operazione strategica, riguardante il trasferimento di un ente importante come l'EMA in Italia e, in particolare, in Lombardia. Quindi non è né ovvio, né banale che tutti ci esprimiamo in questa Assemblea a favore di un'operazione strategica per il nostro Paese. Un'operazione che è strategica per i nostri ricercatori, per le nostre industrie e per il nostro PIL, soprattutto, perché il nostro posizionamento in Europa consiste nell'avere oneri, ma anche onori. E questo sicuramente sarebbe un grandissimo onore per l'Italia. Quindi, non ci dovrebbero e non ci possono essere divisioni di sorta. Possono esserci sensibilità diverse? Certamente sì, ma dobbiamo raggiungere l'obiettivo tutti quanti insieme. Bene hanno fatto i parlamentari della Lombardia a riunirsi e a fare corpo comune per vincere questa battaglia; bene hanno fatto i parlamentari europei italiani a fare altrettanto. Bene hanno fatto la Regione, il Comune e la Provincia della Lombardia e bene facciamo noi a stringerci intorno al Governo in questa grande battaglia.

Colleghi, avere l'EMA in Italia non è cosa di poco conto, lo hanno già detto i colleghi e lo voglio ribadire. L'EMA in Italia significa un potenziamento straordinario di tutta quella filiera industriale del farmaco e della ricerca rispetto alla quale noi siamo principi in Europa e nel mondo. Lo diciamo a testa alta e tutti quanti ce lo riconoscono. Riconoscere la sede dell'EMA in Italia significa operare una cerniera straordinaria su tutto quello che è il meglio di tutta la ricerca scientifica e dell'innovazione

scientifica e lo faremo in Italia. Avere un ente regolatore così importante in casa nostra significa non soltanto avere ricercatori, grandi potenze scientifiche e tutto ciò che ne consegue, ma anche avere un substrato culturale enorme che dobbiamo accogliere a piene mani.

Perdere questa opportunità sarebbe come perdere un'occasione strategica, e sappiate, colleghi, che se la perdiamo soltanto perché qualcuno pensa di poter lucrare sulla sconfitta dell'Italia in questa battaglia, come in altre situazioni abbiamo fatto - ci tengo a sottolinearlo - ne dovremo rispondere a tutta l'Italia.

Credo che le mozioni oggi al nostro esame siano importanti, non banali e non ovvie. Sono importanti perché dicono che il Parlamento, e in particolare il Senato della Repubblica, è insieme al Governo, agli enti e a tutti coloro che su questa battaglia stanno mettendo il loro impegno. Ci siamo anche noi, vogliamo esserci da qui fino alla soluzione del problema. Vogliamo festeggiare insieme alla Lombardia un grandissimo risultato che, non soltanto per la Lombardia, ma per i nostri ricercatori, per la nostra Italia, per tutti quanti noi sarebbe motivo di grande vanto.

Voteremo assolutamente in modo conforme a tutte le indicazioni che anche il Governo oggi ci ha dato relativamente alle mozioni presentate. (*Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e PD. Molte congratulazioni.*)

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche Sinistra Italiana voterà a favore delle mozioni presentate; anzi, avremmo auspicato la formulazione di una mozione unitaria firmata da tutti i Gruppi. Voteremo a favore anche dell'ordine del giorno G1, presentato dal Movimento 5 Stelle, perché il tema che hanno posto è del tutto rilevante, ovvero la necessità di evitare la proliferazione e la costruzione di altre infrastrutture, impegnando all'utilizzo di quelle già esistenti.

Abbiamo letto che il presidente Maroni ha messo a disposizione la sede della Regione Lombardia; noi, ad esempio, avevamo proposto la possibilità di utilizzare il sito EXPO a Milano, ma l'importante è comunque evitare la proliferazione di infrastrutture anche perché l'area milanese è ampiamente dotata, com'è stato detto in tantissimi interventi e dai parlamentari lombardi, di ricchezze particolari anche da questo punto di vista.

Sicuramente noi appoggiamo e sosteniamo il lavoro che stanno facendo il Governo, le istituzioni regionali lombarde e il Comune di Milano, perché è una battaglia certamente importante da fare.

Vorremmo aggiungere una piccola, ma non del tutto irrilevante considerazione. Ci auguriamo che il trasferimento della sede dell'Agenzia da Londra a Milano possa essere anche l'occasione per rivedere il ruolo e le modalità operative dell'EMA, perché nei suoi anni di attività sono stati tanti i rilievi fatti sulla subalternità agli interessi delle industrie farmaceutiche e soprattutto sulla scarsa trasparenza delle decisioni, proprio per la stretta collaborazione con le industrie produttrici e l'omissione di informazioni utili.

Noi pensiamo che, proprio perché si tratta di un'Agenzia che protegge e promuove la salute pubblica attraverso la valutazione e la supervisione dei farmaci che vengono immessi in commercio, i temi della trasparenza dei dati, della conoscenza e soprattutto della terzietà, per evitare conflitti di interesse, debbano essere uno dei punti fondamentali. La nostra battaglia per far diventare Milano sede dell'EMA non può essere disgiunta dalla richiesta di una reale politica di trasparenza.

Per questi motivi noi voteremo a favore, sapendo che questo non è l'unico sistema di discussione delle disfunzioni dell'attuale sistema di farmacovigilanza, ma nella convinzione che l'arrivo dell'EMA a Milano potrà contribuire a cambiare anche le procedure a tutela della salute pubblica. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, voteremo a favore delle mozioni e della richiesta di continuare a sostenere la candidatura di Milano a sede dell'EMA.

Apprezziamo anche la volontà del Governo di accogliere l'ordine del giorno che abbiamo presentato, che ha lo scopo non di fare demagogia, come qualcuno ha detto, ma semplicemente di prendere atto di una situazione di fatto e che la Regione Lombardia ha dato la disponibilità di un immobile, non essendovi così la necessità di ulteriori costruzioni. Si tratta quindi di un intervento che mira esclusivamente a offrire il luogo migliore, perché credo che la candidatura di Milano, che risponde ai sei criteri previsti dall'Unione europea, abbia requisiti migliori rispetto alle altre città.

Mi piacerebbe poi sottolineare un aspetto. Tra i requisiti è previsto l'accesso al mondo del lavoro per i familiari dei dipendenti e dei tecnici che lavoreranno nell'ambito dell'Agenzia. Ciò è sacrosanto, in quanto bisogna favorire e agevolare lo spostamento di questi lavoratori, che non hanno colpe per la Brexit. Tuttavia, questo intervento significa che c'è la possibilità, da parte del Governo, di intervenire con qualche operazione economica, di incentivo o altro a favore dell'occupazione. Allora, mi chiedo: se è possibile fare ciò per i familiari di 600 dipendenti o 3.000 tecnici che gireranno intorno all'Agenzia, perché non è possibile prevedere la messa in campo di analoghe misure, almeno raddoppiate, per favorire l'accesso al lavoro dei giovani, milanesi e non solo, nell'ambito della stessa operazione?

Quindi, invito il Governo, nel momento in cui metterà in campo tutte le normative necessarie a garantire la massima possibilità di accesso al lavoro ai familiari dei dipendenti, a fare in modo che queste siano volte a produrre una capacità di accesso al lavoro, pari almeno al doppio del bacino di utenza che dovrà fruire di incentivi o agevolazioni, affinché tale opportunità possa essere estesa anche a giovani - e non solo giovani - milanesi e non milanesi.

Per il resto ci auguriamo che la trasparenza sia l'elemento chiave in tutte le operazioni che da qui in avanti condurranno alla decisione finale. Per quanto riguarda gli stanziamenti già messi in campo e le spese già sostenute, infatti, non abbiamo ancora un chiaro rendiconto di ciò che è stato speso. Il Ministro della salute parlava di cento esperti: ci piacerebbe avere una rendicontazione non economica, bensì dell'attività svolta da questo comitato di esperti e non solo annunci via Twitter, Facebook o comunicati stampa.

Ci piacerebbe che siano messi in atto da parte del Governo meccanismi idonei a evitare che le case farmaceutiche e l'intero mondo che ruota attorno al farmaco in Lombardia, Milano in particolare, si buttino a pesce su questa agenzia, come fosse una nuova vacca da mungere per un settore che - diciamocelo, è inutile che ce lo nascondiamo - è economicamente fiorente grazie anche a quanto il Governo attuale ha realizzato in questi anni, da ultimo il decreto sull'obbligatorietà dei vaccini.

Detto questo, ci auguriamo che Milano venga scelta come sede dell'Agenzia e auspiciamo - come sempre - che tutto avvenga con la massima trasparenza, diversamente da quanto purtroppo avvenuto in passato per altre scelte. Vigileremo e vi saremo sempre con il fiato sul collo, perché questa non diventi l'ennesima occasione di sprechi o volta a generare altri conflitti di interesse, magari facendoli passare sotto traccia. Comunque voteremo favorevolmente alle mozioni in esame. (*Applausi del senatore Marton*).

Saluto ad una delegazione dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo della Repubblica di Tunisia **PRESIDENTE**. Saluto, a nome dell'Assemblea, una delegazione di consiglieri dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo della Tunisia, guidata dal Segretario generale, Madame Hajar Saraoui, presente in tribuna nell'ambito del gemellaggio parlamentare tra l'Italia e la Tunisia. Benvenuti al Senato della Repubblica.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 724 (testo 2), 836, 837 e 838 (ore 12,08)

MANDELLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei sviluppare alcune considerazioni prima di annunciare le intenzioni di voto di Forza Italia.

Sono particolarmente contento di aver partecipato oggi a un dibattito molto importante su un tema che credo stia a cuore a tutto il Parlamento, perché credo stia a cuore a tutto il sistema Paese. La discussione arriva in un momento giusto, perché tra qualche giorno, il 30 settembre, vi sarà una prima scrematura delle candidature e poi, dal 20 ottobre al 20 novembre, si arriverà alla scelta definitiva.

Perché, alla luce di queste date, il dibattito di oggi è importante? Proprio perché oggi, in Senato, stiamo per votare una mozione, il cui esame lunedì passerà alla Camera dei deputati, il cui obiettivo è dare forza al Governo nel sostenere la candidatura di Milano quale sede del trasferimento dell'Agenzia europea dei medicinali. È un obiettivo veramente importante, perché questa Agenzia ci darà una mano anche in futuro, aiuterà le prossime generazioni, vigilerà sulla qualità del farmaco e, quindi, sulla salute degli italiani e di tutti i cittadini europei.

Vorrei ricordare che l'iniziativa odierna in Senato, a cui, come dicevo prima, si aggiungerà sicuramente quella della Camera il prossimo lunedì, quando è calendarizzata la discussione delle mozioni sull'EMA, va di pari passo con l'iniziativa che qualche giorno fa le imprese hanno voluto portare a sostegno di questa candidatura. Abbiamo avuto un momento importante proprio a Bruxelles, quando Confindustria, Farmindustria, Federchimica, Fondazione Milano per Expo 2015, camera di commercio di Milano, Monza e Brianza, Assolombarda hanno voluto dare il significativo impulso del mondo del fare, dell'impresa, delle associazioni, che chiedono che questo voto sia anche interprete della loro volontà di portare l'Agenzia del farmaco in Italia.

Credo che con questa mozione si voglia sottolineare la necessità di far prevalere le valutazioni tecniche su quelle politiche. Milano ha le carte in regola, perché la ricerca italiana, l'azienda italiana e il sistema Paese sono nelle migliori condizioni per accogliere questa Agenzia così importante. Quindi, questa unità politica alla vigilia di tale sfida, con diciotto città che hanno avanzato una candidatura (tutte autorevoli, anche se personalmente le ritengo inferiori a Milano), sia importante.

Vorrei fare un'osservazione su ciò di cui ho sentito parlare qualche minuto fa da alcuni colleghi. La continuità operativa sicuramente è il nostro punto di forza. Al di là del Consiglio regionale della Lombardia, del presidente della Regione Lombardia Maroni, che ha concesso per un anno la gratuità della sede (che poi chiaramente sarà a pagamento, e lo dico al senatore Barani per tranquillizzarlo), ciò che è importante è che smettere di lavorare in Inghilterra vorrà dire dopo pochi giorni poter lavorare a Milano. Questo è davvero il punto di forza nella continuità dell'operatività che noi possiamo vantare rispetto a tutte le altre candidature. Ai sei punti che ricordavo prima, considerati importanti per poter assegnare la sede operativa dell'EMA, forniamo risposte eccellenti.

Continuità operativa, eccellenza, sistema lombardo che funziona e sistema Paese che vuole questa opportunità: è per questo che è importante portare EMA a Milano. Ma sottolineo anche lo sforzo che stiamo facendo per far diventare centrale il nostro Paese nel mondo della ricerca: sto pensando a Human Technopole, che potrà essere un'importante sinergia per valorizzare il lavoro che spero veramente possa essere svolto a Milano.

Quindi, noi voteremo favorevolmente su tutte le mozioni, comprese quella a prima firma della senatrice De Biasi e quella del senatore Barani, nonché sull'ordine del giorno del senatore Crimi.

Farò una piccola osservazione che non è polemica, perché non è sicuramente nel mio stile. Sono convinto, senatore Crimi, che l'Italia non può rinunciare ad evolversi per i rischi che derivano dall'innovazione. Dobbiamo fare le cose per bene - questo è un altro ragionamento - però dobbiamo accettare anche il rischio di andare avanti, perché ogni cosa nuova può portare dei problemi, ma bisogna vedere come vengono affrontati.

È per questo che, nonostante il contenuto della loro mozione, noi voteremo favorevolmente: perché la sfida vera del Paese non è non fare le cose, ma farle per bene, cercando di fare in modo che tutto sia fatto secondo criteri corretti, nella piena trasparenza e nella piena volontà di fare le cose come devono essere fatte, ma anche nella certezza che il Paese debba andare avanti e assumersi le proprie

responsabilità.

È in questo senso che credo che il voto favorevole su queste mozioni possa aiutare il Governo a dire che il Paese e il Parlamento vogliono l'EMA in Italia, e che l'Italia vuole essere protagonista in Europa, di un'Europa che però vogliamo diversa, e che vogliamo contribuire a cambiare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Mazzoni*).

BIANCO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (PD). Signor Presidente, farò solo pochissime e veloci considerazioni prima della dichiarazione di voto, anche se sono considerazioni già risuonate in Aula nella presentazione delle mozioni, nel dibattito successivo e ancora nelle dichiarazioni di voto. Farò una considerazione in particolare.

Concordo con chi ha detto che l'atto che ci apprestiamo a compiere non sia formale e banale. È un atto importante che, certamente, si inserisce in modo funzionale e politicamente valido in un processo, che hanno già ricordato i presentatori delle mozioni ma che ha puntualizzato, molto bene e rigorosamente, il sottosegretario Pizzetti.

Il nostro Paese è impegnato, dal giorno dopo la Brexit, a sostenere la candidatura di Milano come sede dell'EMA. Sono state fatte tante considerazioni, che non ripeto e che condivido. Ce n'è una che deve farci ancora di più riflettere e sostenere questo progetto. Il farmaco oggi è un elemento in fortissimo cambiamento. Ormai i nuovi farmaci sono delle vere e proprie biotecnologie. Determinano e stressano soprattutto i sistemi nazionali come il nostro, basato sulla solidarietà e sull'equità. Quindi, questo vuol dire portare tutte le grandi innovazioni alla disponibilità di ciascuno secondo i bisogni. Questa sì è un'impresa straordinaria.

Davvero, allora, c'è bisogno di una politica di *governance* del farmaco, per quello che oggi è diventato il farmaco, all'altezza dei tempi e di questa sfida. Come già è stato detto, ci sono tutte le condizioni perché Milano, il suo *habitat* culturale e urbanistico, la rete infrastrutturale di trasporti, alberghiera, formativa, dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria, del suo ambito di ricerca, possa essere, e sia, la sede più opportuna.

Noi abbiamo detto, giustamente, che l'EMA a Milano è una *chance*, certamente per Milano, ed una grandissima *chance* per l'Italia. Io vorrei aggiungere che l'EMA a Milano è una *chance* per l'Europa e per le sue agenzie internazionali. Per queste ragioni il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di tutte le mozioni e dell'ordine del giorno G1. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2).

Passiamo alla votazione della mozione n. 724 (testo 3).

MARTELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 724 (testo 3), presentata dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 836, presentata dalla senatrice De Biasi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 837 (testo 2), presentata dal senatore Candiani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PUPPATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signor Presidente, nel corso della precedente votazione non sono riuscita a esprimere il mio voto. Comunico che la mia intenzione era di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 838 (testo 2), presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione dei disegni di legge:

(302) DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni

(1019) FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sordi alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana

(1151) PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sordi, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere

(1789) CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sordi e sordo-cieche

(1907) AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sordi e sordo-cieche

(*Relazione orale*) (**ore 12,22**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, relatore. Signor Presidente, voglio rassicurare l'Assemblea che non ripeterò quanto detto in questa sede il 18 maggio, quando ho avuto occasione di presentare la legge.

Intervengo solo per depositare alcuni emendamenti del relatore, che prego la Presidenza di trasmettere alla 5a Commissione, in modo che saremo pronti nella giornata di martedì per affrontare il provvedimento.

Voglio ricordare due cose: è una legge che - credo - ci sentiamo tutti in dovere di provare a portare a casa perché siamo l'ultimo Paese in Europa che ancora non ha normato sul tema e credo che possa

essere una buona risposta anche ai sordi italiani che in questo *weekend* si ritroveranno a Padova per la giornata mondiale del sordo. Rappresenterebbe un segnale importante di questa Assemblea. Ribadisco che molti emendamenti presentati sono strettamente procedurali e solo un paio sono contenutistici. Abbiamo voluto raccogliere quanto emerso in discussione generale già nella prima fase di presentazione del provvedimento in Aula.

L'obiettivo è giungere tutti a condividere questa legge. Spero - avrò modo di tornarci in sede di replica - che gli emendamenti presentati aiutino definitivamente a comprendere che questa legge è per i sordi italiani e non favorisce l'una o l'altra associazione che li rappresentano. Non vuole essere una scelta di campo, ma di civiltà per riconoscere un diritto che soltanto la legislazione del nostro Paese in Europa oggi non riconosce ancora. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, non ho sentito il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento del relatore, che non abbiamo ancora potuto esaminare.

PRESIDENTE. Lo dobbiamo disporre noi il termine, non il relatore. Proporrei domani alle ore 12.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Lunedì alle ore 12!

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo domani alle ore 18, perché la 5a Commissione ha degli impegni. Diamole modo di ricevere le proposte emendative il prima possibile, perché poi è impegnata con la Nota di variazione.

Il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento del relatore Russo è fissato quindi per domani alle ore 18. Pregherei una rapida distribuzione degli emendamenti ai Gruppi.

I colleghi interessati sappiano che il termine scade - lo ribadisco per la terza volta - domani alle ore 18.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, abbiamo ascoltato la relazione del senatore Russo e sappiamo che in tutto il Paese c'è un'aspettativa, in un senso o nell'altro, sul disegno di legge in discussione, che è da molti considerato assolutamente inutile e pleonastico.

PRESIDENTE. Senatrice, lei deve intervenire sull'ordine dei lavori, la discussione la svolgeremo in un altro momento.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, annuncio la presentazione di una questione pregiudiziale e chiedo la verifica del numero legale. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore considera svolta la sua relazione, perché in realtà è una ripresa del tema, atteso che abbiamo già avviato la discussione; questo è dunque un secondo tempo di una vicenda che si era già affacciata in Assemblea.

La senatrice Rizzotti ha quindi annunciato la presentazione di una questione pregiudiziale e chiede la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,26, è ripresa alle ore 12,46).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n.
302-1019-1151-1789-1907 (ore 12,46)**

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che la situazione sia abbastanza chiara.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, volendo, si potrebbero apprezzare le circostanze.

Ribadisco pertanto che i subemendamenti agli emendamenti depositati dal relatore sul disegno di legge n. 302 e connessi - Lingua italiana dei segni, dovranno essere presentati entro le ore 18 di domani, venerdì 29 settembre.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 2768

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, è stata chiesta dal senatore Ciampolillo, in qualità di proponente, la dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 2768, recante: «Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico».

Ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, la discussione su tale richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì 3 ottobre 2017. Seguirà la votazione per alzata di mano.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ESPOSITO Stefano (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (PD). Signor Presidente, intervengo nuovamente in quest'Assemblea, a poco più di una settimana dal mio precedente intervento, per porre la questione, che nel frattempo è andata peggiorando, degli *hub* della SDA. Presidente, so che lei è molto attento alle questioni delle telecomunicazioni e la prego di prestare attenzione perché potrebbe aiutare a sensibilizzare ulteriormente il Governo.

In questi giorni si sono moltiplicati i blocchi e i picchetti da parte dei sindacati Si Cobas e Sol Cobas, sigle minoritarie all'interno dei 9.000 lavoratori, diretti e indiretti, della SDA, che stanno producendo una drammatica riduzione dell'operatività dell'azienda.

Sono già state messe in atto dall'azienda procedure di cassa integrazione e di mobilità dei lavoratori. Gli *hub* interessati la scorsa settimana erano quelli di Bologna, Piacenza e Milano, dove qualche giorno fa c'è stato uno scontro tra lavoratori che ha portato anche ad incidenti che hanno registrato feriti. In questa situazione continua purtroppo l'assenza, che non riesco a spiegarmi, dei prefetti. Nella giornata di questa mattina ho scritto una *mail* al ministro Minniti, chiedendo di sensibilizzare le

prefetture, anche perché ieri sera sono cominciati i blocchi a Roma e a Torino.

La Polizia, intervenuta casualmente all'inizio dei blocchi, ha fermato un manifestante che stava procedendo al picchettaggio dei cancelli dell'azienda in possesso di un'ascia. Visto che l'azienda è di proprietà totale di Poste Italiane, e non mi risulta che allo stato attuale Poste Italiane abbia chiesto al Ministero degli interni un intervento deciso per garantire, sì, il diritto di sciopero, ma anche per impedire che questo diritto pregiudichi l'operatività dell'azienda ed il lavoro di 9.000 persone in Italia, prima che accada qualcosa di drammatico davanti a questi stabilimenti, mi aspetto un intervento deciso - e la prego, signor Presidente, di farsi l'atore di questa richiesta presso il Governo - da parte dei prefetti delle aree interessate, che mi pare stiano aumentando e non diminuendo. Non è accettabile, infatti, una simile condotta da parte di sigle minoritarie, a cui nessuno nega il diritto di manifestare, anche se non è chiaro quali siano le ragioni dello sciopero, perché francamente ho avuto modo di parlare con i sindacati confederali e nessuno capisce qual è la vertenza sindacale in atto. Ricordo, peraltro, che i rappresentanti di questi sindacati sono gli stessi che qualche tempo fa sono stati arrestati mentre prendevano una tangente da un'impresa per far terminare lo sciopero.

Chiedo quindi un intervento immediato da parte del Ministero dell'interno. (*Applausi della senatrice Favero*).

CAMPANELLA (Art. 1-MDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (Art. 1-MDP). Signor Presidente, alcuni mesi fa abbiamo presentato la richiesta al Ministero dell'interno di valutare la possibilità di accedere al mercato di Vittoria, ai sensi della normativa antimafia. È di qualche giorno fa la notizia che nell'operazione «Exit poll» la Guardia di Finanza ha eseguito delle ordinanze di custodia sull'ex sindaco del Partito Democratico e sul consigliere suo fratello, Giuseppe Nicosia e Fabio Nicosia, i quali, in contatto con esponenti della criminalità organizzata, sarebbero incorsi nel reato di scambio politico-mafioso.

Peraltro, il *competitor* del candidato sindaco del Partito Democratico sarebbe stato appoggiato in fase di ballottaggio dai due e sarebbe anch'egli indagato.

Tutto questo avviene in una situazione di imbarazzo per il Partito Democratico, in una situazione di imbarazzo per il centrodestra, perché il sindaco è uno dei sostenitori del candidato Presidente del centrodestra in Sicilia, ed avviene nel silenzio del Movimento 5 Stelle vittoriano (tra l'altro non siamo abituati al silenzio del Movimento 5 Stelle e la cosa ci appare un po' curiosa).

In questa interrogazione noi membri del Gruppo Articolo 1-MDP chiediamo al Ministero dell'interno di valutare questi fatti per riportare la certezza della pulizia dell'attività amministrativa all'interno del Comune di Vittoria, che - ricordo a me stesso e a tutti - vive una situazione di disagio socio-economico importante, sia per la situazione di crisi dell'agricoltura, indotta anche dai rapporti con la grande distribuzione organizzata, sia per una serie di attentati di chiara matrice mafiosa, sia per una situazione strana per la quale gli immobili posti a garanzia ipotecaria dei prestiti richiesti dagli agricoltori vittorini vengono regolarmente venduti a prezzi vili, creando condizioni per le quali queste persone arrivano alla rovina assoluta, perdendo i propri beni immobili e rimanendo ancora debitori. La conseguenza è che vengono danneggiati i debitori e le banche creditrici, a vantaggio di acquirenti che riescono ad aggiudicarsi i beni a prezzi francamente irrisori.

Vorremmo quindi che il Ministero dell'interno si rivolgesse con attenzione alla città di Vittoria e prendesse i provvedimenti che mi sembrano a questo punto praticamente consequenziali.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 12,57).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco

(1-00724) (testo 2) (27 settembre 2017)

V. testo 3

MANDELLI, Paolo ROMANI, AZZOLLINI, SERAFINI, ZUFFADA, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, FLORIS, SCIASCIA, MALAN, BOCCARDI, ALICATA, RAZZI, CERONI, CALIENDO, PALMA, MINZOLINI, PELINO, PICCOLI, MARIN, BERTACCO, AMIDEI, SCILIPOTI ISGRO', GASPARRI, GALIMBERTI, D'ALI', PAGNONCELLI, PICCINELLI, CENTINAIO, CANDIANI, ALBERTINI, MANCUSO, VICECONTE, GUALDANI, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, FUCKSIA, BIGNAMI, Giovanni MAURO, RICCHIUTI, ZANONI, SPOSETTI, LAI, Stefano ESPOSITO, SILVESTRO, SANTINI, COCIANCICH, BROGLIA, DEL BARBA, LUCHERINI, MUNERATO, BISINELLA, BELLOT, ROMANO, CASSANO, D'AMBROSIO LETTIERI, Luciano ROSSI (*). -

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, che conta circa 1.000 dipendenti; il suo compito principale è di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali (procedura centralizzata);

a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, e stanti gli effetti che l'uscita di tale Paese determinerà per il sistema sanitario dell'Unione (dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore), l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

il *referendum* è destinato a produrre effetti nel Regno Unito anche per il sistema sanitario dell'Unione europea, dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore;

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà dunque trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa ed è uno dei Paesi fondatori dell'Unione;

la Lombardia, in particolare, è la prima regione italiana nel settore farmaceutico con 28.000 addetti, più altri 18.000 che lavorano nell'indotto, ed investe ogni anno 7 miliardi di euro in ricerca e innovazione;

anche nel campo biomedicale la Lombardia, con oltre 800 imprese, 30.000 dipendenti e il 49 per cento del fatturato nazionale, è la prima regione nel settore dei dispositivi medici. La provincia di Milano, in particolare, è l'area a maggiore concentrazione di imprese, con circa il 61 per cento delle imprese lombarde, e quasi l'80 per cento del fatturato prodotto nella regione;

nel mese di settembre 2016, è stata avanzata ufficialmente la candidatura di Milano, a seguito di un vertice tenutosi alla presenza del presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e, per il governo, del Ministro delle politiche agricole, alimentari e

forestali, Maurizio Martina, oltre che del rettore dell'università degli studi di Milano Gianluca Vago e dell'imprenditrice Diana Bracco;

anche il direttore generale dell'AIFA, Mario Melazzini, ha riconosciuto che, con l'arrivo dell'EMA a Milano, la città potrebbe consolidare il proprio *status* di polo europeo delle biotecnologie al servizio della salute;

la candidatura di Milano è stata, infine, suggellata dal "patto per Milano", documento contenente gli obiettivi strategici per la città condivisi da Comune e Governo, firmato il 13 settembre 2016 dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Matteo Renzi e dal sindaco Giuseppe Sala; considerato, inoltre che:

il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, subito dopo l'esito del *referendum* britannico, ha avanzato la proposta di candidatura dell'Italia, ed in particolare di Milano, ad ospitare la nuova sede dell'EMA, assicurando l'impegno del Governo in tal senso;

il Ministro ha annunciato, infatti, che il Governo ha messo in bilancio un investimento di 56 milioni di euro che servirà per costruire la futura sede dell'EMA;

il 6 luglio 2016, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha dichiarato che: "Milano, una delle città con la più alta vivibilità in Europa, si candida all'eventuale ricollocamento dell'Autorità bancaria europea (ABE) e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), forte di una ottima rete infrastrutturale, dieci università, investimenti per l'area post Expo e un mercato immobiliare in piena ripresa";

il 31 agosto 2017, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, al termine di un incontro con il direttore esecutivo dell'EMA, Guido Rasi, ha evidenziato la necessità che "la selezione della nuova sede dell'Agenzia Europea per il Farmaco avvenga sulla base di criteri oggettivi, elaborati a livello europeo con l'obiettivo di rendere il più economico ed efficace possibile il suo funzionamento nell'interesse dei cittadini";

come ricordato dallo stesso presidente Tajani, i 6 criteri individuati dalla Commissione dell'Unione europea e dall'EMA sono: garanzia che l'agenzia sia pienamente operativa nel momento in cui dovrà lasciare Londra e il Regno Unito; facilità di accesso alla nuova sede; esistenza di scuole per circa 600 studenti figli del personale; accesso al mercato del lavoro e assistenza sanitaria per le 900 famiglie del personale; continuità operativa e distribuzione geografica tra le diverse agenzie europee;

l'Italia possiede tutti i requisiti per ospitare l'EMA, considerato anche che è uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, che l'industria italiana è in grande crescita e vanta un *export* pari al 71 per cento della produzione, a testimonianza di una vocazione internazionale che andrebbe riconosciuta e premiata;

da indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, sembrerebbe che la candidatura di Bratislava sia, al momento, la più accreditata e, quindi, in vantaggio rispetto a quella di Milano,

impegna il Governo a sostenere concretamente la candidatura di Milano a sede dell'EMA e porre in essere tutte le iniziative necessarie in tal senso, rappresentando questa scelta una grande opportunità culturale e economica, nonché uno stimolo per valorizzare il patrimonio scientifico nel campo sanitario del nostro Paese.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00724) (testo 3) (28 settembre 2017)

[MANDELLI, Paolo ROMANI, AZZOLLINI, SERAFINI, ZUFFADA, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, FLORIS, SCIASCIA, MALAN, BOCCARDI, ALICATA, RAZZI, CERONI, CALIENDO, PALMA, MINZOLINI, PELINO, PICCOLI, MARIN, BERTACCO, AMIDEI, SCILIPOTI ISGRO', GASPARRI, GALIMBERTI, D'ALI', PAGNONCELLI, PICCINELLI, CENTINAIO, CANDIANI, ALBERTINI, MANCUSO, VICECONTE, GUALDANI, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, FUCKSIA, BIGNAMI, Giovanni MAURO, RICCHIUTI, ZANONI, SPOSETTI, LAI, Stefano ESPOSITO, SILVESTRO, SANTINI, COCIANCICH, BROGLIA, DEL BARBA, LUCHERINI, MUNERATO, BISINELLA, BELLOT, ROMANO, CASSANO, D'AMBROSIO LETTIERI, Luciano ROSSI](#) -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, che conta circa 1.000 dipendenti; il suo compito principale è di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali (procedura centralizzata);

a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, e stanti gli effetti che l'uscita di tale Paese determinerà per il sistema sanitario dell'Unione (dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore), l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

il *referendum* è destinato a produrre effetti nel Regno Unito anche per il sistema sanitario dell'Unione europea, dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore;

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà dunque trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa ed è uno dei Paesi fondatori dell'Unione;

la Lombardia, in particolare, è la prima regione italiana nel settore farmaceutico con 28.000 addetti, più altri 18.000 che lavorano nell'indotto, ed investe ogni anno 7 miliardi di euro in ricerca e innovazione;

anche nel campo biomedicale la Lombardia, con oltre 800 imprese, 30.000 dipendenti e il 49 per cento del fatturato nazionale, è la prima regione nel settore dei dispositivi medici. La provincia di Milano, in particolare, è l'area a maggiore concentrazione di imprese, con circa il 61 per cento delle imprese lombarde, e quasi l'80 per cento del fatturato prodotto nella regione;

nel mese di settembre 2016, è stata avanzata ufficialmente la candidatura di Milano, a seguito di un vertice tenutosi alla presenza del presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e, per il Governo, del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, oltre che del rettore dell'università degli studi di Milano Gianluca Vago e dell'imprenditrice Diana Bracco;

anche il direttore generale dell'AIFA, Mario Melazzini, ha riconosciuto che, con l'arrivo dell'EMA a Milano, la città potrebbe consolidare il proprio *status* di polo europeo delle biotecnologie al servizio della salute;

la candidatura di Milano è stata, infine, suggerita dal "patto per Milano", documento contenente gli obiettivi strategici per la città condivisi da Comune e Governo, firmato il 13 settembre 2016 dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Matteo Renzi e dal sindaco Giuseppe Sala; considerato, inoltre che:

il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, subito dopo l'esito del *referendum* britannico, ha avanzato la proposta di candidatura dell'Italia, ed in particolare di Milano, ad ospitare la nuova sede dell'EMA, assicurando l'impegno del Governo in tal senso;

il Ministro ha annunciato, infatti, che il Governo ha messo in bilancio un investimento di 56 milioni di euro che servirà per costruire la futura sede dell'EMA;

il 6 luglio 2016, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha dichiarato che: "Milano, una delle città con la più alta vivibilità in Europa, si candida all'eventuale ricollocamento dell'Autorità bancaria europea (ABE) e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), forte di una ottima rete infrastrutturale, dieci università, investimenti per l'area *post* Expo e un mercato immobiliare in piena ripresa";

il 31 agosto 2017, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, al termine di un

incontro con il direttore esecutivo dell'EMA, Guido Rasi, ha evidenziato la necessità che "la selezione della nuova sede dell'Agenzia europea per il farmaco avvenga sulla base di criteri oggettivi, elaborati a livello europeo con l'obiettivo di rendere il più economico ed efficace possibile il suo funzionamento nell'interesse dei cittadini";

come ricordato dallo stesso presidente Tajani, i 6 criteri individuati dalla Commissione dell'Unione europea e dall'EMA sono: garanzia che l'Agenzia sia pienamente operativa nel momento in cui dovrà lasciare Londra e il Regno Unito; facilità di accesso alla nuova sede; esistenza di scuole per circa 600 studenti figli del personale; accesso al mercato del lavoro e assistenza sanitaria per le 900 famiglie del personale; continuità operativa e distribuzione geografica tra le diverse agenzie europee;

l'Italia possiede tutti i requisiti per ospitare l'EMA, considerato anche che è uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, che l'industria italiana è in grande crescita e vanta un *export* pari al 71 per cento della produzione, a testimonianza di una vocazione internazionale che andrebbe riconosciuta e premiata;

da indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, sembrerebbe che la candidatura di Bratislava sia, al momento, la più accreditata e, quindi, in vantaggio rispetto a quella di Milano,

impegna il Governo a proseguire nel percorso di sostegno della candidatura di Milano a sede dell'EMA e porre in essere tutte le iniziative necessarie in tal senso, rappresentando questa scelta una grande opportunità culturale e economica, nonché uno stimolo per valorizzare il patrimonio scientifico nel campo sanitario del nostro Paese.

(1-00836) (27 settembre 2017)

[DE BIASI](#), [BIANCONI](#), [CORSINI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [GAETTI](#), [PALERMO](#), [Maurizio ROMANI](#), [URAS](#), [ALBERTINI](#), [BIANCO](#), [COCIANCICH](#), [DEL BARBA](#), [DIRINDIN](#), [GIOVANARDI](#), [GRANAIOLA](#), [MANASSERO](#), [MARCUCCI](#), [MATTESINI](#), [MATURANI](#), [MIRABELLI](#), [MUCCHETTI](#), [PADUA](#), [SILVESTRO](#), [ZUFFADA](#), [Paolo ROMANI](#), [FLORIS](#). -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo regolatorio decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, il cui compito principale è quello di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile della farmacovigilanza, della ricerca e della relazione con le imprese farmaceutiche;

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle nazioni dell'Unione europea;

l'Italia è uno dei più importanti produttori farmaceutici d'Europa;

il Governo italiano ha avanzato la proposta di candidatura di Milano come nuova sede dell'EMA;

si tratta di un obiettivo strategico per il cui raggiungimento è necessaria la compartecipazione di tutte le istituzioni (Comune di Milano, Regione Lombardia e Governo nazionale), al di là degli orientamenti politici, come fu fatto in modo vincente con il "metodo Expo" nell'interesse del "sistema Paese Italia";

a questo proposito, si ricorda la recente costituzione dell'intergruppo parlamentare, italiano ed europeo, per un impegno trasversale finalizzato a sostenere la candidatura di Milano per l'EMA;

di particolare rilievo è anche la mobilitazione delle realtà produttive e di impresa per la stessa finalità;

premesso inoltre che:

Milano è l'area più adatta ad ospitare un'istituzione così importante per le sue caratteristiche infrastrutturali (basti pensare alla presenza di 3 aeroporti che consente un agevole collegamento con l'Europa e con il resto del mondo), la sua capacità di accoglienza e di rappresentare una "cerniera" con

l'Europa;

Milano è la sede migliore per ospitare l'Agenzia europea per i medicinali, perché è al centro del più importante distretto della ricerca, compresa quella in campo biomedico, e sede di innovazioni nel campo (basti pensare al progetto "Human Technopole" e alla costruzione di una rete nazionale di ricerca);

Milano è una città che sta vivendo una fase molto dinamica della sua storia, con un consolidamento dei settori tradizionali e una forte espansione di quelli più innovativi. Le sue università, i centri di ricerca e l'industria specialistica garantiscono un *habitat* ideale per le necessità dell'Agenzia europea;

l'EMA a Milano non solo sarebbe un elemento di prestigio, ma potrebbe concorrere allo sviluppo e all'innovazione organizzativa, occupazionale e di prodotto, ad esempio se si pensa al campo dei farmaci innovativi e a quanto sia importante ragionare in chiave europea, e non solo nazionale, sui criteri di innovatività e sull'aspetto etico del prezzo dei farmaci, aspetti decisivi per l'accessibilità alle cure e all'universalismo del Servizio sanitario nazionale;

Milano deve essere vista quindi come centro propulsore di sicurezza, qualità e avanzamento produttivo su prodotti come i farmaci dall'indiscutibile valore di carattere etico,

impegna il Governo a proseguire in ogni ambito l'impegno perché l'EMA abbia sede a Milano.
(1-00837) (27 settembre 2017)

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#). -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'EMA, European medicine agency, istituita nel 1995, è responsabile della valutazione scientifica, della supervisione e del monitoraggio della sicurezza dei medicinali nella UE, ed è essenziale per il funzionamento del mercato unico dei medicinali al suo interno;

l'Agenzia è uno snodo cruciale per la vita dell'industria e dei cittadini europei. Secondo Farmindustria, il settore italiano, con la Lombardia come primo centro propulsore, ha, fra personale diretto e indiretto, 130.000 addetti, 30 miliardi di euro di produzione (di cui 21 miliardi di *export*) e 2,7 miliardi di investimenti (1,5 sul versante della ricerca e sviluppo e 1,2 sul lato produttivo). Il settore farmaceutico in Italia può essere considerato la prima industria europea per crescita cumulata dell'*export* (dal 2010 al 2016, con un aumento del 52 per cento), a un pochissima distanza da quella tedesca per ordine di grandezza complessiva;

tra le città europee candidate ad ospitare l'importante Agenzia, che deve lasciare Londra a seguito della Brexit, Milano risulta essere quella più qualificata;

il capoluogo lombardo è, a tutti gli effetti, una città dal respiro internazionale (grazie anche agli investimenti fatti per Expo 2015), presenta una posizione ideale sotto il profilo logistico, ha ottimi indici di sicurezza e vanta strutture formative di eccellenza in ambito europeo;

lo "zoccolo duro" manifatturiero e di innovazione con cui si confronterebbe l'Agenzia a Milano appare corposo nella sostanza, diversificato nelle sue specializzazioni e profondamente vitale nella sua natura di lungo periodo;

secondo l'ufficio studi di Assolombarda, dalle università milanesi, dai suoi centri studi e dalle sue imprese, nel 2015 sono stati pubblicati 11.600 articoli scientifici, di cui 6.200 nel campo della scienza della vita. Il 15 per cento della popolazione opera nelle università. La metà dei farmaci sperimentali per terapie avanzate al vaglio dell'EMA è stata concepita nel capoluogo lombardo;

la candidatura di Milano a sede dell'EMA, a seguito dell'intuizione e proposta del presidente della Regione Maroni, ha visto unite e compatte le istituzioni: Governo, Regione Lombardia, Comune di Milano, sistema economico e imprenditoriale oltre al mondo accademico e delle *life science*;

il 25 settembre il presidente della Regione Lombardia con il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, e con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, si sono recati a Bruxelles a promuovere, con un

atto ufficiale, la candidatura di Milano ad ospitare l'Agenzia, dimostrando sia una compattezza di intenti tra le varie istituzioni sia come il "dossier milanese" sia senza dubbio il più forte nei confronti degli altri pretendenti;

l'EMA sarebbe ospitata nel grattacielo Pirelli, disponibile in tempi molto rapidi, in quanto una parte dei lavori di adattamento per ospitare l'Agenzia sono già iniziati e i fondi per completare le opere necessarie sono stati già stanziati. L'EMA a Milano potrebbe essere operativa già dal 1° marzo 2019; secondo il progetto per il *restyling* del "Pirellone", sono previste 1.430 postazioni di lavoro distribuite su una superficie di 13.500 metri quadrati, 60 sale riunioni da 8 a 32 posti, e 8 sale conferenze da 22 a 350 posti, e logisticamente l'edificio rappresenterebbe l'ambiente giusto per gli 890 dipendenti dell'Agenzia, che lavorano con 3.700 tecnici;

l'EMA a Milano, assieme ai già esistenti Joint research centre di Ispra vicino a Varese, all'European food safety authority (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) con sede a Parma, potrebbe costituire un polo scientifico e di cooperazione per la ricerca unico in ambito continentale, abbracciando settori importanti e correlati tra loro quali le scienze della vita, l'alimentazione e la nutrizione,

impegna il Governo a sostenere con determinazione, presso le competenti sedi comunitarie, la candidatura di Milano a sede dell'EMA, affinché non venga sprecata un'occasione unica di crescita in termini scientifici, di prestigio internazionale e di indotto occupazionale per l'intero Paese.

(1-00837) (testo 2) (28 settembre 2017)

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#). -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'EMA, European medicine agency, istituita nel 1995, è responsabile della valutazione scientifica, della supervisione e del monitoraggio della sicurezza dei medicinali nella UE, ed è essenziale per il funzionamento del mercato unico dei medicinali al suo interno;

l'Agenzia è uno snodo cruciale per la vita dell'industria e dei cittadini europei. Secondo Farmindustria, il settore italiano, con la Lombardia come primo centro propulsore, ha, fra personale diretto e indiretto, 130.000 addetti, 30 miliardi di euro di produzione (di cui 21 miliardi di *export*) e 2,7 miliardi di investimenti (1,5 sul versante della ricerca e sviluppo e 1,2 sul lato produttivo). Il settore farmaceutico in Italia può essere considerato la prima industria europea per crescita cumulata dell'*export* (dal 2010 al 2016, con un aumento del 52 per cento), a un pochissima distanza da quella tedesca per ordine di grandezza complessiva;

tra le città europee candidate ad ospitare l'importante Agenzia, che deve lasciare Londra a seguito della Brexit, Milano risulta essere quella più qualificata;

il capoluogo lombardo è, a tutti gli effetti, una città dal respiro internazionale (grazie anche agli investimenti fatti per Expo 2015), presenta una posizione ideale sotto il profilo logistico, ha ottimi indici di sicurezza e vanta strutture formative di eccellenza in ambito europeo;

lo "zoccolo duro" manifatturiero e di innovazione con cui si confronterebbe l'Agenzia a Milano appare corposo nella sostanza, diversificato nelle sue specializzazioni e profondamente vitale nella sua natura di lungo periodo;

secondo l'ufficio studi di Assolombarda, dalle università milanesi, dai suoi centri studi e dalle sue imprese, nel 2015 sono stati pubblicati 11.600 articoli scientifici, di cui 6.200 nel campo della scienza della vita. Il 15 per cento della popolazione opera nelle università. La metà dei farmaci sperimentali per terapie avanzate al vaglio dell'EMA è stata concepita nel capoluogo lombardo;

la candidatura di Milano a sede dell'EMA ha visto unite e compatte le istituzioni: Governo, Regione Lombardia, Comune di Milano, sistema economico e imprenditoriale oltre al mondo accademico e delle *life science*;

il 25 settembre il presidente della Regione Lombardia con il Ministro della salute, Beatrice

Lorenzin, e con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, si sono recati a Bruxelles a promuovere, con un atto ufficiale, la candidatura di Milano ad ospitare l'Agenzia, dimostrando sia una compattezza di intenti tra le varie istituzioni sia come il "dossier milanese" sia senza dubbio il più forte nei confronti degli altri pretendenti;

l'EMA sarebbe ospitata nel grattacielo Pirelli, disponibile in tempi molto rapidi, in quanto una parte dei lavori di adattamento per ospitare l'Agenzia sono già iniziati e i fondi per completare le opere necessarie sono stati già stanziati. L'EMA a Milano potrebbe essere operativa già dal 1° marzo 2019; secondo il progetto per il *restyling* del "Pirellone", sono previste 1.430 postazioni di lavoro distribuite su una superficie di 13.500 metri quadrati, 60 sale riunioni da 8 a 32 posti, e 8 sale conferenze da 22 a 350 posti, e logisticamente l'edificio rappresenterebbe l'ambiente giusto per gli 890 dipendenti dell'Agenzia, che lavorano con 3.700 tecnici;

l'EMA a Milano, assieme ai già esistenti Joint research centre di Ispra vicino a Varese, all'European food safety authority (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) con sede a Parma, potrebbe costituire un polo scientifico e di cooperazione per la ricerca unico in ambito continentale, abbracciando settori importanti e correlati tra loro quali le scienze della vita, l'alimentazione e la nutrizione,

impegna il Governo a proseguire con determinazione, presso le competenti sedi comunitarie, l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA, affinché non venga sprecata un'occasione unica di crescita in termini scientifici, di prestigio internazionale e di indotto occupazionale per l'intero Paese.

(1-00838) (27 settembre 2017)

[BARANI](#), [MAZZONI](#), [AMORUSO](#), [COMPAGNONE](#), [D'ANNA](#), [FALANGA](#), [GAMBARO](#), [IURLARO](#), [LANGELLA](#), [Eva LONGO](#), [MILO](#), [PAGNONCELLI](#), [SCAVONE](#), [VERDINI](#) -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un'agenzia comunitaria dell'Unione europea, cui è affidato il compito di effettuare delle valutazioni sui medicinali;

la sua istituzione è stata immaginata, tra l'altro, con l'obiettivo di favorire il libero mercato dei farmaci tra i Paesi membri dell'Unione;

con l'EMA si è, altresì, provveduto a ridurre i costi che le case farmaceutiche erano chiamate annualmente ad affrontare per ottenere l'approvazione, in ciascun Paese membro, alla commercializzazione dei propri prodotti in Europa;

tra le attività dell'Agenzia vi è la tutela e la promozione della sanità pubblica e della salute degli animali, anche attraverso la valutazione ed il controllo dei medicinali e dei vaccini per uso umano e veterinario;

fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1995, l'EMA ha sede a Londra;

considerato che:

in data 23 giugno 2016, i cittadini del Regno Unito, attraverso lo svolgimento di un *referendum*, hanno decretato di porre fine all'adesione del Paese all'Unione europea che ebbe inizio nel 1973;

a seguito di tale esito referendario, si rende necessario, dunque, trasferire altrove la sede dell'EMA;

l'Italia ha avanzato la candidatura dell'Italia a ospitare la nuova sede;

tra i 27 Paesi aderenti all'Unione europea, l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, oltre a essere tra i Paesi fondatori dell'Unione stessa;

il Governo italiano ha già provveduto ad inserire in bilancio i costi relativi alla realizzazione di una struttura atta a ospitare la nuova sede dell'EMA;

la Lombardia è la regione italiana che ha tra i propri settori di eccellenza quello sanitario e quello farmaceutico;

anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha annunciato la candidatura del capoluogo

lombardo a ospitare la nuova sede dell'EMA, ufficializzata nel settembre 2016 a seguito di un vertice tra il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, in rappresentanza del Governo,

impegna il Governo a sostenere concretamente la candidatura di Milano a sede dell'EMA, ponendo in essere tutte le iniziative necessarie a tale scopo.

(1-00838) (testo 2) (28 settembre 2017)

[BARANI](#), [MAZZONI](#), [AMORUSO](#), [COMPAGNONE](#), [D'ANNA](#), [FALANGA](#), [GAMBARO](#), [IURLARO](#), [LANGELLA](#), [Eva LONGO](#), [MILO](#), [PAGNONCELLI](#), [SCAVONE](#), [VERDINI](#). -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un'agenzia comunitaria dell'Unione europea, cui è affidato il compito di effettuare delle valutazioni sui medicinali;

la sua istituzione è stata immaginata, tra l'altro, con l'obiettivo di favorire il libero mercato dei farmaci tra i Paesi membri dell'Unione;

con l'EMA si è, altresì, provveduto a ridurre i costi che le case farmaceutiche erano chiamate annualmente ad affrontare per ottenere l'approvazione, in ciascun Paese membro, alla commercializzazione dei propri prodotti in Europa;

tra le attività dell'Agenzia vi è la tutela e la promozione della sanità pubblica e della salute degli animali, anche attraverso la valutazione ed il controllo dei medicinali e dei vaccini per uso umano e veterinario;

fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1995, l'EMA ha sede a Londra;

considerato che:

in data 23 giugno 2016, i cittadini del Regno Unito, attraverso lo svolgimento di un *referendum*, hanno decretato di porre fine all'adesione del Paese all'Unione europea che ebbe inizio nel 1973;

a seguito di tale esito referendario, si rende necessario, dunque, trasferire altrove la sede dell'EMA;

l'Italia ha avanzato la candidatura dell'Italia a ospitare la nuova sede;

tra i 27 Paesi aderenti all'Unione europea, l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, oltre a essere tra i Paesi fondatori dell'Unione stessa;

il Governo italiano ha già provveduto ad inserire in bilancio i costi relativi alla realizzazione di una struttura atta a ospitare la nuova sede dell'EMA;

la Lombardia è la regione italiana che ha tra i propri settori di eccellenza quello sanitario e quello farmaceutico;

anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha annunciato la candidatura del capoluogo lombardo a ospitare la nuova sede dell'EMA, ufficializzata nel settembre 2016 a seguito di un vertice tra il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, in rappresentanza del Governo,

impegna il Governo a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA, ponendo in essere tutte le iniziative necessarie a tale scopo.

ORDINE DEL GIORNO

G1

[CRIMI](#), [GAETTI](#), [TAVERNA](#), [CAPPELLETTI](#), [ENDRIZZI](#), [SERRA](#), [LEZZI](#), [MORRA](#), [MORONESE](#), [BOTTICI](#), [DONNO](#), [LUCIDI](#), [MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), con sede a Londra, è un'agenzia che protegge e

promuove la salute dei cittadini e degli animali valutando e monitorando i medicinali all'interno dell'Unione europea (UE);

l'EMA garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nell'UE;

i compiti principali dell'Agenzia consistono nell'autorizzare i medicinali nell'UE. Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea e, se concessa, consente l'immissione in commercio del medicinale interessato nell'intero territorio dell'UE;

considerato che:

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà essere trasferita in una delle nazioni europee;

l'ipotesi che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) arrivi in Italia rappresenta un'opportunità di crescita per il capoluogo lombardo,

impegna il Governo:

a sostenere la candidatura di Milano a sede dell'EMA e porre in essere tutte le iniziative per operare in piena trasparenza e indipendenza scientifica per l'interesse generale, evitando qualsiasi conflitto di interesse con le numerose aziende che operano nel settore;

a sollecitare le amministrazioni competenti affinché utilizzino strutture immobiliari pubbliche esistenti nel comune di Milano senza che ciò comporti, in ogni caso, ulteriori costruzioni di nuovi immobili, utilizzando i risparmi derivanti dalla razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili a favore delle piccole e medie imprese locali e ad interventi a sostegno della disabilità.

G1 (testo 2)

[CRIMI](#), [GAETTI](#), [TAVERNA](#), [CAPPELLETTI](#), [ENDRIZZI](#), [SERRA](#), [LEZZI](#), [MORRA](#),
[MORONESE](#), [BOTTICI](#), [DONNO](#), [LUCIDI](#), [MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), con sede a Londra, è un'agenzia che protegge e promuove la salute dei cittadini e degli animali valutando e monitorando i medicinali all'interno dell'Unione europea (UE);

l'EMA garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nell'UE;

i compiti principali dell'Agenzia consistono nell'autorizzare i medicinali nell'UE. Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea e, se concessa, consente l'immissione in commercio del medicinale interessato nell'intero territorio dell'UE;

considerato che:

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà essere trasferita in una delle nazioni europee;

l'ipotesi che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) arrivi in Italia rappresenta un'opportunità di crescita per il capoluogo lombardo,

impegna il Governo:

a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA continuando a porre in essere tutte le iniziative per operare in piena trasparenza e indipendenza scientifica per l'interesse generale, evitando qualsiasi conflitto di interesse con le numerose aziende che operano nel settore;

a sollecitare le amministrazioni competenti affinché utilizzino strutture immobiliari pubbliche esistenti nel comune di Milano senza che ciò comporti, in ogni caso, ulteriori costruzioni di nuovi immobili .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 2541:

sulla votazione finale, il senatore Cervellini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Amati, Anitori, Bubbico, Capacchione, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fattori, Fazzone, Formigoni, Gambaro, Gentile, Gotor, Guerrieri Paleotti, Mangili, Monti, Morgoni, Napolitano, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Sciascia, Sibilia e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti e Valdinosi, per attività della 10a Commissione permanente; Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli e Molinari, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Scoma e Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'InCE; Longo Fausto Guilherme e Zin, per partecipare a incontri internazionali.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la senatrice Magda Zanoni, in sostituzione del senatore Vincenzo Cuomo, cessato dal mandato parlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Donnì Daniela, Giarrusso Mario Michele, Puglia Sergio, Crimi Vito Claudio, Santangelo Vincenzo, Bertorotta Ornella, Cioffi Andrea, Morra Nicola, Endrizzi Giovanni

Estensione del regime di esenzione dal contributo unificato per determinati ricorsi proposti davanti ai Tribunali amministrativi regionali e al Consiglio di Stato nonché misure finanziarie per l'efficienza del processo amministrativo (2923)
(presentato in data 27/09/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Compagna Luigi ed altri

Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana (2876)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/09/2017)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Lo Moro Doris ed altri

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di equilibrio tra i sessi nella rappresentanza dei magistrati presso il Consiglio superiore della magistratura (2899)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 28/09/2017)

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Fiano Emanuele ed altri

Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista, e modifica all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (2900)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 10° (Industria, commercio, turismo)

C.3343 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 28/09/2017)

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Ruta Roberto ed altri

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica corale, bandistica e folclorica (2889)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/09/2017)

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale (2914)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.338 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.339, C.521, C.1124, C.4419, C.4421)

(assegnato in data 28/09/2017)

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Esposito Giuseppe

Disposizioni per garantire la prestazione dei servizi sanitari nei comuni siti in territori montani, in aree rurali o insulari o in zone svantaggiate (2884)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/09/2017)

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore De Poli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08057 della senatrice Bignami ed altri.

Il senatore Arrigoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08060 della senatrice Stefani ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 21 al 27 settembre 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 180

CARDIELLO: sull'incandidabilità del sindaco di Rutino (Salerno) (4-08004) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CENTINAIO: sull'acquisto di un romanzo suggerito da parte di un dirigente scolastico ad alcuni allievi (4-06834) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

GASPARRI: sull'acquisto di un romanzo suggerito da parte di un dirigente scolastico ad alcuni allievi (4-06833) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

IURLARO: sulla vicenda giudiziaria relativa al fallimento della società "Baia dei Faraglioni" di Foggia (4-08020) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

MUNERATO ed altre: sull'inclusione di alunni stranieri nelle classi (4-07216) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

PETRAGLIA ed altri: sulla morte in carcere di Marcello Lonzi nel 2003 (4-03043) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

RANUCCI: sulla movimentazione del *pet coke* dal porto commerciale di Gaeta (Latina) al deposito a Sessa Aurunca (Caserta) (4-05839) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sul rifacimento del manto stradale della strada statale 12 in provincia di Verona (4-07677) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

Maurizio ROMANI, BENCINI, VACCIANO, MUSSINI, URAS, MOLINARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in data 12 maggio 2016 è stata presentata un'interrogazione in 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato (3-02846) circa la sospensione delle attività del Centro di medicina iperbarica di Laveno (Varese);

in data 6 luglio 2016 il Ministero ha fornito risposta all'interrogazione contenente una ricostruzione cronologica degli eventi sostanzialmente sovrapponibile a quanto sostenuto dall'ATS (Agenzia tutela della salute) della Regione Lombardia. Appare utile sottolineare che già durante il sopralluogo richiesto dall'ATS, ed effettuato il 19 maggio 2015, vi era stato il rifiuto assoluto da parte dei tecnici e della dirigenza del Centro iperbarico di firmarne il relativo verbale a causa di manifeste inesattezze, di particolare gravità, quali ad esempio la presenza del direttore dell'unità operativa complessa (UOC) autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, dell'ATS dell'Insubria;

nella medesima risposta, si legge che "l'8 giugno 2015, presso gli uffici della direzione generale dell'ATS, si è tenuto un ulteriore incontro tra il direttore generale, il direttore sanitario, il direttore amministrativo e operatori di UOC-AASS e UOC-PSAL con il legale rappresentante e il direttore sanitario del Centro di medicina iperbarica del Verbano, al fine di sintetizzare e illustrare nuovamente alla struttura i punti su cui era ancora necessario intervenire per dare compiuta risposta alle prescrizioni impartite. Nel corso di questi incontri è stato oltremodo precisato che le prescrizioni e i provvedimenti dell'ATS erano tesi unicamente a tutelare la sicurezza dei lavoratori e degli assistiti e che, una volta pienamente soddisfatti, attraverso riscontri adeguati, si sarebbe proceduto al ripristino dell'autorizzazione all'esercizio e all'accreditamento" e che a tali richieste non via sia stata risposta. Al contrario risulta agli interroganti che la dirigenza del Centro possa produrre documentazione su posta certificata attestante la disponibilità ad ottemperare a tutte le richieste;

considerato che:

l'UOC di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro aveva effettuato a fine 2009, e dunque successivamente all'emanazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, un'attenta verifica del documento di valutazione del rischio che venne giudicato idoneo e congruo, tanto che da quel momento la struttura, non avendo mai modificato il processo produttivo, si è limitata ad effettuare gli aggiornamenti previsti per legge;

la legge regionale della Lombardia n. 33 del 2009 prevede, all'articolo 27-*quinquies*, comma 5, che l'accertamento dell'assenza o del mancato mantenimento dei requisiti autorizzativi o di accreditamento o la mancata ottemperanza al debito informativo di cui al comma 1, lettera *j*), comporti, in aggiunta alle sanzioni di cui al comma 1, previa diffida ad ottemperare entro un congruo termine ai requisiti medesimi o al debito informativo, la sospensione dell'autorizzazione o dell'accreditamento per un periodo minimo di 3 giorni fino ad un massimo di 180;

la sospensione delle attività del Centro di Laveno, disposta in prima istanza il 15 aprile 2015, viene prorogata ben oltre i limiti stabiliti dalla legge fino a coprire l'arco temporale di 2 anni;

il 27 febbraio 2017 la sentenza del TAR della Lombardia n. 455 ha respinto il ricorso presentato dalla società Centro iperbarico Srl nel luglio 2015 e volto ad impedire l'ennesima proroga della sospensione delle attività;

il 27 marzo la dirigenza del Centro ha presentato con grande rammarico istanza di fallimento. Di fronte all'ipotesi di una chiusura definitiva il comitato pazienti OTI el Verbano ha quindi lanciato un appello, attraverso la stampa locale, affinché la struttura potesse essere rilevata da imprenditori interessati al proseguimento delle attività;

in seguito all'appello del comitato pazienti, il curatore fallimentare della struttura ha proceduto ad informare l'ATS della presenza di due imprenditori disponibili a rilevarla, naturalmente con la condizione di poter contare sull'accreditamento ancora in vigore. Solo a questo punto, e dopo aver

violato ripetutamente per due anni la legge regionale n.33 del 2009, ai sensi della medesima legge, viene revocato l'accreditamento eliminando di fatto l'ultima possibilità di veder riavviare le attività di una struttura che ha erogato per oltre 25 anni cure di ossigenoterapia, in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, indispensabili per la cura di molte patologie, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti ed in particolare se sia a conoscenza delle ultime vicende che hanno portato alla chiusura definitiva del Centro iperbarico di Laveno;

se non consideri opportuno attivare i dovuti accertamenti istruttori, per quanto di propria competenza, allo scopo di appurare le ragioni per le quali, di fronte alla possibilità di trovare imprenditori disponibili a rilevare la struttura, si sia proceduto a revocare l'accreditamento necessario a riprendere in breve tempo le attività.

(3-04020)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico - Premesso che:

il Polesine è una regione del Veneto meridionale, corrispondente in gran parte al territorio della provincia di Rovigo, che per caratteristiche e morfologia forma una ben distinta unità geografica; l'economia è chiaramente legata alle peculiarità del territorio ed è contrassegnata da una significativa presenza dell'agricoltura e da un diffuso settore secondario, impernato sulla piccola e piccolissima impresa;

il settore primario è componente fondamentale per l'economia provinciale rappresentando il 6,6 per cento del PIL provinciale (contro una media regionale del 2,7 per cento), caratterizzato da un seminativo misto (*mais, frumento, soia, bietola*) da una buona presenza frutticola, dall'orticoltura intensiva e dalla crescita delle aree destinate a risaie. Nel territorio del Polesine il settore primario si arricchisce delle attività della pesca professionale (mercati ittici di Pila, Scardovari, Porto Viro), della vallicoltura e della lagunicoltura;

nel secondario notevole è il peso dell'artigianato, che raggruppa oltre 7.600 imprese su oltre 28.500 imprese attive iscritte alla Camera di commercio e dove prevalgono i compatti manifatturieri;

il settore industriale si è sviluppato e specializzato in vari compatti e registra la presenza di diverse aziende *leader* a livello nazionale;

la crisi degli ultimi anni ha sensibilmente indebolito le potenzialità del territorio, come dimostrato dai dati sull'economia e sull'occupazione in provincia di Rovigo, che fotografano una situazione al limite del collasso;

nel 2014, dopo 6 anni di recessione, a fronte di una disoccupazione a livello nazionale di circa il 13 per cento e di una media regionale pari al 7,5 per cento, la provincia di Rovigo ha registrato, con il suo quasi 10 per cento, la percentuale più alta di disoccupazione tra le 7 province del Veneto;

ultimo esempio in ordine di tempo è rappresentato dalla crisi dell'azienda SICC, specializzata nella progettazione e produzione di apparecchi in pressione destinati al settore termoidraulico, che ha annunciato un piano industriale che prevede 23 licenziamenti e l'esternalizzazione di parte dell'attività. Per le forze sindacali si tratta del primo passo verso la successiva chiusura della fabbrica, con la conseguente perdita di quasi 80 posti di lavoro;

oltre alla citata Sicc, negli ultimi mesi sono entrate in difficoltà la Bellelli Engineering, passata da oltre 50 dipendenti a una ventina, il gruppo Guerrato, mentre La Rhoss ha chiuso ad Arquà e si è trasferita in provincia di Udine, con 18 lavoratori costretti al trasferimento e altri 5 licenziati;

ad avviso delle interroganti, quella dell'economia polesana è una situazione drammatica, meritevole della massima attenzione e che necessita di interventi urgenti;

una delle soluzioni potrebbe essere l'istituzione di zone franche urbane per alcuni territori del Polesine, proposta già formulata dalla richiedente nel disegno di legge n. 2347, presentato nel mese di aprile 2016, assegnato alla Commissione finanze e ancora in attesa di avvio dell'esame,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei dati riguardanti la precaria

condizione economica dell'area del Polesine e quali interventi urgenti intendano adottare, già a partire dalla prossima legge di bilancio, al fine di sostenere le attività industriali, commerciali, artigianali e turistiche del Polesine e incentivare l'occupazione e il rilancio socio-economico di tutto il territorio.

(3-04018)

LAI, ANGIONI, AMATI, CALEO, CAPACCHIONE, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, IDEM, PEZZOPANE, PUPPATO, SPILABOTTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

su alcuni organi di informazione nazionale sono stati pubblicati nel mese di agosto 2017 i verbali della riunione dell'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica, chiamato a valutare, secondo criteri precisi, le scuole di specializzazione di medicina;

dai dati diffusi è emerso che, su 1.433 scuole di specializzazione il 47 per cento sarebbe in regola, il 43 per cento è in attesa dell'autorizzazione con riserva, mentre per il 9 per cento (135 scuole e 1.200 specializzandi) verrebbe data l'indicazione per la sospensione dell'accreditamento;

considerato che:

il lavoro svolto dall'Osservatorio è particolarmente utile e prezioso, perché consente al sistema della formazione specialistica italiana di individuare eventuali carenze, ma soprattutto garantisce *standard* adeguati per la formazione in un settore così importante;

il bilancio può essere considerato positivo sia dal punto di vista dei numeri delle scuole, che hanno dimostrato di essere in regola, sia per quanto riguarda la preparazione dei medici italiani, apprezzati e ricercati anche all'estero;

considerato, inoltre, che è necessario ed opportuno verificare con attenzione che i dati emersi siano completamente corrispondenti alla realtà, ma soprattutto è necessario offrire alle scuole di specializzazione, che non hanno ottenuto l'autorizzazione e a quelle in attesa di autorizzazione, il tempo e le risorse finanziarie necessarie per poter rientrare nei nuovi *standard*; adeguarsi ai nuovi criteri fissati e regolarizzare la loro posizione,

si chiede di sapere:

se i dati diffusi dagli organi di stampa in ordine alle valutazioni espresse dall'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica siano corrispondenti al vero e quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito;

se non ritenga necessario consentire alle scuole a rischio di sospensione dell'accreditamento di poter svolgere regolarmente l'attività il prossimo anno, in attesa di regolarizzare la loro posizione;

se non ritenga necessario, inoltre, disporre lo stanziamento di urgenti ed adeguate risorse finanziarie, al fine di consentire alle scuole di specializzazione gli interventi necessari per poter rientrare negli *standard* qualitativi richiesti, tenuto conto che il Sistema sanitario nazionale è un delicato meccanismo che funziona in strettissimo raccordo con quello dell'alta formazione.

(3-04019)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SANTANGELO, CASTALDI, DONNO, PAGLINI, CRIMI, LEZZI, SERRA, NUGNES, MARTON, PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

dall'articolo pubblicato dal giornale *on line* "TP24" il 27 settembre 2017, titolato "Caos Ryanair a Trapani, taglia le tratte per Roma, Genova, Parma, Trieste, fino a Marzo", si apprende che: "Ryanair ha annunciato un nuovo taglio dei voli, e questa volta è colpito pesantemente l'aeroporto di Trapani. La compagnia irlandese, infatti, che è nel caos per il pasticcio delle ferie dei piloti, ha annunciato una serie di tratte sospese fino a Marzo 2018, e le notizie per Trapani non sono buone. Nell'elenco ufficiale appena pubblicato, infatti, ci sono il Trapani - Roma, Trapani - Genova, Trapani - Parma, Trapani - Cracovia, Trapani - Trieste, Trapani - Francoforte, Trapani - Baden Baden";

dal comunicato del 27 settembre 2017 "Cambio Programmazione invernale", sul sito della Ryanair, si evince che: "Ryanair, la più grande compagnia aerea in Europa, oggi 27 settembre ha confermato il rallentamento della propria crescita durante il prossimo inverno (da novembre 2017 a marzo 2018). Da

novembre 2017, voleranno 25 aerei in meno su una flotta complessiva di 400 aeromobili. Riducendo la programmazione voli in modo pianificato e controllato, Ryanair eliminerà ogni rischio di ulteriori cancellazioni";

con atto di sindacato ispettivo 4-08049, pubblicato il 14 settembre 2017, nella seduta n. 875 del Senato della Repubblica, il primo firmatario della presente interrogazione aveva segnalato che a seguito dell'imminente chiusura dell'aeroporto di Trapani-Birgi per i noti lavori di manutenzione della pista a partire dal prossimo 6 novembre, la compagnia aerea Ryanair aveva spostato presso lo scalo di Palermo "Punta Raisi" i voli in partenza dall'aeroporto di Trapani-Birgi e diretti a Bruxelles-Charleroi e Pisa;

la notizia degli ulteriori tagli dei voli, e comunque l'aver sospeso dette tratte fino a marzo 2018, rappresenta l'ennesima "tegola" per il territorio, soprattutto per l'intera economia che ruota attorno al settore turistico;

considerato che l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) è pronta a multare la compagnia aerea Ryanair se dovessero emergere irregolarità nei rimborsi nei confronti dei passeggeri che ne hanno diritto, come è emerso dal tavolo che si è svolto il 25 settembre 2017 presso la Direzione generale dell'ente stesso;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

le note vicende legate alla questione del piano ferie dei piloti Ryanair non possono ricadere sull'operatività e la gestione aeroportuale dello scalo Trapani;

i suddetti tagli e/o sospensioni fino a marzo 2018 risultano non giustificabili e probabilmente non in linea con i rapporti e gli impegni contrattuali di *co-marketing* in essere, anche con i comuni del territorio trapanese. Inoltre, i tagli porteranno a un ulteriore transito dei passeggeri dallo scalo Vincenzo Florio di Trapani-Birgi, con un considerevole danno economico per tutto l'area del trapanese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi affinché sia verificato se la compagnia area Ryanair abbia preventivamente concordato con la società aeroportuale i suddetti tagli e valutato che quest'ultimi non vadano a penalizzare lo scalo di Trapani mantenendo le tratte operative da e per Trapani;

se intenda fornire una stima del danno erariale arrecato dalle ultime decisioni della compagnia area alla società aeroportuale Airgest SpA e ai comuni che hanno sottoscritto il contratto di *co-marketing* con Airport Marketing Services Limited (AMS) di Dublino, controllata Ryanair, per la co-promozione pubblicitaria sul suo sito.

(4-08136)

ENDRIZZI, MORRA, MARTON, CRIMI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 18 settembre 2017, come riportato dal sito di informazione *on line* "mattinopadova.gelocal", sono entrati in funzione, "Dopo un paio di mesi di pre-esercizio, durante il quale gli apparecchi hanno registrato un centinaio di infrazioni al giorno", I 1 apparecchi cosiddetti "T-Red", vale a dire dispositivi utilizzati nei pressi di incroci regolati da semaforo per rilevare e multare coloro i quali passano con il semaforo rosso;

la fonte giornalistica, in data 31 luglio 2017, riportava che tali dispositivi sarebbero tuttavia sprovvisti di dispositivi finalizzati a visualizzare il tempo residuo di accensione delle luci dei nuovi impianti semaforici (cosiddetti *countdown*):

l'installazione dei dispositivi di *countdown* sarebbe preclusa in base a quanto stabilito dal decreto 27 aprile 2017 del Ministero delle infrastrutture e trasporti (*Gazzetta Ufficiale* n. 140 del 19 giugno 2017), che disciplina le caratteristiche per l'omologazione e per l'installazione del *countdown*. Il citato sito *web* riporta una nota del Comune di Padova secondo la quale: "Un decreto ministeriale entrato in vigore a fine aprile di quest'anno [il decreto 27 aprile 2017] ha infatti stabilito che i "countdown", ossia i dispositivi per visualizzare il tempo residuo di accensione delle luci degli impianti semaforici già

istallati nelle stesse intersezioni interessate dall'entrata in esercizio dei citati "rilevatori di infrazioni semaforiche", non sono compatibili con le caratteristiche strutturali degli incroci in cui sono stati posizionati. Il comando di Polizia locale, acquisito il parere "autentico" del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che ha confermato l'illegittimità dell'uso dei *countdown* negli incroci individuati, ha disposto la rimozione dei medesimi" ("mattinopadova.gelocal", del 31 luglio 2017); secondo il Comune di Padova, pertanto, i dispositivi di *countdown* sarebbero installabili solo su semafori pedonali oppure in semafori su strade con una sola corsia per senso di marcia, caratteristiche non compatibili con i "T-Red" già installati in città,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le disposizioni previste nel decreto citato in premessa non siano eccessivamente restrittive rispetto al possibile utilizzo dei dispositivi *countdown*;

se non ritenga che tali previsioni normative possano andare a discapito degli automobilisti, che si vedranno multati anche solo per essersi fermati oltre la linea d'arresto. senza essere resi edotti dell'imminente accensione della luce rossa semaforica;

quali provvedimenti, anche di carattere normativo, intenda assumere a riguardo.

(4-08137)

D'ADDA, Stefano ESPOSITO, PEZZOPANE, LO GIUDICE, ZANONI, SPILABOTTE, PUPPATO, BERTUZZI, MANASSERO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ricopre un ruolo fondamentale all'interno delle istituzioni in materia di prevenzione, vigilanza e soccorso sulla base delle rispettive attribuzioni;

secondo i dati forniti dal Governo, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dal 15 giugno al 18 luglio 2017, corrispondente alla fase più acuta degli incendi boschivi, ha effettuato circa 27.500 interventi a terra, più di 2.900 ore di volo a fronte delle 733 dell'anno precedente, e più di 15.800 lanci d'acqua a fronte dei circa 3.600 dello stesso periodo nel 2016;

l'articolo 1, comma 365, lettera *b*), della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per l'anno 2017), ha destinato alle assunzioni di personale a tempo indeterminato di tutte le amministrazioni dello Stato, compreso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, una quota della dotazione di 1.480 milioni di euro per l'anno 2017 e 1.930 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018;

a fronte di un organico complessivo pari a 28.343 unità, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha una carenza strutturale di organico pari a circa 3.500 unità rispetto a quella che dovrebbe essere la dotazione organica;

considerato che:

la carenza strutturale rischia di aggravarsi nei prossimi anni, sia a causa dei prepensionamenti di una parte del personale attivo, sia in seguito alle nuove competenze acquisite con l'attuazione del decreto legislativo n. 177 del 2016, che dispone la soppressione del Corpo forestale dello Stato con il seguente trasferimento di alcuni compiti in materia di incendi boschivi al Corpo dei vigili del fuoco;

le 390 unità di personale trasferite dal Corpo forestale dello Stato al Corpo nazionale dei vigili del fuoco non risultano sufficienti a colmare le carenze strutturali di quest'ultimo;

una eventuale ripartizione delle risorse stanziate sulla base del criterio della mera dotazione organica teorica rischierebbe di non rispondere adeguatamente all'esigenza di piena funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale necessiterebbe di un piano assunzionale straordinario pari ad almeno 569 unità;

considerato inoltre che:

il già citato articolo 1, comma 365, della legge di bilancio per l'anno 2017, stabilisce che il finanziamento delle assunzioni straordinarie di personale debba avvenire tenendo conto delle specifiche richieste volte a fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza ed urgenza in relazione agli effettivi fabbisogni;

in attesa che si esplichino le procedure concorsuali in atto, considerata l'assoluta urgenza nel procedere al potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con particolare riguardo alle regioni meridionali del nostro Paese, appare opportuno prevedere la proroga al 31 dicembre 2017 della

graduatoria già in essere a 814 posti di vigile del fuoco, di cui al bando indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale, n. 90, del 18 novembre 2008;

considerato infine che oltre alla carenza di personale si apprende anche di una carenza relativa ai mezzi a disposizione del comparto dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda valutare la possibilità di assumere iniziative volte a potenziare ulteriormente l'organico dei Vigili del fuoco, anche mediante l'anticipo del *turnover* nell'anno in corso;

se abbia individuato la quota spettante al Corpo nazionale dei vigili del fuoco in riferimento alle assunzioni dell'anno 2018, relativamente alla legge 11 dicembre 2016, n. 232;

quale utile iniziativa, sulla base delle proprie competenze, intenda adottare per aggiornare le previsioni contenute nella legge n. 353 del 2000 (legge quadro in materia di incendi boschivi) alla luce delle nuove competenze attribuite al Corpo dei vigili del fuoco;

se intenda prevedere, alla prima iniziativa normativa utile, la proroga al 31 dicembre del 2018 della graduatoria del concorso pubblico per 814 Vigili del fuoco, di cui al bando indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale, n. 90, del 18 novembre 2008, consentendo un immediato ripristino della carenza di organico;

se intenda infine considerare iniziative volte allo stanziamento di nuove risorse destinate ai mezzi a disposizione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per lo svolgimento tempestivo dei compiti loro spettanti.

(4-08138)

BULGARELLI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, SANTANGELO, CASTALDI, GIROTONTO, MORONESE, MARTON, GAETTI, PAGLINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

con un articolo dal titolo "Bologna: Manelli, Bms e Atiproject vincono la riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi", a firma di Alessandro Lerbini, in data 23 novembre 2016, il sito di informazione *on line* "ediliziaeterritorio.ilsole24ore" riporta la notizia che i lavori per la riqualificazione dell'ex Manifattura tabacchi di Bologna sarebbero stati aggiudicati da un'associazione temporanea d'impresa composta da Manelli impresa (società esecutrice dei lavori), Bms Progetti (progettazione esecutiva) e Atiproject (consulenza e migliorie tecniche) e che l'appalto integrato avrebbe un valore di circa 46.400.000 euro;

l'appalto, reso possibile dagli stanziamenti comunitari e regionali, sarebbe stato promosso dalla Finanziaria Bologna metropolitana SpA (FBM), società *in house* della Regione Emilia-Romagna attivata attraverso la convenzione approvata con deliberazione n. 2246 in data 23 dicembre 2008 a cui sono seguite ulteriori delibere di convenzione (n.134/2009 e modificata con deliberazione n. 403/2011, operativa in data 10 febbraio 2009) che hanno affidato le ulteriori e successive attività per la realizzazione del tecnopolis stesso;

considerato che:

dalla pagina *web* "bolognatoday" del 20 maggio 2015, in un articolo intitolato "Tecnopolis Bologna: verso i primi interventi all'ex Manifattura Tabacchi, pronti 60 milioni", si apprende che è "Al via la Conferenza dei servizi, che porterà all'emanazione dei bandi per la realizzazione dei lavori". L'articolo evidenzia che nel tecnopolis saranno ospitate sia grandi istituzioni di ricerca, quali ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), Istituti ortopedici Rizzoli e università di Bologna, sia le funzioni di coordinamento della rete, rappresentate da Aster, nonché altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca applicata di rilevanza industriale e territoriale, a partire da Lepida SpA, la società regionale che coordina l'Agenda digitale e la realizzazione della banda larga e ultralarga e, specificatamente, che la sfida principale futura sarà quella di attrarre, nei molti spazi a disposizione, imprese di alta tecnologia che arriveranno nel

territorio e che vorranno insediarsi a stretto contatto con i laboratori; il concorso internazionale di progettazione per il recupero e la riqualificazione del complesso immobiliare svoltosi nel 2012 ha visto vincitori il raggruppamento temporaneo di imprese guidato dallo studio Von Gerkan-Marg und Partner (determina in data 11 giugno 2012, n. 7820, della Direzione generale delle attività produttive);

risulta agli interroganti che nel disciplinare di gara è riportato che l'appalto è finanziato, come da delibera di Giunta regionale n. 2150 del 21 dicembre 2015, per complessivi 45.812.366,75 euro più IVA e che è previsto a parziale pagamento del corrispettivo d'appalto il trasferimento della proprietà dell'intero immobile sito a Bologna, via dei Mille 21, per un valore di 12.100.000 euro. L'appalto riguarderebbe solo un primo lotto, mentre un secondo, destinato alla realizzazione di edifici di servizio, sarebbe da realizzare tramite procedura di *project financing* in un momento successivo; considerato inoltre che:

da un articolo pubblicato sul giornale *on line* "la Repubblica", edizione di Bologna a firma di Luigi Spezia del 5 dicembre 2013, dal titolo "Tecnopolis, la Procura: "Costi saliti alle stelle", relativamente il progetto di un avveniristico polo tecnologico all'ex Manifattura e della perizia dei magistrati che ha rilevato previsioni di spesa passate da 71 a 198 milioni di euro, si apprende che una perizia realizzata dai tecnici incaricati dalla Procura della Repubblica di Bologna avrebbe segnalato alcuni dubbi che a parere degli interroganti andrebbero approfonditi;

si evidenzia che "il progetto del Tecnopolis nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi appare notevolmente più costoso e ambizioso di quanto previsto nello studio di fattibilità del 2008: da 71 milioni di euro si è passati a 198 milioni". I costi sono lievitati mentre, registrano i periti, "all'interno dell'area non ci è alcun intervento edilizio in corso di attuazione... l'unico è stato la demolizione di alcuni edifici". Questo introduce al secondo aspetto stigmatizzato dai periti, per i quali appare "singolare" che si sia fatto un bando di progettazione internazionale "senza che vi sia stato a monte l'inserimento del rilevante intervento urbanistico nel Piano operativo comunale (Poc)". La Regione avrebbe dato così "una rischiosa ed eccessiva accelerazione all'iter", che comunque sembra confluire con il degrado attuale, registrato dalle cronache e dal sopralluogo tecnico dei periti, per cui "vi è una totale incongruenza tra la situazione di fatto e lo studio di fattibilità";

i periti riterrebbero di non saper spiegare come mai la Regione abbia comprato l'intera struttura dalla BAT (British American Tobacco) a 19 milioni di euro, a fronte di un valore stimato di 45 e in tal senso affermano: "Non siamo in grado di spiegare un così evidente vantaggio economico". L'acquisto sarebbe avvenuto con contratto preliminare di vendita trascritto il 19 dicembre 2008 in attuazione delle deliberazioni di Giunta regionale n. 1609 e n. 1932/2008);

considerato altresì che:

il decreto della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna datato 15 giugno 2010 dispone che: "il bene denominato Ex Manifattura Tabacchi, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo". Il complesso industriale era stato disegnato e realizzato dal professore ingegnere Pier Luigi Nervi tra i più importanti progettisti del panorama italiano del '900 e costituiva "uno dei poli architettonici più significativi della periferia bolognese";

sul sito *on line* della società FBM sono stati pubblicati gli esiti della procedura di gara per la realizzazione della struttura del tecnopolis di Bologna e precisamente si apprende che nella seduta pubblica del 17 novembre 2016 la commissione giudicatrice ha dato lettura della graduatoria conclusiva che ha visto la società Manelli impresa Srl con sede a Monopoli (Bari), aggiudicarsi l'appalto con un ribasso di 8,75 per cento. La definitiva assegnazione è sancita al punto 1 della determina n. 13911 del 5 settembre 2017 della Giunta regionale. Il documento "Rettifiche al disciplinare di gara", consultabile alla stessa pagina *web*, segnala che: "viene conseguentemente rettificato anche il disciplinare di gara al capitolo 1. 'Oggetto dell'appalto e importo a base di gara' come segue: Importo complessivo appalto, compresi gli oneri di sicurezza, gli oneri per la

progettazione esecutiva ed esclusi gli oneri fiscali, ammonta ad € 46.388.366,74"; la società incasserebbe il prezzo dell'appalto al netto del ribasso (8,75 per cento), di cui 12 milioni di euro pagati, con il trasferimento di proprietà, ai sensi dell'art. 53, comma 7, del decreto legislativo n. 163 del 2006, dell'intero immobile sito a Bologna, via dei Mille 21, per un valore di 12.100.000 euro (disciplinare di gara) solo dopo aver eseguito del collaudo dei lavori, circa 4 anni. Tale somma potrebbe essere incassata dalla Manelli Srl solo a seguito della ristrutturazione e vendita dell'immobile acquisito, non senza gli ulteriori oneri che ne potrebbero scaturire;

tal tipologia di pagamento, prevista dal disciplinare di gara, a parere degli interroganti può essere ritenuta fortemente discriminatoria per le altre società che avrebbero voluto partecipare alla gara di appalto per la realizzazione di questo erogatore multiservizi e sarebbe un ostacolo allo sviluppo della concorrenza;

risulta gli interroganti che l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), specificatamente l'Ufficio vigilanza lavori, starebbe vagliando la regolarità del contratto d'appalto assegnato alla ditta Manelli impresa Srl e che la sezione di controllo della Procura regionale della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna, a seguito di alcune segnalazioni, avrebbe aperto un fascicolo e sarebbero tuttora in corso ulteriori accertamenti nell'ambito del corretto utilizzo dei fondi stanziati dalla Commissione europea all'interno del programma operativo 2007-2013 (POR-FESR 2007-2017 asse 1, 1.1 "Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico");

considerato infine che:

dalla visura del registro delle imprese la Manelli impresa Srl risulta regolarmente iscritta alla Camera di commercio industria agricoltura e artigianato di Bari, con un capitale sociale di 119.000 euro;

dal sito della FBM si apprende che la seconda ed unica società che ha partecipato al bando di gara sarebbe la Pessina costruzioni SpA, maggiore azionista del giornale "l'Unità", ritenuta al centro di presunti scandali riconducibili al segretario dell'attuale partito di maggioranza, come riportato da "il Fatto Quotidiano" del 10 aprile 2017, articolo a firma di Antonio Massari;

risulta agli interroganti che l'ENEA e gli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, nonostante quanto pubblicizzato e pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna, non avrebbero ancora firmato alcun impegno vincolante riguardante il futuro trasferimento oneroso all'interno della struttura del tecnopolo di Bologna,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di competenza, di quali ulteriori elementi dispongano a riguardo;

se non ritengano doveroso predisporre un'attività di controllo sul corretto svolgimento dell'*iter* procedurale di aggiudicazione dell'appalto dell'importante insediamento tecnologico;

se, trattandosi di riconversione di un'ex area industriale, non ritengano di accettare se siano state effettuate le necessarie analisi atte a verificare un potenziale inquinamento del sottosuolo dell'intera area anche finalizzate ad effettuare gli scavi per la prevista vasca di laminazione all'interno dell'area;

se siano a conoscenza della situazione attuale relativa all'attivazione dei 10 tecnopoli emiliano-romagnoli e se non intendano, per quanto di competenza, fornire un cronoprogramma dello stato dei lavori in riferimento alla realizzazione delle opere infrastrutturali, all'acquisto delle attrezzature scientifiche e all'erogazione dei nuovi contratti lavorativi rivolti a ricercatori scientifici;

se non intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, nei confronti della Regione Emilia-Romagna e degli enti preposti, affinché sia istituito un tavolo tecnico permanente che verifichi l'esecuzione dei lavori nel rispetto della totale sostenibilità ambientale, della sicurezza strutturale, anche nei riguardi delle sollecitazioni sismiche e antincendio e della protezione dall'inquinamento acustico, fino al sistema del verde ambientale.

(4-08139)

ARACRI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute* - Premesso che:

nel 1959 molti scarti di lavorazione industriale dell'Eternit e dell'Ilva furono versati sulla splendida

spiaggia di Trentaremi, facente parte oggi dell'area marina archeologica della Gaiola (Napoli), per poi essere ricoperti dalla terra negli anni '80; successivamente, l'azione erosiva dei venti e delle onde misero a nudo lo scempio ambientale;

nel 2009, il centro studi interdisciplinari Gaiola sottopose all'attenzione del Governo un *dossier* riguardante l'area marina della Gaiola, ma il sito non fu bonificato, nonostante il pericolo di frana del costone;

nel 2014, la Procura della Repubblica di Napoli notificò l'esecuzione di sequestro preventivo della baia e nel 2015 anche l'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) attestò la presenza di amianto;

successivamente, l'Autorità portuale di Napoli, responsabile della bonifica, stanziò una cifra notevole per la pulizia del sito, ma i lavori purtroppo stentano ad iniziare perché la stessa Autorità portuale non ha inoltrato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare lo "screening di valutazione d'incidenza", essendo il litorale di Trentaremi un sito di rilevanza comunitaria;

ad oggi, una delle zone marine più importanti del golfo di Napoli è ridotta a una grande discarica di amianto, si assiste impotenti ad un'azione deturpante, sia a livello ecomarino che a livello ambientale, e nessuna delle autorità locali ha pensato ad una segnaletica che vietи la balneazione in quelle acque altamente inquinate,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione, a tutela della salute dei cittadini che, ignari, continuano a frequentare queste spiagge;

se intendano intervenire presso le autorità locali competenti, ordinando la collocazione di cartelli che segnalino il divieto di balneazione, a tutela della salute dei cittadini, e si vigili sull'intera area;

se intendano sollecitare l'Autorità portuale di Napoli, al fine di completare, in tempi rapidi, tutte le pratiche necessarie che permettano l'inizio dei lavori di bonifica.

(4-08140)

ARACRI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della salute* - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, la tragedia dei tre *sub* perugini morti il 10 agosto 2017, durante un'immersione, al largo delle isole Formiche, in provincia di Grosseto, a causa di un'elevatissima quantità di monossido di carbonio contenuta nell'aria respirata dalle bombole (dalle 1.600 alle 2.400 parti per milione), ha evidenziato, nell'ambito della comunità dei subacquei, il problema della sicurezza legato alla qualità dell'aria respirata;

la presenza tra le 120 e le 150 parti per milione di monossido di carbonio nell'aria può già provocare una intossicazione "lieve", che può dar luogo a cefalea, dispnea, vasodilatazione, nausea, vomito, vertigini e disturbi alla vista; mentre la presenza tra le 400 e le 600 ppm, oltre ai sintomi dell'intossicazione lieve, può provocare anche ipotensione, tachicardia e aritmia; quando il monossido di carbonio presente nell'aria respirata è superiore alle 1.000 ppm può dar luogo a coma, convulsioni, insufficienza respiratoria, ischemia miocardica, edema polmonare e arresto cardiorespiratorio;

spesso la qualità dell'aria di molte stazioni di ricarica è pessima, e le conseguenze sono devastanti, soprattutto per la salute; non risparmiano neppure le attrezzature subacquee, quali bombole ed erogatori; la cattiva qualità dell'aria può avere diverse conseguenze sulla salute, in funzione delle varie sostanze inquinanti presenti in essa, ma l'utente può solo rilevare il pessimo odore dell'aria o mettere davanti al rubinetto aperto della bombola un fazzoletto bianco per rilevare eventuali macchie dovute all'aria inquinata, riuscendo in questo modo a rilevare solo l'aria assolutamente "pessima" e non l'aria "cattiva";

la qualità dell'aria è stabilita da diverse normative in funzione del suo utilizzo e secondo le norme DIN EN 12021 o EN 132 l'aria è considerata "respirabile" solo se rispetta i seguenti limiti: monossido di carbonio (CO) massimo 15 ml per metro cubo; anidride carbonica (CO₂) massimo 500 ml per metro cubo; vapore acqueo e condensa massimo 25 mg per metro cubo;

i *gas* compressi per respiratori non devono contenere contaminanti a una concentrazione che possa causare effetti tossici o dannosi; i contaminanti devono essere mantenuti al livello più basso possibile e devono essere minori di 1/10 del limite di esposizione nazionale di 8 ore, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modifiche e integrazioni;

per la respirazione a pressioni iperbariche (maggiore di 1 bar) i livelli devono essere rivisti per tenere conto degli effetti della pressione; i *gas* respirabili, inoltre, devono essere privi di odore o sapore insoddisfacente; la qualità dell'aria dovrebbe essere garantita dalla legge secondo le specifiche (DIN EN12021, già DIN EN 3188), ma nella realtà il controllo è limitato alle certificazioni necessarie per poter vendere un compressore; i controlli successivi, che dovrebbero essere eseguiti da parte dei servizi d'igiene ambientale delle AUSL o dei NAS dei Carabinieri (operativi nel settore sanitario), sono praticamente inesistenti;

esiste un problema generalizzato, riguardo alla qualità dell'aria fornita dalle stazioni di ricarica, che si è evidenziato di frequente in due modi: o perché l'aria ha un cattivo odore e/o sapore, o perché in caso d'ispezione interna delle bombole (per esempio quando si smontano i rubinetti per portarle alla visita periodica di collaudo), si trovano ruggine e residui di olio, causati dalla presenza di acqua e olio dovuta alla pessima qualità dell'aria, ma l'aria respirabile ha un'umidità residua, tale da non poter innescare il processo di ossidazione, quindi l'aria respirabile non può provocare ruggine nella bombola; il cattivo odore o sapore dell'aria e la ruggine e l'olio all'interno della bombola evidenziano solo l'aria di qualità "pessima", infatti, alcuni inquinanti hanno la caratteristica di essere inodori e insaporiti, quindi esistono vari gradi e tipologie d'inquinamento e l'aria può essere irrespirabile anche se non presenta particolari odori o sapori;

l'aria di pessima qualità, rilevabile nei modi suddetti, è molto frequente, come può facilmente verificare chi è a contatto con un certo numero di bombole, sia perché si occupa del collaudo, sia perché gestisce una stazione di ricarica, una scuola subacquea o tutte quelle situazioni che portano a maneggiare molte bombole; la notevole frequenza con la quale si può rilevare aria sicuramente "pessima" fa dubitare che ci sia anche tanta aria non a norma, quindi non respirabile e non rilevabile, perché inodore e insapore. Questa tesi è avvalorata da approfondimenti tecnici relativi alla gestione degli impianti di ricarica e in particolare del sistema filtrante;

le AUSL effettuano verifiche a campione per appurare la presenza eventuale di contaminanti nell'aria, ed esiste appunto una tabella *standard* che quantifica i livelli tollerabili di contaminanti espressi in parti per milione per poter definire l'aria come respirabile. In ambito sanitario, detto controllo è normalmente effettuato dai NAS dei Carabinieri, e a giudizio dell'interrogante, il cittadino ha diritto alla difesa della salute, e nello specifico a respirare aria non intossicante, di conseguenza, sono necessari maggiori controlli e relativi provvedimenti da parte delle istituzioni statali, si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e quali iniziative vogliono intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione sulla qualità dell'aria respirabile nelle immersioni dei subacquei sportivi;

se intendano aumentare la quantità e la qualità dei controlli, per la verifica le proprietà dell'aria erogata dai *diving*, dalle stazioni di ricarica bombole e aziende di collaudo delle bombole subacquee che offrono i loro servizi, perché annualmente migliaia di turisti e subacquei potrebbero respirare gas dannosi alla salute;

se non ritengano necessario emanare una circolare esplicativa, indirizzata a tutte le istituzioni preposte (Capitanerie di Porto, AUSL, Guardia di finanza, NAS dei Carabinieri, eccetera) con indicazioni precise e linee guida sui controlli da effettuare presso i *diving*, stazioni di ricarica e aziende di collaudo delle bombole subacquee, presenti sul territorio di competenza.

(4-08141)

[LANGELLA, PAGNONCELLI, Eva LONGO, D'ANNA, COMPAGNONE](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

la magistratura è un apparato dello Stato riconosciuto dal Titolo IV della Costituzione;

compito dell'ordinamento giurisdizionale è l'amministrazione della giustizia attraverso i magistrati chiamati ad esercitare tale funzione;

la magistratura costituisce un potere dello Stato autonomo dagli altri (art. 104 della Costituzione); l'attività dei magistrati è regolata dalle norme dell'ordinamento giudiziario e da altre leggi ordinarie; l'alta funzione cui è deputato detto potere dello Stato e l'autonomia dello stesso dagli altri, come sancito dalla Costituzione, ne escludono, al contempo, l'intromissione in fatti e circostanze politiche o parlamentari, oltre che in dinamiche partitiche, salvo la presenza nelle citate dinamiche di profili di rilevanza giuridica;

la riservatezza delle indagini rappresenta un profilo imprescindibile dell'attività giurisdizionale, sia a salvaguardia della stessa che a tutela degli indagati e della loro onorabilità;

ad avviso degli interroganti, il ruolo dei magistrati non si esaurisce esclusivamente nelle aule dei tribunali, restando la funzione giurisdizionale sempre in capo a chi la detiene, a prescindere che questi la stia o meno esercitando in un dato momento;

intrinseca nel potere giudiziario vi è anche la possibilità di minare in maniera distorta o anche soltanto di influenzare il regolare processo rappresentativo democratico, da cui le previsioni di cui all'art. 68 della Costituzione;

l'assunzione di un ruolo pubblico della magistratura è pertanto, a parere degli interroganti, da scongiurare, tanto che sono molteplici le previsioni presenti nel codice etico, varato il 13 novembre 2010 dal comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, atte a sancire un adeguato e prudente atteggiamento degli appartenenti all'ordinamento, specialmente per quanto attiene alla pubblicità delle indagini e, più in generale, all'adeguato profilo, dettato da imparzialità, indipendenza e correttezza, da mantenere anche quando non si esercita la propria funzione;

il primo capoverso del comma 3 dell'art. 8 del codice etico della magistratura sancisce che il magistrato "Evita qualsiasi coinvolgimento in centri di potere partitici o affaristici che possano condizionare l'esercizio delle sue funzioni o comunque appannarne l'immagine";

ad avviso degli interroganti il ruolo del magistrato non sembra, dunque, ben conciliarsi con quello di sceriffo, di *sponsor* politico in favore di terzi, di amministratore della cosa pubblica, di commentatore televisivo o di organizzatore di eventi culturali, sportivi o di altra natura;

considerato che, secondo gli elementi informativi acquisiti dagli interroganti:

il magistrato dottor Aldo Giubilaro esercita la propria attività inquirente presso la Procura della Repubblica di Massa a far data dal mese di aprile 2010;

sono numerose le interviste rilasciate dallo stesso a quotidiani o televisioni, sia a carattere regionale o comunque locale che a diffusione nazionale, tanto inerenti ad indagini portate avanti dai suoi uffici quanto attinenti a fatti dal presunto interesse pubblico;

il procuratore capo di Massa, dottor Aldo Giubilaro, è stato nominato presidente onorario della Fondazione versiliana dal sindaco di Pietrasanta (Lucca), Massimo Mallegni, nel settembre 2015, e solamente a seguito di una modifica statutaria attraverso la quale si è appositamente inserita tale figura, prima assente;

in data 14 settembre 2017 il sindaco Mallegni si dimetteva dall'incarico, annunciando a mezzo stampa che tale scelta era funzionale alla possibilità di candidarsi alle prossime elezioni politiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e, per quanto di competenza, quale sia la sua valutazione al riguardo;

quale sia la sua valutazione circa l'opportunità di esternazioni rese pubbliche ad opera di un procuratore della Repubblica in merito a indagini ancora in corso o in fase istruttoria;

se ritenga opportuna l'attivazione delle prerogative ispettive conferitegli dall'ordinamento, al fine di appurare la fondatezza e le eventuali implicazioni dei fatti esposti.

(4-08142)

ANITORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

dalle tabelle della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio dei ministri, risultano 7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023 per rinforzare argini, costruire scolmatori e casse di espansione per le piene, nonché allargare i canali tombati e tirar su muri di contenimento;

per contro, dall'analisi di quanto effettivamente speso sul territorio in virtù del piano "Italia sicura" approvato nel maggio 2014, emerge che sono stati spesi appena 114,4 milioni di euro, ovvero meno dell'1,5 per cento del totale a disposizione;

degli 8.926 interventi "necessari e prioritari" segnalati dalle Regioni quando è stato approvato il piano, pochissimi sono stati corredati di un progetto esecutivo, ovvero appena il 6 per cento; tenuto conto che:

una spesa efficiente delle risorse avrebbe forse evitato le stragi da nubifragio del passato e, non ultima, quella di Livorno;

a parere dell'interrogante, è inevitabile sveltire le procedure burocratiche: finora il denaro trasferito dallo Stato alle Regioni è stato utilizzato solamente ad aprire alcuni cantieri nelle città metropolitane: a Genova per il Bisagno, a Firenze per l'Arno, a Cesenatico per mitigare l'erosione della spiaggia; va riconosciuto alla struttura di missione di aver recuperato, oltre agli stanziamenti per "Italia sicura", un tesoretto da 2,2 miliardi di euro bloccato da anni nei bilanci degli enti locali, con i quali ora sono state ultimate centinaia di vecchi lavori sui fiumi: tuttavia, rimane ingiustificata la lentezza con cui si procede e la difficoltà ad usare tali fondi;

considerato che:

nel caso specifico delle infrastrutture del Comune di Roma e della loro manutenzione, sono a rischio da 250.000 a 300.000 cittadini perché i canali sono spesso tombati e intubati in condotte senza sfogo, rischiando, in un potenziale evento futuro, una tragedia simile a quella di Livorno;

non solo a Roma non è stato avviato neanche un cantiere degli interventi previsti dal piano Italia Sicura, ma neppure azioni di messa in sicurezza del Tevere: infatti, il piano prevede un fondo apposito di 500 milioni di euro per migliorare le strutture contenitive del fiume, incluso un invaso a Orvieto (Terni) utile per trattenere la piena del fiume nella capitale;

rimane ricorrente il ritardo nelle progettazioni: in particolare, Comune e Regione devono trovare un'intesa per le manutenzioni e le opere strutturali;

considerato, inoltre, che:

a Roma, anche dopo la morte nel 2011 di un uomo cingalese annegato in un seminterrato all'Infernetto, poco è cambiato e la stessa zona necessita ancora di messa in sicurezza: infatti, domenica 10 settembre 2017, le forti piogge hanno causato l'ennesima tracimazione dell'influente L del canale di Palocco su via Alaleona e via Domenico Cortopassi, provocando ingenti danni alle abitazioni e alle automobili sulle strade.

a giudizio dell'interrogante, le azioni intraprese dagli enti preposti sono palesemente insufficienti; per esempio, ad Ostia, la Regione ha stanziato 2 milioni di euro per la bonifica di canali nel X Municipio e nei prossimi mesi il consorzio Tevere Agro Romano avvierà i lavori per invertire la pendenza del canale Ostiense e potenziare l'impianto idrovoro di Bagnolo, tuttavia dal 2015 sono ancora in attesa dei lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro di Isola Sacra, che risale alla prima metà del Novecento,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di snellire le procedure burocratiche per lo sblocco dei finanziamenti previsti nel piano "Italia sicura", prevedendo un potere sostitutivo del Governo in caso di inerzia delle Regioni e degli enti locali;

se non sia il caso di prevedere una tempistica più stringente per l'esecuzione delle opere indifferibili, al fine di evitare nuove emergenze come le ultime di Livorno e Roma.

(4-08143)

[AMORUSO](#), [D'AMBROSIO](#), [LETTIERI](#), [CASSANO](#), [BRUNI](#), [LIUZZI](#), [DIVINA](#), [PERRONE](#), [AURICCHIO](#), [BARANI](#), [COMPAGNONE](#), [FALANGA](#), [IURLARO](#), [Eva LONGO](#), [MAZZONI](#),

MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RAZZI, ZIZZA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Società italiana traforo autostradale del Fréjus, SITAF SpA, con sede a Susa (Torino), frazione San Giuliano n. 2, ha per oggetto, ai sensi dell'articolo 2 dello statuto sociale, la costruzione e l'esercizio, o il solo esercizio, delle autostrade e dei trafori ad essa assentiti in concessione. In particolare, la società ha ottenuto la concessione della costruzione e gestione dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia e della parte italiana del traforo del Fréjus;

è una società per azioni a prevalente capitale pubblico, così come previsto dallo statuto, il quale all'articolo 6 dispone che almeno il 51 per cento del capitale è riservato agli azionisti, enti pubblici e società a prevalente capitale pubblico;

in particolare, ANAS, società avente come socio unico il Ministero dell'economia e delle finanze, col 51,09 per cento, detiene la maggioranza del capitale sociale di SITAF ed esercita il controllo su detta società anche in considerazione dei *quorum* costitutivi e deliberativi previsti dagli artt. 16 e 17 dello statuto sociale per l'assunzione delle delibere in sede di assemblea ordinaria e straordinaria;

la qualificata maggioranza pubblica del capitale sociale è peraltro elemento richiesto esplicitamente dalla convenzione con l'ANAS per la concessione stradale;

a sua volta, SITAF SpA detiene partecipazioni di controllo (100 per cento), tra le altre, in SITALFA SpA e in OK GOL Srl, il cui statuto, all'art. 3 prevede la possibilità, da parte di quest'ultima società, di esercitare il servizio di vigilanza antincendio, non solo con riguardo alle infrastrutture stradali e autostradali, ma anche in "case di cura e case di ricovero per anziani, fabbriche, industrie e depositi di ogni genere e tipo, infrastrutture ferroviarie e metropolitane, scuole, uffici, alberghi, strutture ricettive e centri commerciali, imprese e in tutti i luoghi con attività a rischio di incendio";

ciò ha consentito a OK GOL Srl non solo di rendersi affidataria diretta o *in house* di commesse di SITAF-SITALFA-ANAS, ma anche di partecipare, per di più formulando elevati ribassi o praticando irrisori prezzi relativamente al personale da impiegare, a procedure pubbliche di affidamento indette da amministrazioni o enti diversi, tra cui, da ultimo, alla procedura ristretta indetta da Aeroporti di Roma SpA avente a oggetto il servizio di vigilanza antincendio e pronto intervento presso l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino (in quest'ultima gara, peraltro oggetto di contenzioso, OK-GOL ha formulato un ribasso del 27,51 per cento, proponendo un'offerta che prevede l'irrisorio prezzo medio orario di appena 13 euro relativamente al personale da impiegare, pari a circa 100 unità), nonché alla procedura negoziata indetta dalla ASL di Caserta per l'affidamento in somministrazione del servizio di sorveglianza attiva antincendio per il presidio ospedaliero della stessa ASL (in quest'ultima gara OK GOL ha praticato il prezzo medio orario di addirittura 12,47 euro);

essendo partecipata (*rectius*, controllata) indirettamente da ANAS, per il tramite di SITAF, a OK GOL Srl si applica la disciplina di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", che, all'art. 2, comma 1, lett. g), dispone che si intende per "partecipazione indiretta" "la partecipazione in una società detenuta da un'amministrazione pubblica per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima amministrazione pubblica";

è da escludere che OK GOL svolga attività di produzione di beni o servizi "strettamente necessaria" al perseguitamento delle finalità istituzionali di ANAS SpA alla luce del contenuto dell'attuale statuto della stessa OK GOL Srl, che all'art. 3 prevede la possibilità da parte di detta società di esercitare il servizio di vigilanza antincendio, non solo con riguardo alle infrastrutture stradali e autostradali, ma anche e in generale presso qualsivoglia sito o infrastruttura pubblica e privata;

di conseguenza, ANAS SpA non può mantenere, e deve alienare sul mercato, la partecipazione in OK GOL Srl, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del citato decreto legislativo n. 175, secondo cui "Le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguitamento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società";

ammesso e non concesso che l'attività di OK GOL possa considerarsi "strettamente necessaria" al perseguitamento delle finalità istituzionali di ANAS e strumentale agli enti pubblici partecipanti, resta fermo che le commesse acquisibili "al di fuori dell'*in house*" devono comunque e pur sempre essere riferite ad attività della stessa tipologia di quelle "strettamente necessarie" al perseguitamento delle finalità istituzionali dell'ente controllante, e quindi resta fermo che OK GOL potrebbe casomai svolgere servizi di vigilanza antincendio in infrastrutture stradali o autostradali di proprietà o nella disponibilità di enti o amministrazioni diverse da ANAS, ma non anche in infrastrutture diverse, quali "case di cura e case di ricovero per anziani, fabbriche, industrie e depositi di ogni genere e tipo, infrastrutture ferroviarie e metropolitane, scuole, uffici, alberghi, strutture ricettive e centri commerciali, imprese e in tutti i luoghi con attività a rischio di incendio", nonché aeroporti (ivi compreso l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino) o ospedali (ivi compreso il presidio ospedaliero della ASL di Caserta);

in ogni caso, l'acquisizione del capitale di detta società da parte della "mano pubblica" e lo svolgimento dell'attività dalla stessa società esercitata avrebbero dovuto, e dovrebbero, avvenire comunque nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016;

ma, per un verso, non risulta che l'acquisizione del capitale sociale di OK GOL sia avvenuta all'esito di una procedura ad evidenza pubblica e neppure nell'osservanza dei criteri di cui all'art. 5 del decreto legislativo n. 175 del 2016 o che sia stato comunque motivato con riferimento alla necessità di perseguitare finalità istituzionali e con riguardo alla convenienza economica e alla sostenibilità finanziaria, anche tenuto conto della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate, oltre che di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato, risultando piuttosto che, proprio per far fronte alle esigenze inerenti alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla prevenzione dei pericoli, ivi compresi quelli antincendio, dell'autostrada A32, la concessionaria SITAF ha stipulato apposita convenzione con la propria controllata SITALFA: il che rende evidente l'inutilità dell'acquisizione di un'ulteriore società, quale OK GOL, peraltro già preesistente e già partecipata da capitale privato, oltre che avente un oggetto sociale alquanto ampio e non circoscritto ai servizi stradali o autostradali;

per altro verso, attraverso la descritta catena di società pubbliche, gli appalti vengono affidati a OK GOL Srl senza ricorrere al mercato e all'evidenza pubblica, benché non sussistano i requisiti previsti dall'art. 5 del decreto legislativo n. 50 del 2016, nonché dall'art. 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016 in quanto, sempre considerando l'attuale statuto di OK GOL, non risultano presenti clausole che consentano all'ente affidante l'esercizio sulla società affidataria di un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi, così come sono assenti clausole dirette a garantire all'ente affidante l'influenza determinante sia sugli obbiettivi strategici, che sulle decisioni significative della società controllata;

sempre nella non creduta ipotesi in cui l'attività di OK GOL sia ritenuta "strettamente necessaria" al perseguitamento delle finalità istituzionali di ANAS e strumentale agli enti pubblici partecipanti vi sarebbe comunque, anche ai sensi dell'art. 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016, l'obbligo in capo alla stessa società di operare in via prevalente (nella misura dell'80 per cento del fatturato) con gli enti partecipanti e affidanti, essendo la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite peraltro possibile solo a condizione che la stessa consenta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società, ma certo è che tutto può dirsi eccetto che almeno la commessa oggetto della richiamata gara indetta da Aeroporti di Roma S.p.A. possa consentire a OK GOL di conseguire "economie di scala", in quanto le possibilità di decontribuire il personale di cui all'art. 1, comma 188, della legge n. 208 del 2015 (possibilità su cui OK GOL ha fatto gran conto al fine di sostenere la congruità della propria offerta che, come detto, prevede per l'assunzione del personale necessario all'appalto il prezzo medio orario di appena 13 euro) erano operanti solo fino a tutto il 2016, e quindi non sono più applicabili con riferimento alla commessa oggetto della procedura di gara indetta da Aeroporti di Roma S.p.A. Né economie di scala possono certamente essere rinvenute

in un appalto, quale quello indetto dalla ASL di Caserta, avente durata di appena 4 mesi, in relazione al quale OK GOL Srl, formulando un ribasso del 16,936 per cento, ha offerto il prezzo di circa 58.000 euro, con un prezzo medio orario del personale pari a 12,47 euro, ben al di sotto del costo medio orario di 16,50 euro previsto dalle tabelle ministeriali approvate con decreto ministeriale 2 agosto 2010; non risulta, peraltro, che lo statuto sociale di OK GOL rechi la previsione di cui al citato comma 3 dell'art. 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016, ossia un'apposita clausola che stabilisca che l'80 per cento dell'attività debba essere svolta, da parte della società controllata, in favore della controllante e affidante *in house* e, considerato poi che OK GOL è stata affidataria anche di altre commesse non di pertinenza del gruppo ANAS, quali a esempio lo svolgimento del servizio di vigilanza antincendio presso l'interporto di Torino, sussistono dubbi anche circa il fatto che quest'ultima operi effettivamente in via prevalente (nella misura dell'80 per cento del fatturato) con gli enti partecipanti e affidanti; OK GOL, inoltre, profittando della propria posizione di affidataria *in house* delle commesse per conto di SITAF e SITALFA SpA, partecipa alle procedure di affidamento indette da altre stazioni appaltanti, tra cui quella indetta da Aeroporti di Roma SpA e dalla ASL di Caserta, praticando prezzi chiaramente sotto il valore del costo del lavoro, probabilmente resi possibili grazie a prezzi infragruppo estremamente elevati (*dumping*),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti, come li valutino e se ritengano legittima la partecipazione di OK GOL S.r.l. a procedure di affidamento di appalti pubblici al di fuori e a prescindere dall'ambito istituzionale di operatività delle società che la partecipano;

se, a fronte delle commesse pubbliche attualmente acquisite da OK GOL in settori e ambiti di attività diversi da quelli istituzionali in cui operano le società che la partecipano, ritengano opportuno dismettere e conseguentemente alienare sul mercato, in quanto non strumentale e, comunque, non strettamente necessaria, la partecipazione in OK GOL detenuta da ANAS, tramite SITAF e SITALFA; se ritengano di assumere iniziative atte a impedire, attraverso i rappresentanti di ANAS nel consiglio di amministrazione di SITAF e in quello di OK GOL, la violazione delle norme e dei limiti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 e al decreto legislativo n. 175 del 2016, con riguardo agli affidamenti di servizi non strumentali e non strettamente necessari, quali a esempio quelli di sorveglianza e prevenzione antincendio disposti in favore di detta società, in via diretta o tramite gara, da amministrazioni o società a partecipazione pubblica diverse rispetto a quelle che la partecipano;

se e di quali finanziamenti pubblici, in aggiunta alle risorse pubbliche delle controllanti, abbia potuto disporre OK GOL, il cui amministratore unico, secondo quanto risulta agli interroganti, ha presieduto fino al luglio 2017 il consiglio di amministrazione di Finpiemonte partecipazioni SpA, società finanziaria della Regione Piemonte, avente partecipazione di maggioranza, tra l'altro, anche in Consusa-Servizi Piemonte Srl (già Consepi Srl), le cui quote sono anche possedute da SITAF e dalla stessa OK GOL, nonché in Società interporto di Torino SpA, il cui servizio di vigilanza antincendio è stato fino a non poco tempo fa svolto proprio da OK GOL, non potendosi escludere, ad avviso degli interroganti, che, anche per tale ragione, quest'ultima abbia potuto praticare un ribasso così competitivo e altrimenti non sostenibile come, a esempio, quello formulato nelle procedure di gara per l'affidamento del servizio di vigilanza presso l'Aeroporto di Fiumicino e presso il presidio ospedaliero della ASL Caserta.

(4-08144)

[CROSIO, CANDIANI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

desta serie preoccupazioni la sentenza del Tar che ha respinto il ricorso presentato da Sea, la società che gestisce lo scalo aeroportuale di Malpensa, contro l'autorizzazione concessa da Enac all'accesso sulle piste e sul piazzale della cooperativa Alpina, la società a cui si appoggia Ryanair già nell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, che ha ottenuto il servizio in subappalto da Ags;

secondo il tribunale amministrativo della Lombardia, "il parziale subappalto di una delle attività di assistenza a terra già effettivamente svolte da un operatore autorizzato non pare costituire, di per sé, un elemento di significativo aggravamento dei denunciati fenomeni di congestione sul sedime

aeroportuale";

Alpina sarebbe la prima cooperativa a lavorare nel settore di carico, scarico e smistamento di bagagli a Malpensa e questo potrebbe generare gravi contraccolpi per il comparto occupazionale dell'aeroporto; in questa fase positiva di ripresa generale dell'aeroporto di Malpensa, che si è risollevato egregiamente dopo la crisi a giudizio degli interroganti generata dal Governo Prodi, diventando un'eccellenza nel settore del trasporto aereo del nostro Paese, dovrebbero essere messe in atto azioni in grado di proseguire nel processo di sviluppo e di crescita,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto affinché non si arresti il processo di sviluppo e di crescita che ha portato l'aeroporto di Malpensa, negli ultimi anni, a rappresentare un'eccellenza nel settore aereo del nostro Paese;

come intenda intervenire per tutelare i diritti del personale attualmente impiegato nell'aeroporto, preoccupato dalle ripercussioni generate dall'autorizzazione concessa da Enac, e confermata dalla recente sentenza del Tar, alla cooperativa Alpina per gestire un servizio in subappalto all'interno dell'aeroporto.

(4-08145)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI, ENDRIZZI, MONTEVECCHI, DONNO, GIROTTA, PAGLINI, BUCCARELLA, PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO, LUCIDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

SDA Express Courier, azienda che opera nella gestione della logistica e della distribuzione, dal 1998 appartiene al gruppo Poste Italiane, il cui maggiore azionista è pubblico; precisamente risulta partecipata per il 29,26 per cento dal Ministero dell'economia e finanze e per il 35 per cento dalla Cassa depositi e prestiti;

il *network* di SDA è radicato sull'intero territorio nazionale e propone una gamma di servizi di spedizione articolata e integrata con numerosi servizi accessori; in particolare, spazia dai servizi espresso *standard* a quelli di logistica integrata, dal *technical courier* a soluzioni tecnologiche per il commercio *on line*;

risulta agli interroganti che, nonostante il valore e l'importanza della suddetta azienda, svariati servizi di gestione e di consegna, di alto e medio peso e livello, sono ad oggi bloccati a causa di uno sciopero relativo a una vertenza interna tra la dirigenza SDA e le cooperative utilizzate per il servizio di consegna;

tal contenzioso ha portato in pochi giorni, senza preventiva comunicazione ai clienti fruitori dei servizi, a un blocco totale delle proprie attività di consegna, pregiudicando gravemente i loro fatturati, indotto e sopravvivenza. Tra i soggetti danneggiati, anche la catena di tutte le aziende e i clienti finali che ordinano merci, la cui consegna risulta allo stato attuale impossibile;

la situazione descritta rappresenta senza dubbio un grave documento per i clienti, ma, altresì, per Poste Italiane, anch'essa indirettamente coinvolta dalle pretese risarcitorie per danno economico (determinato da inadempienza contrattuale), nei confronti di SDA. Inoltre, quest'ultima, a causa dello scenario rappresentato, potrebbe perdere una buona fetta di mercato, con ovvi effetti negativi anche per Poste Italiane;

risulta agli interroganti che il Ministro in indirizzo non abbia preso posizione pubblicamente sulla situazione di SDA, anche attraverso comunicati, per rassicurare la clientela su una pronta risoluzione della problematica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda assumere per far fronte alla vicenda descritta, anche al fine di salvaguardare i numerosi utenti serviti dalla società.

(4-08146)

VICARI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'ANPAL Servizi SpA (società partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) ha bandito a giugno 2017 un concorso per il conferimento di incarichi di collaborazione (oltre 600);

la selezione, effettuata tramite una fase di *screening curricula* ed un colloquio, si basa su un regolamento interno, che attribuisce un potere ampliamente discrezionale alle commissioni, e, quindi, non pienamente coerente a giudizio dell'interrogante ai principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e non congrua e consona per una struttura di derivazione pubblica, come ANPAL Servizi;

le graduatorie ad oggi pubblicate rendono evidente che molti collaboratori, nonostante abbiano svolto l'attività per anni presso la stessa azienda nello stesso ruolo ed ambito di concorso, risulterebbero esclusi dalla selezione per posizioni che stavano occupando al momento del concorso, mentre altri, pur classificati come idonei, ma non vincitori, si vedrebbero superati in graduatoria da risorse con titoli ed esperienze inferiori e/o di diverso ambito d'intervento dell'azienda;

la situazione ha comportato numerosissime segnalazioni di tali anomalie con istanze di accesso atti; numerosissime anche le richieste di riesame in autotutela, a cui l'azienda non sembra abbia dato alcun riscontro;

si sarebbero verificate alcune difformità nelle selezioni già a partire dal controllo dei *curricula* dei partecipanti al concorso. Infatti, le singole Commissioni avrebbero adottato valutazioni altamente discrezionali e diverse, così da determinare anomalie nella valutazione degli stessi *curricula* dei partecipanti alla selezione;

sarebbero state date valutazioni altamente discrezionali sulle esperienze e competenze professionali, esplicitamente richieste nell'avviso di selezione, per poter ricoprire quel determinato ruolo in quella determinata area specialistica;

inoltre, sarebbero state effettuate delle valutazioni (ad esempio quella concernente la conoscenza dell'uso del *computer* o la certificazioni di conoscenza delle lingue straniere) senza un riscontro effettivo delle attività lavorative del candidato, che facesse emergere competenze specialistiche nell'uso dei programmi informatici o conoscenze effettive delle lingue straniere;

la fase del colloquio sembra ricalcare la conduzione della fase di *screening curricula*, con punteggi discrezionali assegnati alla parte quesiti tecnici e valutazione motivazionale (ad esempio alcuni candidati, sotto contratto da anni nel ruolo e ambito di selezione, ricevono un incongruo punteggio motivazionale);

risulta, pertanto, necessario a parere dell'interrogante pervenire ad una regolamentazione dei concorsi da parte dell'ANPAL Servizi SpA più trasparente, equa e che possa consentire di selezionare il personale per merito e non sulla base di valutazioni che, a parere dell'interrogante, non rispondono a criteri di assoluta correttezza,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per rivedere le procedure di selezione del personale di ANPAL Servizi SpA, al fine di prevedere concorsi rispondenti ai principi di trasparenza, imparzialità ed effettiva conoscenza e competenza del personale assunto, dal momento che la valutazione dei candidati, effettuata nelle modalità indicate, avrebbe consentito di fatto una valutazione troppo discrezionale delle commissioni, non idonea ed adatta per una struttura di derivazione ministeriale;

quali iniziative intendano porre in essere al fine di riconsiderare gli esiti delle selezioni già effettuate che, a parere dell'interrogante, appaiono non eque ed addirittura penalizzanti nei confronti di alcuni lavoratori.

(4-08147)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12^a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-04020, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulla definitiva chiusura del Centro di medicina

iperbarica di Laveno (Varese).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 885^a seduta pubblica del 27 settembre 2017, a pagina 81, all'ottavo capoverso, dopo le parole «*Al Ministro dell'interno -»*, aggiungere il seguente testo:

«Premesso che:

il 5 agosto 2017 si è tenuta la 58^a rassegna degli ovini, organizzata dalla Camera di commercio de L'Aquila nei pressi della piana di Fonte Macina a Campo imperatore, manifestazione che ha fatto registrare quest'anno circa 30.000 presenze, in base ai dati forniti dagli stessi organizzatori; in concomitanza della medesima manifestazione è divampato un incendio di vaste proporzioni intorno alle ore 14, in località Fonte Vetica a Campo imperatore, zona limitrofa a quella interessata dalla rassegna, che insiste nel parco nazionale Gran Sasso-monti della Laga;

le fiamme, secondo le prime informazioni, sarebbero partite da un *barbecue* acceso, nonostante i divieti che interessano la zona parco, e i responsabili sarebbero già stati identificati dai Carabinieri forestali;

il rogo si è propagato rapidamente a causa del grande caldo e del forte vento. Le fiamme, dopo aver interessato le sterpaglie della piana, hanno raggiunto e superato la montagna circostante, bruciando prima la pineta e poi la faggeta, fino a raggiungere la zona di Vado di Sole, al di sopra di Rigopiano; alcuni visitatori, insieme ai volontari della Nova Acropoli, ai forestali e ai volontari della protezione civile "Gran Sasso d'Italia", secondo le prime informazioni riportate dalla stampa sarebbero intervenuti per cercare di bloccare l'incendio, ma il forte vento ha spinto le fiamme verso le pendici dei monti. Nel frattempo è stata chiusa la strada che collega Campo imperatore con Rigopiano. Poco dopo le ore 14:30 si è registrato il primo intervento dei vigili del fuoco, giunti sul posto per le operazioni di spegnimento;

considerato che in occasione di altri incendi che si sono verificati nell'aquilano in quella stessa settimana, in località Aragno (frazione de L'Aquila alle pendici del Gran Sasso), a Santi di Preturo e a L'Aquila, in viale della Croce Rossa, è emerso che alcune autobotti acquistate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per lo spegnimento dei roghi, sono rimaste bloccate nel *garage* del Corpo forestale de L'Aquila e non ancora destinate ai parchi per pastoie burocratiche, mentre i roghi devastavano il territorio,

si chiede di sapere:

quali misure di sicurezza siano state predisposte per l'organizzazione dell'evento di Fonte Macina; quante e quali forze dell'ordine fossero in servizio durante la manifestazione per il controllo del territorio e se fossero presenti, e in quali numeri, forze di protezione civile o di altri Corpi preposti alla prevenzione e allo spegnimento di incendi;

quanti e quali mezzi siano stati messi a disposizione una volta che il rogo è divampato;

se vi siano uomini e mezzi sufficienti in provincia de L'Aquila e in generale nell'intera regione per far fronte all'emergenza roghi;

se il Governo ritenga necessario predisporre norme per un maggiore coordinamento nel passaggio di competenze sullo spegnimento degli incendi boschivi dal Corpo forestale ai Vigili del fuoco;

se si intenda inasprire le pene per chiunque accenda i roghi per imperizia, negligenza o per una finalità criminale.»

1.3.2.2. Seduta n. 890 (pom.) del 04/10/2017

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

890a SEDUTA PUBBLICA RESOCOMTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2017 (Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi della vice presidente DI GIORGI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PPI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCOMTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni

qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sulla votazione della proposta di risoluzione n. 5 alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signora Presidente, intervengo perché vorrei prendermi un merito. Grazie al mio voto errato, questa mattina, ho dato da lavorare a tanti che, per le agenzie di informazione e per i giornali, mi hanno tempestato di telefonate. Io voglio far ripartire il Paese e, di conseguenza, volevo far sapere all'Assemblea, come è logicamente comprensibile, che il voto da me espresso a favore - Dio me ne scampi e liberi - della risoluzione proposta dai senatori Zanda, Bianconi e Zeller, è stato un voto errato. L'intenzione era invece quella di votare con il mio Gruppo contro la risoluzione proposta dalla maggioranza.

Segnalo tale circostanza affinché i signori giornalisti ne prendano atto perché, grazie a me, hanno avuto forse da lavorare parecchio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2768) CIAMPOLILLO ed altri. - Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2768.

Ricordo che su tale richiesta ha luogo una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti.

Ha la parola il senatore Ciampolillo per illustrare la richiesta.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei citare alcuni dei nostri colleghi: i senatori Barozzino, Battista, Bencini, Bocchino, Buemi, Campanella, Capacchione, Casson, Cervellini, Cirinnà, Dalla Zuanna, De Cristofaro, De Petris, Eposito, Fabbri, Elena Ferrara, Filippi, Ichino, Lo Giudice, Lumia, Manassero, Manconi, Maran, Margiotta, Mattesini, Mirabelli, Morgoni, Mussini, Orellana, Palermo, Pegorer, Petraglia, Pezzopane, Puppato, Ricchiuti, Maurizio Romani, Scalia, Simeoni, Sollo, Spilabotte, Uras, Vaccari e Zanoni.

Quelli citati sono i nomi dei senatori che hanno sottoscritto il disegno di legge dell'Intergruppo parlamentare *cannabis* legale, promosso tra le due Camere del Parlamento, disegno di legge che prevedeva sull'argomento *cannabis* un'articolata disciplina. Ebbene, quel disegno di legge è oggi, come ben sapete, definitivamente naufragato. Ora qui votiamo l'urgenza di questa proposta di legge del Movimento 5 Stelle, di cui sono primo firmatario, e molti dei senatori che ho nominato probabilmente oggi non seguiranno la loro coscienza nell'interesse dei malati e di chi soffre, ma piegheranno il loro voto alle logiche dei partiti, del Partito Democratico, delle case farmaceutiche, di quella ciurmaggia della vecchia politica che il Movimento 5 Stelle manderà tra qualche mese a casa. (*Commenti delle senatrici Albano e Cardinali*).

Voi non ascoltate e non ascolterete il grido di dolore di tante persone che soffrono, persone malate,

come Carlo Monaco, che ieri era qui in Senato, in conferenza stampa, ad attendere il voto e che fino a questa mattina, con un video, vi ha implorato di votare oggi a favore della richiesta d'urgenza sul presente disegno di legge, che si compone di un solo articolo e che sicuramente è l'unico che può essere votato entro la scadenza della legislatura.

Oggi invece, signor Presidente, approvando la calendarizzazione urgente del disegno di legge sulla *cannabis* terapeutica, che consente l'autocoltivazione domestica di quattro piante a ciascun malato munito di apposita certificazione medica, l'Assemblea del Senato ha la possibilità di dare una risposta concreta ai bisogni veri di tanti malati in Italia, di tante persone affette da gravissime malattie, che non riescono a curarsi con un farmaco naturale, perché non si trova in farmacia. In Italia è legale curarsi con la *cannabis* dal 2007, ma quei pochi fortunati che riescono ad avere la prescrizione medica vanno in farmacia e non la trovano, perché non è sufficiente il raccolto dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze e, soprattutto, non è sufficiente il raccolto che arriva dall'Olanda, dalla società Bedrocan, che proprio in questi giorni ha chiesto scusa ai malati, perché non è in grado di garantire la continuità terapeutica.

Confido nella sensibilità dei colleghi di tutti i Gruppi e spero che sappiano dare una risposta a questa richiesta di aiuto, per dimostrare come la politica e i politici siano prima di tutto persone vicine ai bisogni di chi soffre e in grado di comprendere qual è il vero significato del loro impegno in Parlamento. (*Brusio*). Chiedo ai colleghi della Lega di non urlare.

Invito i colleghi senatori dei partiti a non cadere vittima dei giochi di palazzo, di questi trucchetti parlamentari, di questi trucchi di cinematografia parlamentare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il volume del brusio, perché è veramente molto alto e impedisce al senatore Ciampolillo di svolgere il suo intervento. Chiedo questa cortesia a tutti i settori dell'Aula.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Grazie, signora Presidente. Questo è evidentemente l'interesse che hanno nei confronti di chi soffre. (*Commenti della senatrice Cardinali*).

È notizia di ieri che alla Camera dei deputati, stranamente, si è deciso di anticipare la discussione, dopo l'ennesimo rinvio del rinvio del rinvio (fino alla fine di ottobre) di un generico e inconsistente disegno di legge sulla *cannabis*, che ricomprenderebbe anche profili terapeutici e che, in ogni caso, non è in grado di affrontare il problema di cui invece parliamo oggi e che possiamo risolvere qui.

Sono certo che, di fronte al grido di dolore di tante persone, affette da gravissime malattie, di fronte alla loro richiesta di aiuto, non ci si possa piegare di certo a meri calcoli politici, da politicanti da strapazzo. Su questi argomenti non dovrebbero esistere trucchetti di palazzo e divisioni politiche, ma solo la volontà comune di dare un senso vero e alto al nostro impegno politico, che trova la sua unica giustificazione nel tentativo di aiutare chi ha bisogno, di dare un sostegno a chi soffre, di offrire una speranza e una risposta concreta alle esigenze dei cittadini, delle persone.

Colleghi, vi invito a votare qui in Senato la calendarizzazione urgente del provvedimento e, nonostante tutto, continuo a sperare nella vostra onestà intellettuale. Qui, oggi, i cittadini che chiedono aiuto sapranno i senatori che, operando sulla base della propria coscienza e dei propri valori, interpreteranno il proprio impegno politico quale servizio per i cittadini e chi invece utilizzerà la politica per salvaguardare una poltrona, illudendosi peraltro che questa vergogna possa continuare e durare ancora a lungo. Vi chiedo di votare in favore delle persone che soffrono, regalando loro un aiuto concreto, per poter alleviare le sofferenze e far vivere loro una vita meno dolorosa e comunque sicuramente più felice. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dal Gruppo PD*). Colleghi, rispetto per il senatore Giovanardi!

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, visto che l'argomento che trattiamo e sul quale il Parlamento si sta interrogando è molto serio, faccio innanzitutto una considerazione di carattere parlamentare: è improbabile o comunque non costruttivo che, mentre la Camera sta discutendo da mesi

sullo stesso argomento, il Senato si sovrapponga ai suoi lavori, duplicando la discussione.

Ma quello che maggiormente mi preoccupa in questo momento è proprio il problema di chi legittimamente vuole utilizzare i derivati e i principi attivi della *cannabis* per scopo curativo.

Bisogna che ci capiamo: in Italia è sempre stato assolutamente legittimo e possibile curare le patologie mediche con i derivati della *cannabis*. Il vero problema era che, per una serie di ragioni (che i membri della Commissione sanità conoscono benissimo), bisognava approvvigionarsi all'estero perché in Italia non c'era produzione. Abbiamo risolto questo problema l'anno scorso, con un intervento legislativo che ha incaricato l'Istituto militare di produrre questi farmaci; nello stesso tempo, se la produzione non fosse sufficiente, si è stabilita la possibilità di stipulare convenzioni che permettano di arrivare a soddisfare pienamente la domanda.

Chiaramente, però, si tratta di un medicinale e, come qualsiasi medicinale, la prescrizione comporta una ricetta medica che, riconosciuta la patologia, consente di accedere al farmaco.

Purtroppo, l'Istituto militare produce questo prodotto curativo in misura limitata e, quindi, secondo quanto anche una trasmissione televisiva ha recentemente dimostrato, non è in grado di soddisfare la domanda e le richieste che vengono, attraverso le ricette mediche, da chi intende curare le proprie patologie attraverso i principi attivi della *cannabis*. Questo è il vero problema da affrontare, su cui chiederei che anche il Governo desse una risposta. Rivolgo un appello ai membri della Commissione sanità oltre che al Governo, affinché verifichino e monitorino i motivi per cui ciò accade.

Attenzione: ci può essere e c'è discussione e dibattito sull'utilizzo della *cannabis* e dei suoi derivati per scopi ricreativi e ludici; ma sia chiaro che non vi è alcun tipo di contrapposizione e disaccordo sul fatto che chi è malato abbia tutti i diritti di curarsi con i derivati della *cannabis*.

Altro è arrivare alla produzione personale, alla possibilità per ognuno di crearsi il medicinale in casa e assumerlo senza avere la garanzia del principio attivo e della relazione esistente tra il prodotto che si assume e i benefici curativi: in qualsiasi Paese civile, in Europa e in tutto il mondo, chiunque sa che quando ha una patologia, se vuole prendere determinati medicinali, deve farlo sotto prescrizione medica.

Credo che siano tutte buone ragioni per sollevare il problema e che sia giusto parlarne e sollecitare il Governo e tutto il Parlamento affinché la decisione che abbiamo preso per legge (di consentire all'Istituto militare di produrre i derivati della *cannabis* e i principi attivi curativi e, se questo non è sufficiente, di stipulare convenzioni con altri produttori) consenta alla domanda di essere affrontata in maniera esaustiva, senza creare alcuna polemica, arrivando a dare una risposta positiva a tutti coloro che ritengono legittimamente che la loro patologia possa essere meglio curata con i derivati della *cannabis*.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, noi invece appoggeremo e voteremo a favore della richiesta di dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento. Le ragioni sono presto dette.

Il Gruppo Sinistra Italiana considera l'epilogo con cui si è consumata, in particolare alla Camera, la vicenda nata dall'Intergruppo parlamentare di 220 firmatari dell'appello all'inizio della legislatura, purtroppo, molto poco positivo per il Parlamento. Peraltro, la conclusione della vicenda alla Camera ha visto protagonista in particolare il nostro Gruppo, perché si è conclusa con le dimissioni di un collega del mio partito che, non condividendo il testo che era stato prodotto, molto meno avanzato di quello immaginato, in questo modo ha giustamente voluto segnalare un dissenso. Rimane l'amaro in bocca per un'ennesima occasione perduta.

Ora, anche ascoltando l'ultimo intervento del senatore Giovanardi, avvertiamo la sensazione netta che nel nostro Paese continuino ad esserci alcuni argomenti che sono considerati come fossero tabù. Eppure non siamo più nella California degli anni Cinquanta dove, quando si avevano due grammi di marijuana in tasca, si beccavano sei o sette anni di reclusione; siamo in una fase della storia

dell'umanità in cui molti Parlamenti, in giro per il mondo, si interrogano con serietà, senza argomenti ideologici o propagandistici ma con i dati alla mano, sulla necessità di invertire una tendenza. Noi crediamo che, a partire dalle considerazioni svolte dal senatore Ciampolillo ma anche allargando il campo di discussione, tale inversione di tendenza sarebbe particolarmente positiva. Sarebbe positiva perché il Parlamento di un Paese che fa i conti con la realtà con cui ci si confronta, dovrebbe prendere atto di come la strategia che nel corso di questi ultimi decenni ha segnato in particolare le politiche del nostro Paese sulla vicenda delle droghe leggere, cioè la strategia proibizionista, abbia determinato un gigantesco fallimento, non soltanto in relazione a ciò che diceva il senatore Ciampolillo, quindi con riferimento alla poca attenzione nei confronti dei malati, argomento che pure è di grande importanza e di grande centralità, ma anche con una rimozione della realtà. Eppure, abbiamo ormai autorevolissimi studi che dimostrano, numeri alla mano, come un po' più di coraggio sul tema della legalizzazione e della rottura dello schema proibizionista, per esempio, provocherebbe danni molto molto seri, addirittura incalcolabili alle principali organizzazioni criminali di questo Paese. Non semplicemente i frequentatori di un centro sociale ma il procuratore nazionale antimafia, la cui rettitudine e la cui serietà tutti conosciamo, finalmente ha contribuito a squarciare questo velo di ipocrisia che c'è stato nel corso di tutti questi anni.

L'ideologia proibizionista ha fallito in maniera radicale, la legge che porta il nome del senatore Giovanardi ne è stata, purtroppo, un triste manifesto ideologico. Le carceri del nostro Paese straripavano di situazioni di questo genere e, come sappiamo bene, siccome nel febbraio 2014 la Corte costituzionale stabilì l'incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi, molte migliaia di persone si sono ritrovate nella situazione davvero molto negativa di dover attendere per molto tempo il riconoscimento del diritto ad ottenere il ricalcolo delle pene sulla base della nuova normativa.

Insomma, siamo in una situazione in cui davvero servirebbe, da parte di questo Parlamento, un po' più di coraggio per affrontare queste situazioni e fare come è stato fatto in altri Parlamenti di altri Paesi europei e finanche in alcuni Stati americani, dove è in corso una sperimentazione molto interessante sulla *cannabis* e i suoi derivati e sul loro uso terapeutico.

Per di più, in Italia esiste il grande tema del contrasto alle mafie e alla Camorra che sarebbero profondamente messe in difficoltà da una normativa più innovativa.

Francamente, in questo quadro, la sordità del Parlamento e l'impossibilità di trattare questo argomento come se fosse ancora un tabù sembra proprio, ormai, fuori tempo massimo. Ci rendiamo conto che il tempo è ben poco perché siamo nella fase finale della legislatura ma sarebbe molto, molto significativo se in questi pochi mesi che restano, il Parlamento cercasse di avere su questo tema uno scatto di reni.

Per queste ragioni, voteremo molto convintamente a favore della richiesta di dichiarazione d'urgenza al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

FALANGA (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (ALA-SCCLP). Signora Presidente, il perimetro della discussione in questo momento è la richiesta di calendarizzazione d'urgenza illustrata dal senatore del Movimento 5 Stelle. Ragionare d'altro significa andare fuori tema, perché noi dobbiamo semplicemente decidere se questo argomento merita un'attenzione d'urgenza da parte del Parlamento. Poi, nel merito del provvedimento, il senatore Giovanardi ed altri, che hanno i loro legittimi convincimenti, potranno esprimere, eventualmente anche attraverso emendamenti; ma noi adesso, signori colleghi, distratti colleghi, dobbiamo prendere una decisione che riguarda delle persone che in questo momento stanno soffrendo. Mi riferisco ai soggetti che sono sottoposti a chemioterapia e che soffrono, perché con i derivati e con i principi attivi della *cannabis* è stato scientificamente accertato che possono avere un alleviamento del loro dolore.

Se il prodotto venisse regolarmente commercializzato e ci fosse la possibilità di reperire nelle farmacie questo prodotto, non credo che il senatore Ciampolillo e gli altri cofirmatari del provvedimento si sarebbero presi la briga di redigere un testo di legge da presentare in questo Senato. Il problema sta proprio qui ed è un problema che fa vergogna al nostro Paese. Infatti, mentre con il decreto del 9

novembre 2015 il Ministro della salute accertava, dichiarava e consentiva la commercializzazione di prodotti derivati dalla *cannabis*, contemporaneamente non si è attivato perché questo prodotto venisse messo a disposizione nelle farmacie del nostro Paese e quindi utilizzato dai cittadini. Tutto questo fa vergogna.

Auspicabilmente, mentre noi valuteremo ed esamineremo il testo, ci potrebbe essere qualche intervento ministeriale tale da soddisfare la domanda di questo farmaco nelle farmacie e in tal modo si vanificherebbe l'esigenza di approvare questo provvedimento. Ma, poiché ciò non è stato, poiché ciò non è e poiché ritengo che ciò non sarà, a me pare legittima la richiesta volta a consentire eventualmente a questo Senato di esaminare con urgenza un provvedimento che sostanzialmente si può definire un provvedimento fai da te.

Se voi ritenete che chi è affetto da sclerosi multipla e sta soffrendo, chi è affetto da lesioni del midollo spinale e sta soffrendo, chi è sottoposto a terapie per l'HIV o per malattie tumorali e sta soffrendo non meriti l'urgenza dell'attenzione di questo Parlamento e di questo Senato, lo potete dire con il vostro voto contrario. Io personalmente sento sulla mia pelle il disagio, il dolore e le sofferenze di queste migliaia di cittadini italiani e quindi non posso che votare a favore della dichiarazione d'urgenza, invitando il mio Gruppo a fare altrettanto. In quella sede, poi, ascolteremo le ragioni del senatore Giovanardi e di altri, che sono contrari a questo provvedimento, e valuteremo. Ma l'urgenza - ed è questa la domanda che oggi si pone - credo sia legittima, proprio per la condizione di sofferenza di migliaia di italiani.

Invito quindi tutti i colleghi ad avere un pizzico di sensibilità e dire di affrontare urgentemente questo tema. Poi decideremo secondo le nostre coscienze, ma intanto va affrontato con urgenza, per una questione di rispetto non delle persone che soffrono, ma della sofferenza in sé, come condizione di vita di molti italiani. (*Applausi del senatore Milo*).

RICCHIUTI (Art. I-MDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (Art. I-MDP). Signora Presidente, il tema che stiamo affrontando è molto serio e vede molti colleghi impegnati.

La presentazione del collega Ciampolillo, zeppa di insulti nei confronti di questa Assemblea, probabilmente non è andata nella direzione di creare consenso. Nonostante la presentazione del collega Ciampolillo, il Gruppo Articolo 1-MDP voterà a favore della sua proposta. (*Applausi dai Gruppi Art. I-MDP e Misto-SI-SEL*).

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, fa piacere dire che si è stabilito che gli impieghi della *cannabis* a uso medico sono concreti, che si tratta di farmaci e che questi sono lavori scientifici testati internazionalmente. Questo è già un passo in avanti. Voglio aggiungere che si tratta di utilizzo di farmaci per uso terapeutico e non per altre situazioni, come l'uso ricreativo. Questo andrebbe segnalato, perché oggi questi farmaci non sono reperibili sul mercato, se non con grande difficoltà, e sono farmaci che vengono utilizzati per gravi patologie, croniche e invalidanti, con costi non indifferenti, sia in termini sociali che economici. Mediamente, un mese di terapia costa intorno ai 600 euro, cifra che è a carico di un Servizio sanitario nazionale - in alcune Regioni, mentre in altre è a pagamento - che, come abbiamo visto anche oggi, è fortemente sottofinanziato.

Da questo punto di vista non si capisce perché non consentire l'utilizzo da parte... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, guardi se può usare un altro microfono.

GAETTI (M5S). Stavo dicendo che in alcune Regioni questi farmaci sono distribuiti gratuitamente, in altre invece sono a carico dei pazienti.

Va detto che è stata proposta ed è cominciata la produzione da parte dell'Istituto farmaceutico di Firenze, ma tale produzione è insufficiente, come è insufficiente il quantitativo che si è stabilito di

importare dall'estero. Per queste ragioni, molti di questi pazienti non riescono a ottenere il farmaco. Inoltre, voglio sottolineare che, purtroppo, alcuni familiari, vedendo la situazione così triste, hanno recuperato il farmaco dal mercato illegale e, proprio perché sono ingenui e non dei tossici, come si vuole far passare, molto di loro sono in carcere. Pochi giorni fa alcuni giornali hanno riportato storie tristissime, cui va la mia solidarietà. È per questo che non si riesce a capire perché vogliamo vietare l'autoproduzione visto che non siamo in grado di fornire loro la somministrazione di questo che, ripeto, è farmaco. È stato ribadito il concetto anche dal procuratore nazionale antimafia.

Quindi, ci sono tutte le situazioni e tutti gli elementi perché noi possiamo approvare questo provvedimento, che è un provvedimento semplice, un provvedimento che non liberalizza nulla, ma dà la possibilità a chi è malato (e, quindi, in possesso di certificazione) di avere quattro piante e di prodursi la dose di cui ha bisogno per sopportare a un dolore, un dolore importante e invalidante. Io ho avuto modo di parlare con alcuni di questi malati. Bisogna sentire la loro sofferenza per capirlo e, da medico, io lo capisco perfettamente.

Esoro davvero tutti a votare questo provvedimento, proprio per il fatto che va incontro ad esigenze di persone, esigenze rispetto alle quali noi abbiamo una responsabilità: non li abbiamo messi in condizioni di avere un farmaco e di questo noi dovremmo tener conto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'AMBROSIO LETTIERI (GAL (DI, GS, PpI, RI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (GAL (DI, GS, PpI, RI)). Signora Presidente, sul tema della *cannabis* si intrecciano valutazioni e implicazioni di natura scientifica e anche ideologica. Si passa da un impegno a sostenerne la diffusione e la legalizzazione per fini ricreativi a un altro aspetto (che, personalmente, mi trova molto più attento e sensibile) che riguarda l'uso terapeutico della *cannabis* per numerose patologie: per la sclerosi multipla, per la sclerosi amiotrofica laterale, per tutte le forme di analgesie in patologie che portano spasticità come sintomi associati. Penso, ancora, al glaucoma.

Ormai la letteratura scientifica, documentata da lavori con elevatissimo *impact factor*, ci confermano che la *cannabis* può e deve ritornare ad essere una sostanza di valido uso per il controllo di talune patologie con riferimento alla azione analgesica e non solo.

La discussione di oggi è se avviare o no con procedura d'urgenza l'esame del disegno di legge del collega Ciampolillo. Personalmente, io spiegherò il motivo per cui sono contrario. La mia contrarietà, pur rispettando la posizione del collega Ciampolillo e le finalità che egli si propone, trova le sue motivazioni innanzitutto nel voler mantenere l'ambito del provvedimento legislativo ristretto ad una finalità che sia connessa con l'uso terapeutico secondo i criteri e le modalità che sono a regolamentazione e disciplina di tutte le sostanze ad azione stupefacente e psicotrope, così come novellate dalla legge n. 38 del 2010.

Tuttavia, io ricordo (e qui ci sono autorevoli rappresentanti del Governo che potranno anche confermare) l'esistenza di un protocollo di intesa interministeriale, recentemente siglato dal Ministro della salute e da quello della difesa, che affida allo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze la produzione della *cannabis*, anche stabilendo i termini e le condizioni, fino a determinarne l'assoluta garanzia di soddisfazione delle esigenze che sull'intero territorio nazionale, invero, ad oggi non sono completamente soddisfatte in termini di quantità e in termini di tempestività.

A mio avviso, quest'Aula potrebbe molto più autorevolmente e forse responsabilmente, sollecitare i Ministeri competenti affinché adottino gli atti amministrativi funzionali, intanto alla armonizzazione dei comportamenti di tutte le Regioni italiane. Un altro problema controverso, infatti, è l'accesso gratuito alla terapia con *cannabis*, che soltanto in otto Regioni è coperto da oneri di cui si fa carico la finanza pubblica. Nelle residue altre Regioni sono oneri che ricadono sulle tasche del bistrattato cittadino, che è anche sfortunato, perché è paziente in quanto malato.

Credo che un atto di armonizzazione attraverso procedimenti amministrativi possa soddisfare - anche con maggiore tempestività di quanto non possa fare il percorso legislativo, soprattutto in conclusione di legislatura - gli obiettivi che noi intendiamo porci e proporci.

In questo ambito d'impegno e di sollecitazione al competente Ministero, mi riferisco soprattutto al Ministero della salute che è molto sensibile e so che in tal senso è particolarmente apprezzato, si può altresì chiedere di intervenire per una più rapida e tempestiva diffusione anche attraverso il canale delle farmacie, ai fini dell'allestimento delle preparazioni galeniche magistrali contenenti la *cannabis*, in modo da renderle sempre più facilmente fruibili da parte dei pazienti aventi diritto, muniti delle regolari prescrizioni mediche.

In tal senso, illustri colleghi, signora Presidente, ho espresso il mio pensiero. (*Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, PpI, RI)*).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, non è questa la sede per affrontare una lunga e dettagliata discussione sul tema dell'uso delle droghe. Stiamo infatti discutendo la richiesta, legittima ai sensi del Regolamento, di urgenza di un provvedimento; la discussione sul merito, invece, che è stata per certi versi anticipata da qualche intervento, si svolgerebbe, si svolgerà o si sarebbe volta (a seconda di quello che decideremo, la declinazione temporale sarà adattata) solo successivamente.

C'è però un problema procedurale; la Camera dei deputati sta discutendo da molto tempo questa proposta, che qualche mese fa è arrivata in Assemblea, dove si è già svolta la discussione generale. La proposta è poi tornata in Commissione, dove è stata modificata liberamente dalla volontà dei colleghi delle Commissioni competenti. Bisogna seguire l'andamento dei lavori perché il Parlamento è rimasto bicamerale, ma non siamo delle realtà avulse. Anche se - lo ripeto - la richiesta d'urgenza è conforme al Regolamento, il mio Gruppo non la condivide per una questione procedurale. Il provvedimento che in Commissione è stato già modificato, tanto che il relatore si è dimesso perché è stata tolta la parte ludico ricreativa e il testo è stato limitato all'uso terapeutico della *cannabis*, dovrebbe tornare all'attenzione dell'Assemblea il 17 ottobre. La Camera dei deputati, che ha già incardinato il provvedimento, lo ha già discusso in Assemblea, fatto tornare in Commissione e poi, di nuovo tornerà in Assemblea, farà quello che riterrà. Se e quando il provvedimento dovesse arrivare al Senato, faremo le valutazioni e le discussioni che ci competono in un sistema bicamerale quale quello che c'è in Italia.

Tralasciando perciò il merito della discussione, voglio ringraziare il senatore De Cristofaro per aver chiarito i termini della questione; infatti lui, che ha posizioni molto diverse dalla mia, ha motivato il voto favorevole del suo Gruppo come un segnale e un'apertura verso un uso più ampio, verso una legalizzazione di alcune sostanze stupefacenti. Egli ha altresì chiarito - voglio sottolinearlo in un momento di dibattito politico in cui alcuni partiti fingono di non essere di un certo orientamento, ma vogliono fare i partiti securitari - che il Movimento 5 Stelle propone una discussione più rapida su forme di legalizzazione di sostanze stupefacenti che poi altri Gruppi dicono che andrebbe estesa.

C'è infatti tutta la discussione, che qui non riporto, relativa al mercato della droga. Il procuratore della Repubblica di Catanzaro Gratteri, il più grande protagonista italiano della lotta al narcotraffico planetario, vedendo la 'ndrangheta, ahimè, a volte protagonista sulle varie sponde degli oceani, dall'America Latina all'Italia, ha dovuto contrastare fenomeni che passano per l'Italia, ma che hanno una dimensione mondiale.

Un anno fa abbiamo tenuto una conferenza nella Sala Koch del Senato, durante la quale il procuratore Gratteri ha spiegato che la legalizzazione delle droghe - rispondo così al senatore De Cristofaro - non avrebbe l'effetto di bloccare la criminalità per due ragioni: a parte le questioni relative al danno dell'uso terapeutico delle droghe, nel cui merito non voglio entrare ora, perché i tre quarti dei consumi di *cannabis* sono riconducibili a minorenni e quindi la legalizzazione, anche per chi la propone, non potrebbe essere estesa a tale categoria, a meno che non si voglia proporre anche questo. Ci mancherebbe solo questo, ma non si può fare. Quindi, i tre quarti dello spaccio. Resterebbe così - devo immaginare - un mercato illegale, a meno che non si voglia portare la droga anche nelle scuole.

Ricordo che i proventi derivanti dal commercio di *cannabis* e marijuana rappresentano il 3-4 per cento del totale dei proventi del narcotraffico, per la gran parte legati ad altre sostanze più costose. Le

ricchezze delle narcomafie proliferano infatti sul traffico di eroina, cocaina, droghe chimiche e quant'altro. Pertanto, se si procedesse alla legalizzazione, si interverrebbe sul 25 per cento dell'uso di marijuana, visto che il 75 per cento è per minorenni, che rappresenta il 3-4 per cento del totale dei proventi delle narcomafie. Quindi, interverremmo su una percentuale pari allo 0,8-1 per cento. La fonte di questa mia citazione è il procuratore della Repubblica di Catanzaro Gratteri, che lo ha detto in molte occasioni e ribadito anche nella Sala Koch del Senato.

Per quanto riguarda l'uso terapeutico delle sostanze, ricordo che esso è già previsto nel nostro Paese: pensate alla morfina, che è un antidolorifico. Non è che, mutuando questa proposta, una persona che - ahimè - deve usare la morfina, a cui viene prescritta dai medici (recentemente sono state adottate norme che hanno migliorato la prescrivibilità di alcuni farmaci), avvia la coltivazione di papaveri nel giardino di casa. Se la coltiva e se la produce da solo? No, evidentemente un medico prescriverà la morfina, che verrà somministrata secondo determinate modalità.

Anche per quanto riguarda la questione della *cannabis*, è stato detto da diversi colleghi che l'uso terapeutico è già previsto. Poi, si può verificare se e come funziona, ma non è l'autoproduzione della sostanza sul balcone che risolve il problema. Peraltra, ci sono varie modalità e quantità di principio attivo. Ogni cittadino si mette a fare il medico? Accanto a me è seduto il senatore Mandelli, che ha fortuna di essere farmacista e quindi sa riconoscere un farmaco e forse anche produrre. Noialtri che abbiamo un dolore o un problema, che facciamo? Ci mettiamo a produrre sul balcone il farmaco? Chi ci dice che è conforme alle sue specifiche qualità? Io ho mal di testa e produco sul balcone l'Oki, l'Aulin o l'aspirina. Chissà quale intruglio ingurgito. Che esistono a fare i medici e i farmacisti se non per prescrivere sostanze che, in condizioni normali, nessuno assumerebbe? Ho citato il caso della morfina come antidolorifico. Non è che una persona coltiva i papaveri a casa, così si prende poi la morfina se ha un dolorino.

Credo che la proposta sia quindi sbagliata. È stato già detto che la coltivazione di *cannabis* a scopo terapeutico è stata affidata dalle istituzioni allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Tale istituto avendo ormai un'attività limitata consente il controllo della produzione affinché le quantità prodotte non vadano poi in giro per usi impropri, ma vengano destinate alla produzione dei farmaci che sono reperibili (ce ne saranno pochi, tanti, discutiamone). In ogni caso, il problema delle cure non se lo risolve il singolo cittadino sul balconcino con quattro piante. Un conto è farsi un tè o una tisana, altra cosa è produrre un farmaco. Francamente, se io ho un problema mi rivolgo a un medico, che eventualmente mi prescrive un farmaco. Tutti i farmaci, se presi in condizione di normalità, possono creare danni (pensiamo, ad esempio, agli psicofarmaci).

Fermo restando che è legittimo proporlo, ma che è altrettanto legittimo dissentire e che nel merito avremmo molte altre cose da dire, ma qui mi fermo, ricordo che la Camera dei deputati ne sta discutendo. Vediamo cosa succede. I colleghi della Camera, che hanno la nostra stessa dignità e responsabilità, ne hanno discusso sia in Commissione, che in Assemblea. Si sta discutendo con posizioni libere e diverse. Una decisione di questo tipo ha una valenza simbolica, lo dico ai colleghi. La nostra contrarietà è non solo per rispetto della Camera (il Senato potrebbe infatti dire che ne vuole parlare), ma anche per evitare un uso non terapeutico, ma propagandistico della procedura di urgenza. Ringrazio chi ha detto che questo è un modo per aprire la discussione sulla legalizzazione *tout court*. Dico a qualche collega che ha trattato prima l'argomento di fare qualche riflessione più specifica.

Noi voteremo serenamente, ma convintamente contro la procedura di urgenza, pronti a discutere nel merito gli aspetti sanitari e medici quando e se la proposta arriverà. Infatti, curare le persone implica che ciò che in uso normale potrebbe essere illegale e dannoso, in uso farmaceutico può diventare salutare. Io non sono medico, né farmacista, ma tutti abbiamo esperienza con i medicinali. Ci sono le istruzioni e le controindicazioni, perché anche il farmaco che fa un bene, crea un male. Quindi bisogna usarlo non coltivandolo sul balcone, ma rivolgendosi alle persone che ci possono dire cosa fare e cosa non fare.

La questione non è quindi urgente, ma seria; non affrontiamola con superficialità. Per questo voteremo contro la richiesta di dichiarazione d'urgenza. (Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore

Giovanardi).

DE BIASI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signora Presidente, innanzitutto vorrei ricordare a quest'Assemblea che un paio di anni fa noi abbiamo votato un provvedimento che prevedeva le possibilità di utilizzare i farmaci *off label*; nel contempo abbiamo rivisto la normativa sulla *cannabis* e abbiamo inserito la possibilità di utilizzo della stessa per uso terapeutico. Vorrei ricordarlo perché per onestà intellettuale, caro collega Ciampolillo, quella volta voi avete votato contro. (*Applausi dal Gruppo PD*). Cominciamo a mettere in chiaro alcune cose sull'onestà intellettuale, perché io credo che la limpidezza sia un punto importante della nostra relazione; inoltre io non sono abituata a insultare e non vorrei essere insultata, né io né nessuno qui dentro credo.

In secondo luogo, signora Presidente, come hanno ricordato altri colleghi, in questo caso si pone l'ennesimo problema che abbiamo visto anche in altre situazioni, quello cioè di disegni di legge sulla stessa materia che sono già incardinati nell'altra Camera. Originariamente, il disegno di legge riguardava la liberalizzazione della *cannabis*; l'istruttoria in Commissione ha portato a circoscrivere il tema esclusivamente alla *cannabis* per uso terapeutico. Il disegno di legge, al contrario di quello che ha sostenuto in questa sede il senatore Ciampolillo, è tutt'altro che morto, visto che è stato incardinato per l'esame da parte dell'Assemblea della Camera il 17 ottobre, quindi evidentemente sarà esaminato e se è esaminato non è morto e se non è morto è difficile che lo possiamo incardinare noi. Infatti, anche in altri momenti abbiamo vissuto questo conflitto tra le due Camere e lo abbiamo risolto in modo molto pratico, dando al ramo del Parlamento che aveva già incardinato il provvedimento la possibilità di andare avanti con il lavoro. Ciò significa che, essendo incardinato per il 17 ottobre, si presume che arriverà molto presto anche in Senato e in quell'occasione avremo l'opportunità di discutere nel merito.

Su questo vorrei dire in modo molto chiaro che ritengo una inciviltà il fatto che le persone malate non abbiano accesso alla *cannabis* ad uso terapeutico. Lo trovo incivile perché credo che nel mondo moderno questo sia un farmaco importante. Si tratta però un farmaco, non di una cosa che uno si fa come gli pare e piace. Ci sono procedure, *good manufacturing practices* (GMP), protocolli internazionali; ci sono le aziende che producono l'infiorescenza, quelle che producono il principio attivo e ci sono i soggetti che devono trasformare il principio attivo in farmaco. Altrimenti - lo ripeto per l'ennesima volta, visto che abbiamo già avuto il caso Stamina - uno si alza una mattina e decide che quello è un rimedio. Eh no, il farmaco deve seguire dei percorsi scientifici di validazione molto precisi, anche perché, tra le altre cose, la coltivazione individuale dà qualche problema rispetto all'inquinamento, ma è un problema del tutto secondario.

Discuteremo nel merito quando arriverà il disegno di legge. Certo è che lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze non è in grado, perché è piccolino, di rispondere all'intero fabbisogno e quindi è necessario che vi siano anche altri soggetti accreditati e validati per la produzione della *cannabis* ad uso terapeutico. Discuteremo poi delle preparazioni galeniche, degli ambiti entro cui si può sviluppare questa procedura, ma un punto deve essere chiaro: senza percorso scientifico non c'è farmaco e se non è farmaco, per quanto mi riguarda, non esiste. Questo sì lo dobbiamo al diritto dei malati, più o meno gravi: di essere curati nella sicurezza.

Per questo, signora Presidente, ritengo che dobbiamo aspettare il lavoro della Camera e non acconsento alla proposta di esaminare il disegno di legge presentato dal senatore Ciampolillo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signora Presidente, sulla dichiarazione d'urgenza chiesta dal Gruppo Movimento 5 Stelle dichiariamo subito la nostra contrarietà sia sul metodo che sul merito.

Quanto al merito, come Gruppo Lega, se dovessimo trattare questo argomento, lasceremo libertà di voto: ogni senatore del Gruppo avrà libertà di decidere secondo coscienza cosa votare, così almeno

tutti avranno la possibilità di scegliere. Ma, visto e considerato che l'utilizzo della *cannabis* per uso terapeutico esiste già, riteniamo inutile questo provvedimento. Non ci piace il fatto che venga utilizzato un provvedimento di questo tipo semplicemente per permettere a qualcuno di farsi la piccola piantagione domestica per chissà che cosa.

La nostra contrarietà è quindi soprattutto sul metodo: non ci interessa trattarlo in questo momento semplicemente perché riteniamo che non sia un provvedimento da trattare con urgenza. Il nostro Paese ha altre urgenze, colleghi: il nostro Paese ha l'urgenza dell'occupazione, delle aziende che se ne vanno e chiudono, dei 170.000 giovani che dal nostro Paese ogni anno emigrano, dell'immigrazione clandestina, e sicuramente c'è un problema di sicurezza nel nostro Paese. Ma non abbiamo visto... (*Commenti del senatore Ciampolillo*). Ciampolillo, per favore... (*Commenti del senatore Ciampolillo*).

Caro collega Ciampolillo del Movimento 5 Stelle... (*Commenti del senatore Ciampolillo*).

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, lei è già intervenuto, ora lasci parlare il collega. (*Reiterati commenti del senatore Ciampolillo*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ciampolillo, stai zitto! Stai zitto una volta tanto nella vita!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, si rivolga alla Presidenza e non al senatore Ciampolillo.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, il senatore Ciampolillo apre la bocca tutte le volte che deve prendere aria e, di conseguenza, quando ha bisogno di prendere aria fa...

PRESIDENTE. Senatore, la prego di rispettare i suoi colleghi. (*Commenti del senatore Ciampolillo*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ciampolillo, stai zitto! Una volta nella vita, stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non raccolga le interruzioni del senatore Ciampolillo.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ciampolillo, prendi il microfono, chiedi la parola...

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, concluda il suo intervento. Il senatore Ciampolillo è già intervenuto.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Quindi facciamolo stare in silenzio una volta tanto.

Dicevamo che, quanto al metodo del provvedimento, il nostro Paese ha altre priorità. Di conseguenza, riteniamo che l'urgenza bisognava chiederla su altro. Il Gruppo Movimento 5 Stelle ha come priorità la *cannabis*, mentre la Lega ha altre priorità: lavoro, sicurezza e le cose che interessano al nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti. Commenti dei senatori Cappelletti e Ciampolillo*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, essendo io tra i sottoscrittori della proposta di legge, è fuori discussione il mio interesse a vedere approvato un provvedimento urgente. Per un certo verso, esso potrebbe essere divisivo ma, vista la finalità terapeutica, dovremmo essere tutti d'accordo sulla possibilità di portarlo all'approvazione delle due Camere il più rapidamente possibile. Proprio per questo, condivido la posizione assunta dalla Presidente della Commissione competente, perché se il provvedimento è incardinato alla Camera e già fissato all'ordine del giorno per il 17 ottobre, è assolutamente inefficiente, contraddittorio e divaricatore delle intenzioni positive portarlo anche in quest'Aula.

Si approvi rapidamente il provvedimento e aggiungo, pur essendo favorevole ad una libertà di uso delle droghe leggere di impostazione diversa da quella terapeutica, che ritengo che la parte terapeutica debba essere salvaguardata e che su questo ci debba essere l'impegno di tutti.

Conseguentemente, anche io dichiaro un voto contrario alla richiesta di urgenza, perché l'urgenza è intrinseca nell'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2768, avanzata dal senatore Ciampolillo e da altri senatori.

Non è approvata.

CIAMPOLILLO (M5S). Chiediamo la controprova. (*Commenti del senatore Mirabelli*)

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, è vietato fare le riprese in Aula, quindi la prego di astenersi.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per una temporanea ma giustificata indisponibilità del relatore del provvedimento oggetto del prossimo punto all'ordine del giorno, dispongo, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, l'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Passiamo dunque alle ratifiche di Accordi internazionali.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2807) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Governo dello Stato d'Israele, dall'altro, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 2013; b) Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Repubblica moldova, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012; c) Accordo sui trasporti aerei fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, gli Stati Uniti d'America, d'altro lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, con Allegato, fatto a Lussemburgo e Oslo il 16 e il 21 giugno 2011, e Accordo addizionale fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, riguardante l'applicazione dell'Accordo sui trasporti aerei fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, gli Stati Uniti d'America, d'altro lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, fatto a Lussemburgo e Oslo il 16 e il 21 giugno 2011 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2807, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice De Pietro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE PIETRO, relatrice. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la ratifica di tre accordi internazionali sottoscritti dall'Unione europea, relativi al settore del trasporto aereo: il primo è con Israele, il secondo con la Moldova e il terzo è con Islanda e Norvegia.

L'Accordo con Israele, sottoscritto nel giugno del 2013, risponde all'esigenza di liberalizzare l'accesso al mercato, creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e garantire pari diritti e opportunità ai vettori aerei dell'Unione europea e israeliani. L'obiettivo è istituire uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea, i suoi Stati membri e lo Stato d'Israele, nel cui ambito i vettori di entrambe le parti potranno stabilirsi liberamente, fornire i loro servizi su base equa e paritaria, nonché essere soggetti a condizioni regolamentari equivalenti e armonizzate. Il provvedimento sostituisce precedenti intese, che sono già in vigore e dovrebbe favorire il processo di consolidamento dei soggetti che operano nel settore, per garantire loro le migliori condizioni per affrontare le dinamiche di un mercato sempre più complesso.

A finalità simili risponde anche l'Accordo sullo spazio aereo comune con la Moldova. Oltre a

liberalizzare l'accesso al mercato e creare nuove opportunità di investimento, il testo intende garantire pari diritti e opportunità a tutti i vettori aerei dell'area, imponendo a tutti il rispetto delle stesse norme in materia di sicurezza aerea, gestione del traffico aereo e aspetti ambientali.

L'ultimo Accordo estende all'Islanda e alla Norvegia le disposizioni in materia di trasporto aereo già esistenti tra Unione europea e Stati Uniti. Anche in questo caso la finalità del testo è quella di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento e di garantire pari diritti e opportunità ai vettori aerei. L'estensione ai due Paesi nordici, che non appartengono all'Unione europea, ma sono parte dello Spazio aereo comune europeo, assicurerà un quadro normativo coerente per i voli fra gli Stati Uniti e il mercato unico dell'aviazione civile europea.

Il disegno di legge di ratifica dei tre Accordi consta di quattro articoli che ineriscono rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla clausola di invarianza finanziaria e alla entrata in vigore.

Non ci sono oneri economici.

La ratifica degli strumenti internazionali non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea o con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia.

In conclusione, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

CIAMPOLILLO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

CIAMPOLILLO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

CIAMPOLILLO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, il trasporto aereo è un settore sempre più importante per l'economia internazionale e sempre più difficile da gestire, anche per l'aumento del volume complessivo di traffico. Questi Accordi devono essere visti positivamente perché aumentano la cooperazione internazionale in materia, semplificano la gestione del traffico e garantiscono condizioni paritarie di concorrenza agli operatori dei diversi Paesi. Per questo, dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, esprimo il voto favorevole, come abbiamo dimostrato già per i singoli articoli, su questo disegno di legge.

Anche in questo caso ribadiamo quanto abbiamo già detto molte altre volte in questa sede: contestiamo che vengano accorpate in un unico disegno di legge le ratifiche di più trattati internazionali, se pure, in questo caso, per materia attinente, quindi molto più congruenti rispetto ad altre volte. Si tratta comunque di trattati stipulati con Stati esteri abbastanza differenti tra loro, quindi sarebbe stato preferibile avere un'analisi specifica per ogni singolo trattato, caso per caso. Ribadiamo il nostro approccio e il nostro atteggiamento, che prevede sempre una ratifica per singolo trattato. Lo abbiamo fatto per tutta la legislatura e continuiamo a ribadirlo.

Concludo il mio intervento ribadendo il nostro voto comunque favorevole su questo disegno di legge.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, premetto che più volte Forza Italia ha chiesto che le ratifiche venissero discusse trattato per trattato, come è stato appena detto dal collega (su questo ci troviamo perfettamente d'accordo). Tuttavia, votiamo a favore poiché siamo a favore di ciascuna di queste ratifiche. Sarebbe bene che il Governo, visto che più volte è stato sollecitato, e non solo da noi, a presentare le ratifiche trattato per trattato, si decidesse a farlo mostrando di ascoltare il Parlamento e non di usarlo solo come uno strumento per apporre un timbro. Non siamo un ufficio burocratico, siamo una delle due Camere del Parlamento e il Parlamento nel suo insieme ha diritto ad esprimersi su ogni singolo Trattato. Cercate la prossima volta di farlo e non semplicemente di dire che accettate questo appunto per poi dimenticarlo al momento di presentare i disegni di legge.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del Partito Democratico al disegno di legge al nostro esame, anch'io colgo l'occasione per fare due considerazioni di tipo metodologico sul tema delle ratifiche. La prima è che gli interventi che sono stati fatti circa l'omogeneità degli argomenti e dei temi che devono essere trattati sono corretti. Aggiungo però un'altra considerazione, che non è in conflitto con la precedente ma è *ad adiuvandum*. Noi, come si è visto anche oggi nelle Commissioni riunite giustizia e affari esteri, abbiamo un'eredità di ratifiche che storicamente arrivano al nostro esame dopo molti anni. In questa legislatura abbiamo intensificato molto l'azione di ratifica dei trattati e delle convenzioni internazionali. Sarebbe utile che sul piano

metodologico - e non è tanto un problema del Governo quanto un problema del rapporto tra Parlamento e Governo - oltre ad agire per compatti omogenei agissimo anche per sessioni di ratifica in modo che si possa lavorare con maggiore efficienza e con l'attenzione adeguata ad argomenti che sono di una importanza estrema, come nel caso della ratifica al nostro esame, ma che passano come un automatismo.

Per evitare tutto questo, forse qualche sessione di ratifica che ci consenta di lavorare in modo omogeneo e su blocchi di ratifiche farebbe anche in modo che il nostro Paese si presenti puntualmente alle ratifiche internazionali.

Saluto ad una delegazione dell'Associazione bambini emato-oncologici

PRESIDENTE. Saluto calorosamente a nome dell'Assemblea la delegazione dell'Associazione bambini emato-oncologici di Brescia che assistono ai nostri lavori. Benvenuti al Senato. Facciamo molti auguri a loro e ai loro genitori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2807 (ore 17,42)

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2808) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) *Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti, nell'ambito della cultura, arte e patrimonio, fatto a Dubai il 20 novembre 2012;* b) *Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 19 dicembre 2007;* c) *Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Podgorica il 26 settembre 2013;* d) *Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 febbraio 2015;* e) *Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica slovacca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Bratislava il 3 luglio 2015;* f) *Accordo di collaborazione nei settori della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, fatto a Roma l'8 marzo 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,43)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2808, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Fattorini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

FATTORINI, relatrice. Signora Presidente, il disegno di legge al nostro esame, già approvato dalla Camera, reca la ratifica di sei Accordi internazionali relativi al settore della cooperazione scientifica, culturale e dell'istruzione sottoscritti con: Emirati Arabi Uniti, Malta, Montenegro, Senegal, Slovacchia e Slovenia.

L'Accordo di cooperazione con gli Emirati Arabi Uniti nell'ambito della cultura, arte e patrimonio discende dall'intensificarsi delle relazioni commerciali bilaterali e dall'incremento degli scambi culturali, nel quadro di una rinnovata cooperazione politica. Il testo intende promuovere la comprensione delle rispettive eredità culturali e la diffusione e l'insegnamento delle rispettive lingue nell'altro Paese, nonché la cooperazione nel campo della musica, delle arti visive, del teatro, del cinema e di tutte le altre forme artistiche, sostenendo la cooperazione bilaterale tra le diverse istituzioni e le associazioni culturali.

L'Accordo con Malta, composto da un preambolo e da 15 articoli, aggiorna il quadro politico e normativo risalente alla precedente intesa bilaterale del 1967. È finalizzato a promuovere e favorire iniziative, scambi e collaborazioni nel comparto della cultura, con particolare riferimento alla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico dei due Paesi.

L'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con il Montenegro, sottoscritto nel settembre 2013, è finalizzato a costituire, promuovere e sostenere iniziative comuni in campo scientifico e tecnologico. L'intesa, che è la prima nel suo genere fra i due Paesi, è volta altresì a favorire l'integrazione del Montenegro nel quadro del processo europeo, incoraggiando la sua partecipazione ai programmi multilaterali promossi dall'Unione europea, nonché da specifici organismi regionali quali l'Iniziativa centro europea.

L'Accordo con il Senegal sostituisce una precedente intesa risalente al 1974. Il nuovo Accordo rafforzerà le relazioni culturali bilaterali, contribuirà al miglioramento del sistema culturale ed educativo senegalese, alla diffusione della conoscenza scientifica e della ricerca, con effetti positivi anche in relazione agli interventi di cooperazione allo sviluppo. Ci sono anche alcune previsioni per la valorizzazione della comunità senegalese in Italia, per la collaborazione interuniversitaria e per il sostegno dell'insegnamento dell'italiano in Senegal.

L'Accordo con la Slovacchia, sottoscritto nel luglio 2015 (quindi da poco), si propone di fornire un quadro di riferimento anche alle iniziative di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica fra i due Paesi, in considerazione della varietà e della qualità dei rapporti bilaterali esistenti. Anche in questo caso si vuole rispondere alla forte richiesta di lingua e cultura italiana nel territorio slovacco e incoraggiare l'avvio di collaborazioni nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

L'Accordo con la Slovenia è invece limitato ai settori della cultura e dell'istruzione. L'intesa sostituisce un precedente Accordo risalente al 1960 e contiene anche previsioni per agevolare le relazioni culturali tra le minoranze dell'una e dell'altra parte nei rispettivi territori.

Il disegno di legge di ratifica è composto da quattro articoli, che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore. Gli oneri complessivi, per i sei Accordi, sono valutati in circa 1.400.000 euro annui. In conclusione, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Montevercchi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica,

passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, in questo disegno di legge si tratta di Accordi stipulati con Paesi diversi tra loro, ma che hanno un'unitarietà di contenuti. L'obiettivo comune, infatti, è quello di intensificare la cooperazione internazionale in ambito culturale, della ricerca scientifica e dell'istruzione. Si tratta di un obiettivo senz'altro condivisibile, soprattutto per un Paese come il nostro, che in questi settori vanta delle eccellenze mondiali. I provvedimenti potranno anche favorire la

diffusione della conoscenza della lingua italiana nel mondo. Per questo il Gruppo di Alternativa Popolare voterà favorevolmente.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, anche in questo caso ci troviamo a replicare quanto detto prima, anche se questa volta in maniera più sostanziosa perché stiamo ratificando Accordi che abbiamo fatto con Paesi abbastanza disparati tra loro perché stiamo parlando di Emirati Arabi, Malta, Montenegro, Senegal, Repubblica Slovacca e Slovenia. Sono, quindi, Paesi tra loro differenti e meriterebbero un'analisi differente perché ciascuno ha le proprie criticità indiscusse. Questo è solo uno degli aspetti che voglio rimanga agli atti come analisi fatta dal Movimento 5 Stelle.

Emerge un dato storico e cronologico perché questi Accordi risalgono ormai agli anni 2007, 2012 e 2013. Sono passati degli anni e per uno quasi dieci. Ciò ci fa dubitare sull'efficacia di un Accordo di cooperazione culturale a dieci anni di distanza dalla sua stipula. Ribadiamo ancora una volta il concetto che sicuramente è necessario poter ratificare gli Accordi singolarmente per giudicare, analizzare e comprendere fino in fondo le criticità e gli aspetti positivi del singolo trattato e, soprattutto, è necessario che ciò avvenga in maniera contestuale alla stipula dell'Accordo stesso per dare forma e sostanza alle parole che ratifichiamo con i Paesi alleati.

Nonostante ciò, trattandosi di una sorta di sanatoria dei trattati in materia di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, ne comprendiamo la validità e non faremo mancare il nostro apporto a questo provvedimento.

Se non fosse chiaro, il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2809) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Costa Rica sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Allegato, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2809, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Bertorotta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BERTOROTTA, relatrice. Signora Presidente, l'intesa ricalca sostanzialmente il modello predisposto dall'OCSE nel quadro delle iniziative per la trasparenza fiscale e appare in linea con gli orientamenti multilaterali per il contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale internazionale.

Il testo favorisce la cooperazione fra le amministrazioni fiscali delle due parti attraverso uno scambio

di informazioni in materia fiscale, per garantire il raggiungimento di adeguati livelli di trasparenza. Le imposte oggetto del possibile scambio informativo sono - per l'Italia - IRPEF, IRES, l'imposta regionale sulle attività produttive, l'IVA e le imposte su donazioni e successioni. L'intesa regola le modalità di svolgimento della cooperazione, disciplinando nel dettaglio le tipologie di informazioni che possono essere richieste e prevedendo, fra l'altro, il superamento del segreto bancario. Viene disciplinata la possibilità per le parti di effettuare verifiche fiscali nei rispettivi territori, nonché le ipotesi in cui sia possibile per una delle parti sottrarsi alla richiesta informativa. La parte finale dell'Accordo stabilisce le procedure per la risoluzione amichevole delle eventuali controversie derivanti dall'applicazione e dall'interpretazione del testo e disciplina l'entrata in vigore e la modalità di denuncia.

Il disegno di legge di ratifica in esame si compone di tre articoli. Non sono previsti oneri finanziari.

In conclusione, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, l'Accordo di cooperazione fiscale con il Costa Rica

è una nuova tappa del processo per rafforzare il contrasto all'evasione fiscale internazionale allo stesso modo degli ultimi Accordi stipulati in materia dal nostro Paese.

L'Accordo in esame segue il modello predisposto dall'OCSE che è ormai condiviso e riconosciuto a livello internazionale. Per questo il Gruppo Alternativa Popolare voterà a favore del provvedimento.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, noi siamo oltremodo favorevoli alla trasparenza nelle dichiarazioni fiscali di questo tipo e quindi voteremo a favore di questo provvedimento.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Partito Democratico.

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2823) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009 (Relazione orale) (ore 17,58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2823.

Il relatore facente funzioni, senatore Corsini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CORSINI, f.f. relatore. Signora Presidente, l'Accordo in esame è relativo al servizio della cosiddetta "autostrada ferroviaria" fra Italia e Francia. Si tratta di un servizio per il trasporto di merci mediante l'utilizzo di vagoni ferroviari speciali che consentono il trasporto su rotaia di TIR e *container* attraverso il traforo del Frejus. Tale servizio di trasporto combinato è un'alternativa, più sostenibile dal punto di vista ambientale, rispetto al trasporto su strada.

Il progetto è stato avviato in modo sperimentale nel novembre 2003 da una società di proprietà congiunta tra Trenitalia e la Società delle ferrovie francesi. Il servizio è stato più volte rinnovato, fino al giugno 2013, in attesa di un nuovo accordo fra le parti. La società ha avuto una nuova autorizzazione da parte della Commissione europea nel 2015, in attesa di una nuova procedura di gara per l'assegnazione della concessione decennale, a partire dal giugno 2018.

L'Accordo in esame mira quindi a stabilizzare questo servizio di trasporto, definendo il quadro di riferimento normativo per il suo funzionamento. Il testo definisce gli obblighi delle parti, rinviando la puntuale disciplina a un successivo contratto tra i due Governi e il gestore del servizio. L'Accordo prevede altresì che i Governi italiano e francese, nel rispetto delle norme comunitarie, possano accordarsi e definire, nell'ambito di una convenzione di finanziamento, una equa ripartizione delle sovvenzioni e dei conferimenti necessari per la gestione del servizio.

Il trattato affida ad un apposito gruppo di lavoro il compito di preparare e svolgere la procedura di selezione del gestore del servizio, nonché di elaborare la bozza di convenzione di finanziamento.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore.

In relazione agli aspetti tecnico-finanziari, la relazione governativa specifica che gli oneri per la prosecuzione del progetto sono già stati stanziati dalla legge di stabilità per il 2016, per un importo complessivo di oltre 29 milioni di euro a copertura del periodo 2013-2018. A sua volta, la legge di stabilità per il 2017 ha disposto lo stanziamento di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, per garantire la copertura finanziaria del progetto.

Gli oneri derivanti dal trattato in esame sono invece minimi, perché riguardano solo le spese di missione per partecipare alla riunioni congiunte, e sono quantificati in circa 7.500 euro annui.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e con gli altri obblighi internazionali già assunti dal nostro Paese.

In conclusione, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CORSINI, f.f. relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100.

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Scibona, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.100?

SCIBONA (M5S). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

SCIBONA (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Scibona.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, l'Accordo stabilizza un servizio, la cosiddetta autostrada ferroviaria tra Italia e Francia, attivo ormai da diversi anni. Si tratta di un servizio di trasporto merci che, svolgendosi su rotaie e utilizzando infrastrutture già esistenti, è ovviamente più sostenibile dal punto di vista ambientale rispetto all'alternativa su gomma. È un Accordo strategico e per tale ragione il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole.

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.
(Applausi dal Gruppo LN-Aut).

SCIBONA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signora Presidente, in merito al ratificando Accordo tra il Governo italiano e quello francese relativo all'attuazione dell'incentivazione del servizio Autostrada ferroviaria alpina (AFA), vorrei rilevare che esso provoca parecchie criticità nonostante tutta l'Assemblea dica che vada bene. Prima di tutto, prima di partire con le criticità, volevo ringraziare, come sempre, il premuroso presidente Casini che rifiuta automaticamente le richieste di audizioni per queste tematiche. Infatti, probabilmente rifugge la verità o ha paura dei dati. Bisogna andare sempre per ideologia.

Partiamo dall'unica cosa positiva: si parla di trasporto ferroviario. Sì, però bisogna dire che il nome è fuorviante perché fa immaginare qualcosa di semplice e funzionale: il trasporto dei camion sul ferro, che toglie all'ambiente carichi inquinanti e altro. In realtà, non è affatto così. Con riferimento all'autostrada ferroviaria alpina, si tratta di un sistema molto macchinoso, meccanico e feroso per quanto riguarda non tanto le rotaie, ma il carro. Il carro ha un peso enorme, perché è strutturato in maniera tale da poter scaricare in qualsiasi tratto, durante il tragitto, qualsiasi mezzo e TIR caricato. Bisogna ricordare che il TIR trasportato è completo di motrice, che porta una tara esorbitante che vanifica la bontà del trasporto ferroviario. Addirittura, si parla di trasporto anche degli autisti, che dovrebbero stare su uno dei vagoni viaggiatori di collegamento a questo convoglio, per far sì che

all'arrivo possano ripartire automaticamente. L'idea sarebbe anche buona di per se, però è inapplicabile al corridoio italo-francese che va da Aiton a Orbassano, perché la lunghezza di questa tratta è talmente breve che non consente agli autisti al seguito di poter ripartire all'arrivo, in quanto non hanno fatto abbastanza pausa dal lavoro e devono fermarsi comunque. In effetti, si vede che questo sistema non funziona perché gli autisti al seguito non ci vanno.

Ci sono poi un'altra serie di problematiche relative allo stesso modalohr, perché caricando il rimorchio dei TIR sul carro modalohr si innesca per esempio un doppio sistema di molleggio. Quindi, al molleggio effettivo del carro si aggiunge quello del rimorchio. Questo fa sì che il carico possa oscillare molto più di un treno o convoglio ferroviario tradizionale. A questo andiamo ad aggiungere i lavori fatti nel tunnel Frejus attuale (quello storico, quello che non esisterebbe secondo la maggior parte dei presenti, visto che continuare a parlare di TAV Torino-Lione, perché manca la ferrovia, ma il traforo c'è). Tutti i lavori fatti in quel traforo dallo Stato italiano e da quello francese sono conclusi da anni. Tuttavia, mentre dal lato italiano un ribassamento del piano del ferro ha fatto sì che il tunnel abbia una sagoma PC80 e sia fruibile, dalla parte francese sono stati avvicinati gli interassi tra i binari, con la conseguenza che potrebbe esserci una recondita possibilità di 2,5 centimetri di intersezione tra i due convogli. Considerando il fatto che la maggioranza di questi convogli vengono messi all'interno del tunnel del Frejus perché trasportano merci pericolose, capite che avere un'intersezione di 2 centimetri tra due convogli che trasportano merci pericolose potrebbe provocare danni seri. Questa è la parte più tecnica.

Oltre a ciò, bisogna ricordare che l'incentivazione degli ultimi anni non ha assolutamente portato a risultati di sorta. I soldi - soldi pubblici, ovviamente - sono assolutamente buttati. Questi soldi vanno a finire nelle tasche del signor Modalohr, piuttosto che a favore di una vera traslazione delle merci da gomma a ferro.

Ricordo che sempre in quest'Aula è stata approvata la realizzazione della seconda canna del traforo del Frejus; in Commissione abbiamo da mesi un affare assegnato che non si muove per valutare l'effettiva bontà della realizzazione di questa seconda canna. Ricordo sempre brevemente che, autorizzata come canna d'emergenza, il giorno dopo la firma dei contratti è stata trasformata in canna di libero transito, quindi andando a incentivare il trasporto su gomma, che voi continuare a ribadire di voler contrastare. Voi date i soldi a questo sistema, facendo finta di contrastare la gomma e in realtà la state incentivando. Questi soldi potrebbero benissimo essere utilizzati per un'incentivazione del trasporto tradizionale su ferro con casse basse e pianali, che invece assolutamente non riescono a partire.

Chi si occupa della TAV Torino-Lione sa che non ci sono le merci e che quindi è inutile continuare a incentivare trasporti di merci su quella tratta, perché alla fine non ce ne sono. Vi è quindi il doppio danno, in quanto da una parte stiamo incentivando un sistema retrogrado che non funziona e che è potenzialmente pericoloso e dall'altra lo stiamo facendo scientificamente e politicamente convinti, perché bisogna continuare a portare avanti un'idea malsana di una infrastruttura internazionale che non ha futuro e non lo aveva neanche venti anni fa. Ovviamente questa non è una scelta trasportistica o ecologista, ma è una scelta politica per continuare a vendere cemento e tondino.

In pratica le proposte del Movimento 5 Stelle erano queste e le riassumo per brevità: incentivi al trasporto ferroviario combinato tradizionale; pedaggio del trasporto su gomma disincentivante e imposte *ad hoc* per disincentivare l'uso della gomma; limitazione dei passaggi nei trafori autostradali come la seconda canna autostradale del Frejus; repressione del fenomeno dei furgoncini per utilizzi di distanze superiori ai 150-200 chilometri, perché vanno a evitare le regole di sicurezza degli autisti; creazione delle condizioni politiche e diplomatiche affinché la vicina Francia prenda i necessari provvedimenti strutturali e concluda i lavori (finora malfatti) di ammodernamento della sagoma lato Francia, per far sì che quella galleria abbia su tutto il suo tragitto un profilo sagoma limite PC 80, come attualmente non è.

Tutto questo dice che così com'è il trattato non può funzionare e non può essere approvato; anche l'ordine del giorno che ho presentato prima non l'ho discusso perché non mi interessa un ordine del giorno, ma bloccare cento e oltre milioni di euro che vanno a essere buttati o bruciati in aria.

Noi sappiamo che l'ostinazione dei partiti di queste Aule per quanto riguarda l'autostrada ferroviaria alpina non è strettamente legata all'autostrada alpina, ma alla grande opera che ha bisogno di andare avanti per far prendere la ciccia dalle gallerie e da queste linee.

Pertanto, anche se sicuramente sarà inutile, vi chiedo di votare contro questo trattato che veramente non ha nulla di sensato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ESPOSITO Stefano (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (PD). Signora Presidente, interverrò molto brevemente perché credo che questa ratifica sia particolarmente rilevante, in quanto, oltre a far riprendere un percorso iniziato nel 2003, a differenza di quanto ho ascoltato nell'ultimo intervento, rappresenta esattamente un obiettivo che l'Italia si è posta, cioè quello di togliere gomma dalla strada, per passare al trasporto su ferro.

Mi sorprende sempre ascoltare contro queste iniziative esponenti del Movimento 5 Stelle, che dicono sempre di ritenere necessaria una Italia più *smart*, con più attenzione all'ambiente. Sia chiaro: noi praticchiamo quotidianamente questo lavoro. Sono contento che il collega Scibona trovi divertente la cosa (*Commenti del senatore Scibona*). Io trovo invece divertentissimo che si utilizzino gli argomenti della *lobby* della gomma per contrastare il trasporto su ferro. Queste risorse non sono regalate e non sono mal spese: queste risorse, collega Scibona, sono investite per fare esattamente quello che voi dite quando fate propaganda. Ma prendiamo atto, invece, che, quando ci sono provvedimenti che colpiscono la gomma a favore del ferro, voi votate contro. È un'abitudine che avete molto spesso: raccontate una cosa fuori, ma in quest'Aula ne fate una sempre diversa. (*Applausi dal Gruppo PD. Il senatore Cioffi fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Scibona.

MARTELLI (M5S). Esiste anche il voto in dissenso!

ESPOSITO Stefano (PD). Se interviene in dissenso, poi dovrà votare diversamente dal suo Gruppo.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, in dissenso dal mio Gruppo non parteciperò al voto, perché le parole pronunciate dal senatore Scibona non rappresentano esattamente tutta la realtà.

La realtà è quella che ci ha voluto manifestare il senatore Stefano Esposito, quando ha detto che noi siamo a favore della *lobby* della gomma. Ma se noi fossimo a favore della *lobby* della gomma, sarebbe molto interessante capire come mai in questo Paese si continuano a finanziare coloro che fanno andare i mezzi su gomma e non si interviene in maniera forte contro coloro che gestiscono il sistema stradale e autostradale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Vorrei capire fino in fondo se la nostra posizione a favore della *lobby* è la stessa posizione che ho sentito rimarcare da tante parti, quando si parla della cura del ferro, ma poi in realtà non si è fatto assolutamente niente, visto che si continua a finanziare il sistema basato sul petrolio.

Pertanto, in dissenso, in verità non tanto dal senatore Scibona quanto dal senatore Stefano Esposito, non parteciperò al voto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del disegno di legge:

(2772) Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014 (Relazione orale) (ore 18,18)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014; C) Protocollo alla Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X riguardante l'adesione del Governo del Regno di Spagna, con Allegato, fatto a Berlino il 6 ottobre 2011

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2772.

Il relatore, senatore Sangalli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANGALLI, relatore. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questa materia piuttosto complessa, che riguarda la ricerca di fisica avanzata. Si tratta della ratifica di tre trattati molto importanti che hanno visto, tra l'altro, la Commissione impegnata e il relatore confrontarsi con i più importanti centri di ricerca sia italiani che operanti nei Paesi menzionati.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 18,19)

(Segue SANGALLI, relatore). Si tratta anche di un atto politico avente una grande rilevanza, perché in una delle società che fra poco citerò c'è l'ingresso della Russia come *partner* in una fase nella quale le relazioni tra i Paesi membri della società e la Russia stessa sono piuttosto complicate dal punto di vista geopolitico.

L'Assemblea è chiamata ad autorizzare la ratifica di tre trattati internazionali, relativi a due prestigiosi centri di ricerca scientifica. Il primo è relativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto *laser* europeo a raggi X (XFEL), da parte del Progetto internazionale TESLA, per lo sviluppo di un grande acceleratore per la fisica delle particelle elementari. La Convenzione è finalizzata alla realizzazione di una grande infrastruttura europea di ricerca, dal costo di oltre 1,2 miliardi di euro, situata in Germania, destinata ad aprire nuove possibilità di ricerca negli ambiti della fisica dello stato solido, della scienza dei materiali, delle nanotecnologie, della medicina e della microbiologia strutturale. L'infrastruttura, la cui realizzazione è stata appena ultimata, è considerata un progetto essenziale per le prospettive della ricerca in ambito europeo.

Parti contraenti del progetto sono 11 Paesi dell'Unione europea, tra cui tutti i Paesi più grandi, oltre alla Svizzera e alla Russia. La partecipazione italiana si svolge attraverso il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto nazionale di fisica nucleare.

La costruzione e l'esercizio dell'impianto sono affidati a una società a responsabilità limitata di diritto tedesco, di cui la Convenzione definisce gli organi e le modalità di nomina e di revoca. La Convenzione disciplina anche il finanziamento di ciascuna parte contraente e definisce i criteri per l'utilizzo dell'impianto. L'impegno finanziario più rilevante è ovviamente sostenuto dalla Germania, che ospita le infrastrutture operative, con 580 milioni di euro, seguita dalla Russia, con 250 milioni di euro, e dalla Francia con 36 milioni di euro. L'Italia, con la firma della Convenzione, si è impegnata a

versare un contributo di 33 milioni di euro.

Il secondo trattato, che disciplina l'adesione della Spagna, è stato incluso nel presente disegno di legge a seguito dell'approvazione in Commissione di un emendamento governativo. Il Protocollo prevede che l'adesione della Spagna avvenga alle stesse condizioni previste per le altre parti, con un contributo di tale Paese in 11 milioni di euro, senza che venga alterata la percentuale delle quote degli altri Paesi partecipanti. Non ci sono quindi nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio italiano.

Il terzo trattato al nostro esame è il Protocollo di adesione della Russia alla Convenzione del 1988 sul laboratorio europeo European synchrotron radiation facility (ESRF) di Grenoble. Il laboratorio rappresenta un eccellente esempio di cooperazione scientifica fra 22 Paesi *partner*, tra cui ci sono, oltre ai 13 Stati europei, anche Israele, India e Sud Africa. Il laboratorio è uno dei centri di ricerca più importanti al mondo nell'ambito della fisica della materia condensata, della biologia molecolare e della scienza dei materiali. L'adesione della Russia alla Convenzione si realizzerà mediante l'acquisizione del sei per cento delle quote della società e il versamento da parte di Mosca di un contributo *una tantum* di 10 milioni di euro, come indennità per i costi di costruzione dell'infrastruttura.

Il disegno di legge di ratifica dei tre trattati è composto di cinque articoli, che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la partecipazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore. Per l'impianto *laser* europeo è previsto un onere di circa 3,5 milioni di euro annui. Il provvedimento sul laboratorio di Grenoble, grazie all'ingresso di un nuovo contributore, la Russia, consente un risparmio per l'Italia, che è quantificato in circa 1,6 milioni di euro annui.

Segnalo, in conclusione, che i provvedimenti in esame prevedono un rafforzamento della cooperazione scientifica tra Europa e Russia, che è un fatto certamente positivo e speriamo sia d'auspicio per una ripresa più generale di collaborazione anche geopolitica tra queste aree.

Propongo dunque l'approvazione del disegno di legge, in tal modo articolato, da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante

procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[DALLA TOR](#) (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Alternativa Popolare.

[BERTOROTTA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signora Presidente, compenso la brevità dell'intervento di chi mi ha preceduto. Il provvedimento è abbastanza complesso e, quindi, ho qualcosa da aggiungere.

La Convenzione per la costruzione di un impianto *laser* europeo e il Protocollo di adesione della Russia alla stessa presentano due elementi molto interessanti, uno di natura tecnico-scientifica e uno di natura politica ed economica. Dal punto di vista della scienza e della tecnologia, la Convenzione per la costruzione di un impianto *laser* europeo a elettroni liberi a raggi X, siglata nel 2009, apre le porte dei *laser* a raggi X verso nuovi orizzonti. È il caso di dirlo.

Le applicazioni di questa tecnologia coprono diversi campi, da quelli farmaceutici a quelli biotecnologici, dall'industria chimica, alimentare, edile, dei trasporti, delle nanotecnologie e dei semi conduttori del settore energetico sino alla metallurgia e ai nuovi materiali.

Uno degli obiettivi è riconoscere i rifiuti per poi separarli, con una riduzione dei costi di raccolta e differenziazione. È una tecnica rivoluzionaria e non a caso questo laboratorio è considerato uno dei progetti più ambiziosi nell'ambito delle *roadmap* elaborate dallo European Strategy Forum on Research Infrastructures (ESFRI), per definire il fabbisogno di infrastrutture internazionali di ricerca

per il prossimo ventennio.

Dal punto di vista politico ed economico, si tratta di uno dei molti progetti inclusivi - non a caso è stato firmato nel 2009 - che coinvolgono anche la Russia, che è entrata a farne parte nel 2012, prima del caos ucraino e dell'irrigidimento dei rapporti bilaterali con l'Unione europea.

Riteniamo dunque che coinvolgere quanti più Paesi possibile in questi progetti sia la strada giusta, che porta benefici non solo futuri, ma anche immediati. Infatti, la relazione tecnico-finanziaria della Convenzione, relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto europeo XFEL, prevede quote annue del nostro Paese nell'ordine di 4,74 milioni di euro per l'anno 2017, 3,43 milioni di euro per il 2018 e 3,49 per il 2019. L'ingresso della Russia nel progetto ha ridotto il contributo italiano da 13,6 a circa 12 milioni di euro, con un risparmio di 1,6 milioni per il bilancio dello Stato.

C'è una serie di criticità relative, invece, al nostro peso specifico all'interno del progetto, che potrebbe essere sicuramente maggiore anche in virtù del *know how* che il nostro Paese può portare come contributo in natura, come previsto, tra l'altro, dalla Convenzione. A fronte delle nostre risorse economiche e tecnico-scientifiche, pesiamo per il tre per cento all'interno della società che gestisce il progetto, ma corrispondiamo comunque un importo significativo, nell'ordine di 33 milioni di euro complessivi.

Ciò detto, il Gruppo del Senato del Movimento 5 Stelle dichiara il voto favorevole alla Convenzione e al Protocollo di adesione della Russia al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014; C) Protocollo alla Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X riguardante l'adesione del Governo del Regno di Spagna, con Allegato, fatto a Berlino il 6 ottobre 2011».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge costituzionale:

(2643-B) Deputato ALFREIDER ed altri. - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; modificato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, nuovamente in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 2643-B, già approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; modificato, in prima deliberazione,

dal Senato; approvato, nuovamente in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previe dichiarazioni di voto.

Avverto altresì che, ai sensi dell'articolo 138, primo comma, del Regolamento, in seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale sarà approvato se nella votazione finale otterrà il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Il relatore, senatore Zeller, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZELLER, relatore. Signora Presidente, la mia relazione sarà brevissima, perché ho già illustrato il contenuto del provvedimento al nostro esame nella seduta precedente nella quale ce ne siamo occupati. È stato approvato con un testo identico dalla Camera dei deputati e adesso siamo in seconda lettura. La mia relazione è favorevole alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione finale.

CONSIGLIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signora Presidente, siamo in fase di seconda lettura. Nulla è cambiato. L'atto con cui si approva e si modifica lo Statuto speciale è una legge costituzionale, e quindi una normativa statale approvata secondo il regime disciplinato dall'articolo 138 della Costituzione.

Questo provvedimento prevede undici articoli che riconoscono la rappresentanza degli esponenti della lingua ladina, e cioè una minoranza linguistica, e nasce come una vera proposta intesa a garantire la rappresentanza dei ladini, sulla cui lingua ed esistenza ci sono parecchie cose scritte; la loro storia è stata messa nella condizione di avere un'evoluzione e, quindi, vanno giustamente tutelati.

Tenuto conto della proposta, avanzata in passato dal senatore Calderoli, di stralciare i due articoli riguardanti la materia elettorale, il provvedimento ha già avuto un via libera da parte nostra.

Colgo l'occasione per ricordare che parecchi scritti ormai considerano le Regioni a Statuto speciale non aver più senso. Noi, come movimento, abbiamo invece l'obiettivo di far sì che vengano addirittura replicate le Regioni a Statuto speciale. A tal proposito, ricordo all'Aula e a chi ci ascolta da casa che le Regioni Lombardia e Veneto il 22 ottobre, proprio per questo motivo, svolgeranno due *referendum* per avere maggiori forme di autonomia. Tutto questo per far sì che la Lombardia e il Veneto diventino ancora più speciali di quanto già non lo siano, per questioni legate alla laboriosità, alla produttività e alla capacità di far sistema al loro interno. C'è stata poi una polemica legata ai costi; se dovessimo vedere quanto è costato il *referendum* del 4 dicembre, probabilmente qualche problemino avremo.

Noi siamo favorevoli al provvedimento voteremo in senso positivo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Signora Presidente, credo che noi abbiamo dato una mano e contribuito al percorso di questo disegno di legge, come il relatore ben sa. E, quindi, confermiamo convintamente il nostro voto favorevole.

Vorrei poi dare una bella notizia all'Assemblea: sta per arrivare al nostro esame - speriamo presto - la ratifica della Carta delle lingue minori, che sarà un altro elemento positivo per questa fine di legislatura, atteso da tantissimi anni.

I senatori di Sinistra Italiana voteranno a favore del disegno di legge costituzionale in esame.

MANCUSO (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, annunciando il voto favorevole sul provvedimento in esame, le chiedo di poter consegnare il testo della mia dichiarazione di voto, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, la Repubblica tutela le minoranze linguistiche. E questo è uno dei dodici principi fondamentali della Costituzione. Il Movimento 5 Stelle plaude a un provvedimento che inserisce nello Statuto del Trentino-Alto Adige forme di tutela per la minoranza linguistica ladina negli enti locali, dalla composizione di alcuni fondamentali organi fino alle modalità di approvazione dei bilanci. Sono questioni che impattano fortemente su un tessuto sociale ricco e articolato.

Alcune perplessità - come dirò - restano aperte, ma si tratta di un importante passo avanti e dunque il Movimento 5 Stelle esprime la propria soddisfazione, anche perché alcune delle nostre proposte sono state accolte. Penso all'estensione di tutele anche ai ladini residenti in Provincia di Trento; penso alla possibilità di prevedere sedute straordinarie dei Consigli provinciali e regionale in materia di diritti della minoranza ladina e dei gruppi linguistici dei mocheni e dei cimbri. Con questa misura trovano maggiore riconoscimento gruppi linguistici che da tempo chiedono di essere considerati.

Ricordo ancora che è stata espunta la previsione di una quota di riserva nelle nomine politiche nei tribunali amministrativi. Qual è il problema? Oggi nei tribunali amministrativi è la politica a nominare i magistrati che poi dovranno decidere sugli atti amministrativi adottati dai politici. Qui si ha non solo una lesione del principio della separazione dei poteri, ma anche un vero e proprio paradosso, in cui il controllato nomina il controllore. Sarebbe stato stridente che si utilizzasse una norma per la tutela delle minoranze linguistiche per confermare questo principio. Noi abbiamo chiesto non di riservare una quota alla minoranza ladina, ma di togliere le nomine politiche. A questo punto, però, sarebbe stato un emendamento estraneo alla materia del provvedimento e, quindi, ciò potrà essere risolto in un altro contesto. Siamo comunque soddisfatti di aver evitato un danno.

Siamo soddisfatti perché sono state scongiurate altre modifiche in materia elettorale, che nulla avevano a che fare con la tutela delle minoranze, ma che paradossalmente rischiavano di aumentare il potere della maggioranza linguistica locale. Si sarebbe creato un paradosso: la Costituzione italiana tutela in Italia la minoranza linguistica tedesca, mentre le minoranze nella Provincia autonoma di Bolzano sarebbero state prevaricate.

Siamo soddisfatti perché le audizioni si sono rivelate utili ed efficaci, perché altrettanto utili ed efficaci sono stati i nostri rilevi e perché, una volta tanto, la ragionevolezza e il dialogo sono prevalse sugli interessi di partito.

Siamo soddisfatti perché l'interesse elettorale di parte è stato subordinato a quello del Paese e della democrazia. Volessero gli uomini di buona coscienza rispettare questo principio anche nell'*iter* della legge elettorale nazionale. Questo, però, è solo un mio auspicio, purtroppo. Vedremo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, come già abbiamo detto nella scorsa lettura, siamo certamente favorevoli al riconoscimento delle minoranze linguistiche e, in particolare, in questo caso della minoranza ladina, le cui radici affondano in tempi antichi almeno quanto quelli della lingua italiana. Pertanto, noi siamo favorevoli nella sostanza al disegno di legge costituzionale in esame.

A differenza della volta precedente, esprimeremo un voto favorevole, mentre nella scorsa lettura esprimemmo un voto di astensione per richiamare l'attenzione sui problemi riguardanti la minoranza italiana in quella Regione, di cui ci sarebbe molto da parlare per la sua tutela. La tutela di una minoranza non può compromettere la tutela di un'altra. Pertanto, ribadendo la nostra solidarietà e il

nostro intendimento di difendere la minoranza italiana che si trova nella Regione Trentino-Alto Adige, dichiariamo il nostro voto a favore del provvedimento a tutela della minoranza di lingua ladina. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 138, primo comma della Costituzione, dovendosi procedere alla votazione di un disegno di legge costituzionale, in sede di seconda deliberazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva in seconda deliberazione con la maggioranza dei suoi componenti. (v. Allegato B). (Applausi).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PEZZOPANE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, nella giornata di ieri è stato attribuito il premio Nobel per la fisica a tre importantissimi scienziati di fame mondiale, Weiss, Barish e Thorne. I tre importanti scienziati con determinazione hanno cercato per decenni la conferma dell'esistenza delle onde gravitazionali previste dalla teoria della relatività generale.

La cosa importante, signora Presidente, colleghi, che desidero sottolineare in quest'Aula è che, oltre a fare festa nelle realtà di appartenenza degli scienziati, è stata fatta festa anche nella mia città, L'Aquila, dove un gruppo di scienziati, facenti capo al GSSI (il Gran Sasso Science Institute), ha collaborato a questo grandissimo progetto. Il professor Barry Barish, infatti, professore emerito al California Institute of Technology, è anche membro del comitato scientifico della struttura insediata a L'Aquila.

Quello che mi va, in aggiunta, di sottolineare è che questa importantissima struttura di ricerca ha avuto proprio recentemente, nella corrente legislatura, il riconoscimento accademico e universitario dopo una nascita importante, avvenuta all'indomani del terremoto, per sostenere la ricerca e la rinascita culturale a L'Aquila.

Quando venne dato siffatto riconoscimento, in quest'Aula risuonarono boati inopportuni, di contrarietà, nei confronti della creazione della struttura. Ho voluto oggi sottolinearla, perché si conferma, per l'ennesima volta, il buon lavoro che stiamo facendo, la bontà, la qualità e l'altissimo livello scientifico della struttura che abbiamo voluto e sostenuto a L'Aquila. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signora Presidente, è uscita un'agenzia di stampa, proprio in questo momento, che riporta una dichiarazione della deputata Savino di Forza Italia, la quale ha appena dichiarato che per il Movimento 5 Stelle le canne sono la priorità del Paese.

Evidentemente, ella dimostra tutta la sua ignoranza sull'argomento e soprattutto sulla discussione che abbiamo svolto oggi in Senato. Soprattutto, la deputata Savino di Forza Italia dimostra di non avere neanche letto il testo di legge per il quale oggi abbiamo chiesto l'urgenza.

La deputata Elvira Savino è già nota per avere addirittura depositato un disegno di legge in base al quale i genitori che fanno seguire ai loro figli una alimentazione solo vegetariana dovrebbero essere arrestati. Oggi, la nostra legittima richiesta giunge in realtà da chi è malato e soffre, che non si deve fare una canna - come lei è arrivata a dire - ma già usa questo farmaco e non utilizza il tabacco - nota droga pesante nonostante sia legale - mixato con la marijuana. Invece, coloro che si curano con la

cannabis, i malati che chiedevano oggi di far approvare questo provvedimento, lo utilizzano in maniera totalmente diversa, facendolo cioè per vaporizzazione o infusione in acqua.

Pertanto, ancora una volta, dobbiamo prendere atto del livello della deputata Elvira Savino, che tra l'altro viene dalla mia stessa Regione. Prendiamo atto del suo livello di conoscenza dei lavori parlamentari che è praticamente pari a zero.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare una risposta alla mia interpellanza [2-00475](#) rivolta ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali e presentata lo scorso luglio.

Si tratta dell'erogazione del gasolio ad uso agricolo agevolato che, per una peculiare interpretazione della normativa nazionale da parte della Regione Lombardia, ben diversa da quella di altre Regioni confinanti, viene negata agli operatori agromeccanici che agiscono per conto terzi. Questa diversa interpretazione arreca un danno oggettivo agli operatori, in particolare della provincia di Pavia, che si trovano a operare senza questa agevolazione in concorrenza con altri operatori di Regioni confinanti che, invece, ne usufruiscono.

Dopo sedici anni di conforme applicazione della normativa nazionale, l'assessorato per l'agricoltura della Regione Lombardia il 13 marzo 2017 ha formulato un'interpretazione restrittiva delle disposizioni riguardo all'assegnazione di carburante agricolo agevolato da utilizzare per prestazioni di servizi rese con macchine agricole a imprese agricole iscritte nel registro delle imprese della camera di commercio. Da questa interpretazione, esclusivamente lombarda, risulta che le imprese individuali associate non sono riconosciute come imprese agromeccaniche e, quindi, titolate a usufruire della agevolazione, se svolgono due attività: ovvero quella diretta e quella per conto terzi.

Sollecito quindi urgentemente la risposta alla richiesta di sapere quali misure i Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali intendano adottare al fine di assicurare una uniforme, giusta e regolare attuazione in tutto il territorio nazionale delle disposizioni vigenti in materia. Le interpretazioni della Regione Lombardia, che si discostano da quelle delle Regioni confinanti, stanno creando una oggettiva difficoltà a lavorare a questi operatori agroalimentari, creando una concorrenza, a questo punto ingiustificata, agli operatori delle Regioni vicine quali l'Emilia Romagna o il Piemonte.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 5 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

[*\(Vedi ordine del giorno\)*](#)

La seduta è tolta (*ore 18,52*).

[*Allegato A*](#)

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Governo dello Stato d'Israele, dall'altro, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 2013; b) Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Repubblica moldova, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012; c) Accordo sui trasporti aerei fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, gli Stati Uniti d'America, d'altro lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, con Allegato, fatto a Lussemburgo e Oslo il 16 e il 21 giugno 2011, e Accordo addizionale fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, riguardante l'applicazione dell'Accordo sui trasporti aerei fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, gli Stati Uniti d'America, d'altro lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, fatto a Lussemburgo e Oslo il 16 e il 21 giugno 2011 ([2807](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

a) Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Governo dello Stato d'Israele, dall'altro, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 2013;
b) Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Repubblica moldova, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012;
c) Accordo sui trasporti aerei fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, gli Stati Uniti d'America, d'altro lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, con Allegato, fatto a Lussemburgo e Oslo il 16 e il 21 giugno 2011, e Accordo addizionale fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, riguardante l'applicazione dell'Accordo sui trasporti aerei fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, gli Stati Uniti d'America, d'altro lato, l'Islanda, d'altro lato, e il Regno di Norvegia, d'altro lato, fatto a Lussemburgo e Oslo il 16 e il 21 giugno 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo 30 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), dall'articolo 29 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), e dagli articoli 6 e 9 degli Accordi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*).

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
2. Le amministrazioni e i soggetti interessati provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti, nell'ambito della cultura, arte e patrimonio, fatto a Dubai il 20 novembre 2012; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 19 dicembre 2007; c) Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Podgorica il 26 settembre 2013; d) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 febbraio 2015; e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica slovacca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Bratislava il 3 luglio 2015; f) Accordo di collaborazione nei settori della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia, fatto a Roma l'8 marzo 2000 ([2808](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

- a) Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti, nell'ambito della cultura, arte e patrimonio, fatto a Dubai il 20 novembre 2012;
- b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 19 dicembre 2007;
- c) Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Podgorica il 26 settembre 2013;
- d) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 febbraio 2015;
- e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica slovacca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Bratislava il 3 luglio 2015;
- f) Accordo di collaborazione nei settori della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, fatto a Roma l'8 marzo 2000.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1, comma 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente:

- a) dall'articolo 9 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a);
- b) dall'articolo 13 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b);
- c) dall'articolo 12 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c);
- d) dall'articolo 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d);
- e) dall'articolo 14 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera e);
- f) dall'articolo 21 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f).

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

- 1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 2, 6, 7 e 8 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), valutate in euro 13.120 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e in euro 16.960 annui a decorrere dall'anno 2019, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 1, 2, 4, 6 e 7 del medesimo Accordo, pari a euro 172.866 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi del comma 7.
- 2. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 3, 5 e 11 dell'Accordo di cui

all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), valutate in euro 12.060 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e in euro 14.880 annui a decorrere dall'anno 2019, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 3, 4, 5 e 8 del medesimo Accordo, pari a euro 212.960 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi del comma 7.

3. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 2 e 8 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), valutate in euro 4.800 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e in euro 6.360 annui a decorrere dall'anno 2019, e dalle rimanenti spese di cui all'articolo 2 del medesimo Accordo, pari a euro 148.900 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi del comma 7.

4. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 6, 7, 8, 9, 11 e 16 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), valutate in euro 67.500 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e in euro 75.540 annui a decorrere dall'anno 2019, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 15 del medesimo Accordo, pari a euro 190.130 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi del comma 7.

5. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 3, 4, 6, 7 e 12 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e*), valutate in euro 21.180 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e in euro 26.280 annui a decorrere dall'anno 2019, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 3, 4, 6 e 7 del medesimo Accordo, pari a euro 368.680 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi del comma 7.

6. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 2, 11, 17 e 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f*), valutate in euro 3.600 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e in euro 11.120 annui a decorrere dall'anno 2019, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11 e 14 del medesimo Accordo, pari a euro 205.320 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi del comma 7.

7. Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari complessivamente a euro 1.421.116 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e a euro 1.449.996 annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Costa Rica sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Allegato, fatto a Roma il 27 maggio 2016 ([2809](#))

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Costa Rica sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Allegato, fatto a Roma il 27 maggio 2016.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009 ([2823](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009.

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

SCIBONA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009", premesso che:

il disegno di legge in esame autorizza la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria (AFA) tra l'Italia e la Francia;

il servizio di Autostrada Ferroviaria Alpina (AFA) è un servizio di trasporto di autocarri su vagoni ferroviari speciali che viaggiano lungo un percorso di 175 chilometri tra l'Italia e la Francia, attraverso il traforo ferroviario del Frejus. Il collegamento prevede 5 coppie di treni al giorno, per 5 giorni su 7, tra le piattaforme di Aiton (Savoia) e d'Orbassano (Piemonte, Italia). Il servizio è gestito dalla società Autostrada Ferroviaria Alpina s.r.l., controllata pariteticamente da una società della SNCF (SNCF-Geodis) e da Trenitalia;

nella relazione illustrativa del disegno di legge si ricorda che il servizio è stato avviato in modo sperimentale nel 2003 da una società costituita in forma paritaria da Trenitalia e SNCF e rinnovato più volte, fino al 30 giugno 2013, data fissata dalla Commissione europea in sede di autorizzazione alla concessione dell'aiuto di Stato. Dopo tale data, Trenitalia ha comunque continuato a svolgere il servizio "transitorio" di trasporto intermodale AFA, in attesa di una nuova pronuncia della Commissione europea e in vista della definizione di una procedura di gara internazionale per l'assegnazione del servizio a partire, tendenzialmente, dalla metà del 2018;

con la decisione (2015) 3455, la Commissione europea ha accolto la tesi dell'aiuto di Stato compatibile, rendendo possibile l'erogazione dei contributi per i servizi AFA nel periodo "transitorio"

1° luglio 2013-30 giugno 2018;

il comma 654 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) autorizza la spesa complessiva di circa 29.026 milioni di euro per il periodo dal 1° gennaio 2013 al 30 giugno 2018, per la copertura degli oneri connessi al funzionamento dell'Autostrada Ferroviaria Alpina (AFA), attraverso il Tunnel del Frejus. La norma autorizza inoltre un contributo di 10 milioni di euro per gli anni dal 2018 al 2022 per la compensazione totale o parziale degli oneri derivanti dall'espletamento dei servizi ferroviari di Autostrada Ferroviaria Alpina, a favore di imprese aggiudicatarie dei servizi di AFA mediante gara ad evidenza pubblica;

gli oneri connessi al funzionamento dell'autostrada ferroviaria sono stati successivamente rimodulati ad opera della legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016);

il 1° agosto 2017 è stata pubblicata la gara d'appalto europea per la messa in concessione del servizio di autostrada ferroviaria alpina;

considerato che:

se risulta senza dubbio ampiamente condivisibile l'obiettivo di sostenere il trasporto ferroviario delle merci e l'adozione di misure volte a migliorare la produttività e l'efficienza dei servizi merci su rotaia, non si possono negare i dubbi sulla convenienza di tale infrastruttura rispetto ai cospicui investimenti necessari per renderla pienamente operativa;

la Corte dei conti francese già nel 2012 affermava che i servizi di trasporto combinato strada-rotaia tra l'Italia e la Francia devono ancora dimostrare di essere convenienti ed efficienti. La valutazione della Corte dei conti francese è basata su parametri economici e finanziari. Nel rapporto si osserva che le autostrade viaggianti "devono ancora dimostrare la loro capacità di operare senza alcun contributo pubblico";

la Corte analizza il servizio di "autostrada viaggiante" (con trasporto accompagnato, cioè con camion interi che viaggiano con autista al seguito, e trasporto di semiarticolati non accompagnati) tra Orbassano (Torino) e Bourgneuf-Aiton (Lione), gestito da imprese a totale capitale pubblico (Trenitalia di FS sul versante italiano, e Geodis di SNCF sul versante francese) e l'analogo servizio tra Perpignan e Lussemburgo, gestito dalla società Lorry - Rail, a sua volta interamente controllata delle ferrovie francesi;

secondo la Corte francese, l'Autostrada ferroviaria alpina Italia-Francia non ha raggiunto alcuno degli obiettivi, in termini di frequenze giornaliere, di volumi trasportati e prestazioni commerciali prefissi. Ma anche il servizio di autostrada viaggiante lungo i 1.200 chilometri di linea tra Perpignan e il Lussemburgo (istituito con grandi investimenti da parte di SNCF e "fiore all'occhiello del trasporto combinato francese") deve ancora dimostrare, secondo la Corte dei conti transalpina, la sua effettiva convenienza. Il rapporto stigmatizza, inoltre, che entrambe le realtà rischiano di continuare ad operare in perdita ancora per un lungo periodo nel futuro;

in particolare, occorre segnalare che nel rapporto della Corte dei conti francese vi sono alcune affermazioni meritevoli di essere riferite in questa sede. Secondo la Corte, infatti: a) "non è stato raggiunto neanche lontanamente nessuno degli obiettivi esposti all'inizio della sperimentazione, poi prorogata, degli anni 2003-2006" (pagina 366); b) "la trasformazione a tempo indeterminato del progetto di autostrada ferroviaria si fonda sulla prospettiva di un aumento dei traffici che non è scontato e su criteri di redditività da definire" (pagina 368); c) non è stata condotta nessuna valutazione economica e socio-ambientale per evidenziare la convenienza del servizio rispetto agli investimenti pubblici richiesti" (pagina 377),

impegna il Governo:

ad intraprendere, senza indugio alcuno, ogni iniziativa diplomatica volta alla denuncia o ritiro dell'Accordo relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009, ai sensi degli articoli 54 e 56 della Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati (1969);

a prevedere, contestualmente, la riassegnazione dei fondi già stanziati per il finanziamento della linea all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati ad un piano straordinario e di

immediata attuazione per il miglioramento del sistema di trasporto merci su ferro e dell'intera rete ferroviaria italiana.

ARTICOLI DA 2 A 4

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, si provvede mediante utilizzo delle risorse già stanziate, per le medesime finalità, dall'articolo 1, comma 654, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

2. Agli eventuali oneri derivanti dagli articoli 5 e 7 dell'Accordo di cui all'articolo 1 si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

3. Agli oneri derivanti dall'articolo 6 dell'Accordo di cui all'articolo 1, pari a euro 7.740 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014; C) Protocollo alla Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X riguardante l'adesione del Governo del Regno di Spagna, con Allegato, fatto a Berlino il 6 ottobre 2011 ([2772](#))

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti trattati:

a) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009;

b) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014.

c) Protocollo alla Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un Impianto laser europeo a

elettroni liberi a raggi X riguardante l'adesione del Governo del Regno di Spagna, con Allegato, fatto a Berlino il 6 ottobre 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data ai trattati di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo 13 della Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), dall'articolo 5 del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), e dall'articolo 3 del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*).

Art. 3.

Approvato

(Partecipazione alla società per la costruzione e l'esercizio dell'impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X)

1. Ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, della Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) sono autorizzati a sottoscrivere quote della società per la costruzione e l'esercizio dell'impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X in misura rispettivamente pari a due terzi e a un terzo della partecipazione italiana alla medesima società.

Art. 4.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'articolo 5, paragrafo 2, della Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), pari a euro 3.042.751 per il 2017, e ai maggiori oneri di cui all'articolo 3 e all'articolo 5, paragrafo 5, della medesima Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), pari a euro 1.701.623 per l'anno 2017, a euro 3.431.038 per l'anno 2018 e a euro 3.495.247 a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Agli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dell'articolo 12 della Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), si provvede con apposito provvedimento legislativo.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina ([2643-B](#))

N.B. Il Senato approva, in seconda deliberazione, il disegno di legge nel suo complesso con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

ARTICOLI DA 1 A 11 NEL TESTO APPROVATO, IN PRIMA DELIBERAZIONE, DAL SENATO DELLA REPUBBLICA E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Modifica all'articolo 27 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di sessioni del Consiglio regionale)

1. All'articolo 27 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, di seguito denominato «decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670», dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Possono svolgersi sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mocheni e del gruppo linguistico dei cimbri».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di norme applicabili ai Consigli provinciali)

1. All'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, dopo la parola: «articoli» è inserita la seguente: «27».

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di composizione della Giunta provinciale di Bolzano)

1. All'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma:

1) al secondo periodo, le parole: «di due vice Presidenti» sono sostituite dalle seguenti: «di due o di tre vice Presidenti»;

2) dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «La Giunta provinciale di Bolzano è composta di tre vice Presidenti, di cui uno appartenente al gruppo linguistico ladino, quando uno dei suoi componenti appartiene a tale gruppo linguistico»;

b) al secondo comma, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I vice Presidenti appartengono uno al gruppo linguistico tedesco, uno al gruppo linguistico italiano e, nel caso di cui al terzo periodo del primo comma, uno al gruppo linguistico ladino».

Art. 4.

(Modifiche all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di composizione degli organi di vertice degli enti pubblici di rilevanza provinciale e degli enti locali intermedi)

1. All'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Negli enti pubblici di rilevanza provinciale nei quali sono previsti due vice Presidenti, questi devono appartenere a gruppi linguistici diversi da quello a cui appartiene il Presidente.

Negli enti locali intermedi dei quali fanno parte comuni in cui la maggioranza della popolazione appartiene al gruppo linguistico ladino, la carica di vice Presidente è ricoperta da persona appartenente a questo gruppo linguistico, salvo che un appartenente a tale gruppo ricopra nel medesimo ente la carica di Presidente».

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di procedura per l'esame dei capitoli di bilancio e per la loro votazione per gruppi linguistici)

1. All'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, le parole: «la maggioranza dei voti di ciascun gruppo linguistico» sono sostituite dalle seguenti: «la maggioranza dei voti del gruppo linguistico italiano ovvero del gruppo linguistico tedesco»;

b) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«I capitoli di bilancio che non hanno ottenuto la maggioranza dei voti del gruppo linguistico ladino

sono sottoposti, nel termine di tre giorni, a una commissione di tre consiglieri regionali o provinciali eletta dal Consiglio all'inizio della legislatura e per tutta la durata di questa, composta da un consigliere appartenente al gruppo linguistico italiano, da uno appartenente al gruppo linguistico tedesco e da uno appartenente al gruppo linguistico ladino, in conformità alla designazione di ciascun gruppo»;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Le commissioni di cui ai commi terzo e quarto, entro quindici giorni, devono stabilire, con decisione vincolante per il Consiglio, la denominazione definitiva dei capitoli di bilancio e l'ammontare dei relativi stanziamenti. La decisione è adottata a maggioranza semplice dalla commissione di cui al terzo comma e all'unanimità dalla commissione di cui al quarto comma, senza che alcun consigliere abbia voto prevalente»;

d) al quinto comma, le parole: «Se nella commissione non si raggiunge la maggioranza su una proposta conclusiva,» sono sostituite dalle seguenti: «Se nella commissione di quattro consiglieri non si raggiunge la maggioranza o se nella commissione di tre consiglieri non si raggiunge l'unanimità su una proposta conclusiva,»;

e) al settimo comma, le parole: «di cui al quarto e quinto comma» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi quinto e sesto»;

f) al nono comma, le parole: «ai commi terzo, quarto e quinto» sono sostituite dalle seguenti: «ai commi terzo, quarto, quinto e sesto».

Art. 6.

(Modifiche all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di trasferimento fuori provincia del personale di lingua ladina e di ripartizione proporzionale dei posti nei ruoli speciali della magistratura in provincia di Bolzano)

1. All'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al sesto comma, dopo le parole: «del personale di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «e di lingua ladina»;

b) al settimo comma:

1) al primo periodo, le parole: «tra i gruppi linguistici italiano e tedesco» sono sostituite dalle seguenti: «tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino»;

2) al secondo periodo, dopo le parole: «al gruppo linguistico tedesco» sono inserite le seguenti: «e al gruppo linguistico ladino»;

3) al terzo periodo, dopo le parole: «cittadini di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «e ai cittadini di lingua ladina».

Art. 7.

(Modifica all'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di integrazione delle Sezioni del Consiglio di Stato investite dei ricorsi avverso le decisioni dell'autonoma sezione di Bolzano del tribunale regionale di giustizia amministrativa)

1. All'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, dopo le parole: «al gruppo di lingua tedesca» sono inserite le seguenti: «ovvero al gruppo di lingua ladina».

Art. 8.

(Modifica all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di tutela delle minoranze linguistiche)

1. All'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Al Comun General de Fascia, ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei comuni di cui all'articolo 48, terzo comma, la regione e la provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina».

Art. 9.

(Modifiche all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in materia di composizione della commissione paritetica per il parere al Governo sugli schemi di decreto recanti norme di attuazione dello statuto)

1. All'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o ladino»;
- b) al secondo comma, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Uno dei membri in rappresentanza dello Stato deve appartenere al gruppo linguistico tedesco o ladino; uno di quelli in rappresentanza della provincia deve appartenere al gruppo linguistico italiano. La maggioranza dei consiglieri provinciali del gruppo linguistico tedesco o italiano può rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente al gruppo linguistico ladino».

Art. 10.

(Disposizioni finanziarie)

1. All'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito dei rispettivi bilanci.

2. Gli oneri connessi alla partecipazione alle riunioni della commissione paritetica, di cui all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, come modificato dall'articolo 9 della presente legge costituzionale, sono posti a carico dei rispettivi soggetti rappresentati, i quali vi provvedono nell'ambito dei rispettivi bilanci.

Art. 11.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge costituzionale entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della medesima legge costituzionale nella *Gazzetta Ufficiale*, successiva alla promulgazione.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 2643

Gentile Presidente, onorevoli colleghi, in Italia vivono molti gruppi di minoranza linguistica. Secondo le stime del Ministero dell'interno, circa il 5 per cento della popolazione italiana ha come lingua materna una lingua diversa dall'italiano. Le Costituzioni di molti Paesi europei non contengono disposizioni specifiche riguardo la tutela delle minoranze linguistiche, ma si limitano a richiamare il principio di egualianza che vieta la discriminazione a causa della religione, della lingua e dell'etnia.

L'Italia, pur non avendo ancora ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, si è data, nel 1999, una specifica legge-quadro, la n. 482 del 1999, che regola la materia.

Il presente disegno di legge costituzionale rappresenta un passo significativo nella tutela delle minoranze linguistiche e nella promozione di una società plurale e ricca di identità e tradizioni diverse, che è tipica del continente europeo e del nostro Paese. In particolare, per la Provincia di Trento, si tratta di un ulteriore riconoscimento delle minoranze ladina, mochena e cimbra, grazie alla previsione di una loro più piena partecipazione alla vita culturale, sociale e politica della comunità di cui fanno parte.

La Costituzione della Repubblica italiana contiene un riconoscimento giuridico di fondo dell'esistenza, nel contesto sociale italiano, di gruppi linguistici minoritari. Ciò si compie nell'ambito dei "Principi fondamentali", le disposizioni mirate a delineare i valori supremi del nostro ordinamento giuridico. Tra questi si colloca, infatti, l'articolo 6, che recita testualmente: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.". È utile sottolineare, in primo luogo, come l'articolo 6 della Costituzione preveda la tutela delle minoranze linguistiche. Tale principio è fondamentale, sia a livello di diritto interno che internazionale. In questo quadro, la nostra Costituzione ha inteso superare il concetto di minoranza oggetto di tutela, per pervenire a un riconoscimento della minoranza stessa come soggetto

attivo in ogni settore della società nella quale vive e, dunque, nell'economia, nella cultura, nella politica, nelle attività sociali più significative.

Nel nostro ordinamento giuridico la tutela delle minoranze linguistiche è un principio costituzionale adottato liberamente, cioè a prescindere da vincoli di diritto internazionale, ma l'Italia, nel corso della propria storia repubblicana, ha assunto anche obblighi nei confronti di altri Paesi e in generale della comunità internazionale. Per un verso, si tratta di accordi con cui è stata data soluzione a delicate questioni concernenti le minoranze poste lungo i confini nazionali; per altro, di atti con cui lo Stato italiano ha assunto ulteriori obblighi in tema di tutela delle minoranze linguistiche.

Il disegno di legge costituzionale mira a garantire maggiormente la tutela della minoranza linguistica ladina nella Provincia di Bolzano. Certamente la questione ladina non si esaurisce nel gruppo presente in Provincia di Bolzano e in quello presente in Provincia di Trento, ma c'è anche il bellunese. Io mi auguro che quest'Aula e il Governo possano affrontare la questione ladina nel suo complesso con più avanzati provvedimenti legislativi, ma il metodo della valorizzazione delle minoranze, il metodo della tutela dei diritti, il metodo dell'autonomia solo il metodo della gradualità, il metodo dei piccoli passi: questa è stata la storia di successo delle nostre autonomie.

Senza entrare nel merito del dibattito che ha caratterizzato la forma di autonomia per il Trentino-Alto Adige, il cui primo Statuto fu approvato nel 1948 e, successivamente, rivisto in modo più favorevole nel 1972, occorre sottolineare l'importanza di riconoscere forme di autonomia speciale a determinate Regioni che, per la loro natura o per ragioni storiche, hanno bisogno di un autogoverno, con una struttura istituzionale, economica e normative speciali.

Tra l'altro, è bene ricordare come proprio il Trentino-Alto Adige rappresenti un elemento fondamentale di cosiddetta buona amministrazione, che ha caratterizzato da sempre la storia di questa Regione di confine, con particolare riguardo ai vari settori dell'amministrazione come scuola, sanità, politiche di sviluppo economico-sociale, pianificazione urbanistica, promozione turistica e cooperazione allo sviluppo. Pertanto, anche grazie a questa particolare formazione dei suoi amministratori, la Regione Trentino-Alto Adige è riuscita ad attivare un percorso virtuoso che ha visto crescere nel modo migliore tale territorio sotto diversi e significativi profili.

Per il Trentino-Alto Adige, autonomie e autogoverno hanno sempre rappresentato un inestimabile valore di una forza capace di superare, attraverso lo sviluppo, la cultura, la solidarietà e la condivisione delle responsabilità tra i diversi gruppi etnici, anche vicende complesse che oggi è superfluo ricordare, visto come la Regione si sia integrata con il nostro sistema Paese. Infatti, grazie alla sua autonomia, una terra un tempo povera, da cui si emigrava, è diventata ormai stabilmente ai primi posti fra le regioni europee, sia per qualità della vita sia per ricchezza *pro capite*, ma anche perché ha sostenuto, con una politica di confronto e di valorizzazione dei loro diritti, le minoranze presenti nel proprio territorio.

Per quanto attiene al merito del provvedimento, ricordiamo che l'articolo 1 prevede sessioni straordinarie del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mocheni e del gruppo linguistico dei cimbri. Ma la cosa più importante che mi preme sottolineare è come, in sostanza, il provvedimento è volto - come già ho avuto modo di dire - a tutelare e salvaguardare minoranze linguistiche unite alle altre minoranze da molteplici legami storici, culturali e locali. Infatti, proprio al fine di valorizzare le minoranze che rispettano le peculiarità sociali della Regione e rappresentano una ricchezza irrinunciabile per il nostro Paese, occorre approvare questa proposta di legge costituzionale, che ha come fine la conservazione di tradizioni e di culture che meritano un particolare rispetto e un'autentica irrinunciabile necessità. Attraverso la valorizzazione di queste minoranze etniche si contribuisce a creare una situazione di vantaggio per un ulteriore sviluppo economico e sociale di una Regione che è diventata simbolo di benessere economico e di solidarietà.

Il provvedimento va visto anche nell'ottica di una partecipazione effettiva alla vita politica e amministrativa delle minoranze linguistiche in un territorio socialmente ben gestito e ben organizzato. La suddetta partecipazione alla vita politica e amministrativa da parte delle minoranze dimostra,

ancora una volta, come, anche nel nostro Paese, le forze politiche in esso presenti, che stanno discutendo e approvando un progetto di legge fondamentale e importante, siano attente a una vera politica di inclusione per tutte le minoranze presenti, che possa garantire un futuro di sviluppo socio-economico e una migliore qualità della vita per tutti i nostri cittadini.

Per questi motivi, il Gruppo parlamentare di Alternativa Popolare voterà a favore della proposta di legge costituzionale recante modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della Provincia di Bolzano.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 2808:

sull'articolo 3, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 2809:

sugli articoli 1, 2 e 3, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 2772:

sull'articolo 1, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Alicata, Anitori, Bubbico, Candiani, Cattaneo, Chiavaroli, Conte, Dalla Tor, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fissore, Formigoni, Gentile, Mangili, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Stucchi e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Scilipoti Isgro', per attività della 13a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Compagna e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: "Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia)".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, con lettera in data 3 ottobre 2017, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

8a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Mariarosaria Rossi;

11a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Mariarosaria Rossi.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione il senatore Cappelletti, in sostituzione del senatore Scibona, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il senatore Scibona, in sostituzione del senatore Cappelletti, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. D'Incecco Vittoria, Braga Chiara, Albanella Luisella, Biffoni Matteo, Carra Marco, Casati Ezio Primo, Castricone Antonio, Cimbro Eleonora, Coccia Laura, Coscia Maria, Di Maio Marco, Ferro Andrea, Fontanelli Paolo, Fragomeli Gian Mario, Gasparini Daniela Matilde Maria, Ginoble

Tommaso, Giulietti Giampiero, Gozi Sandro, Grassi Gerolamo, Gregori Monica, Gullo Maria Tindara, Iori Vanna, Maestri Patrizia, Magorno Ernesto, Marantelli Daniele, Mariani Raffaella, Martella Andrea, Moscatt Antonino, Quartapelle Procopio Lia, Rampi Roberto, Rubinato Simonetta, Sbrollini Daniela, Senaldi Angelo, Zardini Diego, Argentin Ileana, Realacci Ermelio, Capone Salvatore, Fusilli Gianluca

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (2930)

(presentato in data 04/10/2017)

C.1013 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1577).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Nunziante Consiglio ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Consiglio. - "Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato" (1947).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali (COM (2017) 375 definitivo) (Atto comunitario n. 431), alla 7^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Comunicazione Congiunta al Parlamento Europeo e al Consiglio Elementi per una Strategia dell'UE sull'Afghanistan (JOIN (2017) 31 definitivo) (Atto comunitario n. 432), alla 3^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sugli scambi fra gli Stati membri, tramite il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), delle informazioni estratte dai casellari giudiziari (COM (2017) 341 definitivo) (Atto comunitario n. 433), alla 2^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a, 3^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio Ottava relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM (2017) 354 definitivo) (Atto comunitario n. 434), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3^a e 14^a;

Relazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride - La risposta dell'Unione europea (JOIN (2017) 30 definitivo) (Atto comunitario n. 435), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 4^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo Quattordicesima relazione riepilogo delle misure di difesa commerciale adottate dai paesi terzi nei confronti dell'unione europea nel 2016 (COM (2017) 401 definitivo) (Atto comunitario n. 436), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitizzazione dello strumento di flessibilità per provvedere al finanziamento del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (COM (2017) 480 definitivo) (Atto comunitario n. 437), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo che incidono sul mercato interno e sono connessi ad attività transfrontaliere (COM (2017) 340 definitivo) (Atto comunitario n. 438), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento dell'agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA) (COM (2017) 346 definitivo) (Atto comunitario n. 439), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo Sintesi delle relazioni annuali di

attuazione per i programmi operativi cofinanziati dal Fondo di aiuti europei agli indigenti nel 2015 (COM (2017) 404 definitivo) (Atto comunitario n. 440), alla 11^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Quattordicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento (COM (2017) 405 definitivo) (Atto comunitario n. 441), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esercizio del potere di adottare atti delegati conferito alla Commissione dal regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (COM (2017) 423 definitivo) (Atto comunitario n. 442), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5a, 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (CE) n. 295/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche strutturali sulle imprese (COM (2017) 419 definitivo) (Atto comunitario n. 443), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 10a e 14^a;

Relazione della Commissione - Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea Relazione annuale 2016 (COM (2017) 370 definitivo) (Atto comunitario n. 444), alla 14^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a, 2^a e 3^a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Nona relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM (2017) 407 definitivo) (Atto comunitario n. 445), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 14^a e 2a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Decima relazione finanziaria della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento del fondo europeo agricolo di garanzia esercizio 2016 (COM (2017) 456 definitivo) (Atto comunitario n. 446), alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a, 5^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei Conti - Conti annuali del fondo europeo di sviluppo - esercizio 2016 (COM (2017) 364 definitivo) (Atto comunitario n. 447), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio che valuta in che misura gli Stati membri hanno adottato le misure necessarie per conformarsi alla direttiva 2013/40/UE relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio (COM (2017) 474 definitivo) (Atto comunitario n. 448), alla 8^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni concernente l'elenco 2017 delle materie prime essenziali per l'UE (COM (2017) 490 definitivo) (Atto comunitario n. 449), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2018 all'evoluzione dell'RNL (SEC 2010) (articolo 6 del regolamento n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2014-2020) che aggiorna e sostituisce la comunicazione COM (2017) 220 final (COM (2017) 473 definitivo) (Atto comunitario n. 450), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione - Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali (COM (2017) 494 definitivo) (Atto comunitario n. 451), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Raccomandazione di Decisione del Consiglio che autorizza l'avvio di negoziati per una convenzione che istituisce un tribunale multilaterale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti (COM (2017) 493 definitivo) (Atto comunitario n. 452), alla 3^a Commissione permanente e, per il

parere, alle Commissioni 2a, 5^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul Fondo di garanzia per le azioni esterne e sulla relativa gestione nel 2016 (COM (2017) 488 definitivo) (Atto comunitario n. 453), alla 3^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a, 5a e 14^a;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Resilienza, deterrenza e difesa: verso una cibersicurezza forte per l'UE (JOIN (2017) 450 definitivo) (Atto comunitario n. 454), alla 8^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a, 3a, 4^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Una politica commerciale equilibrata e innovativa per gestire la globalizzazione (COM (2017) 492 definitivo) (Atto comunitario n. 455), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Quinta relazione sui progressi compiuti relativamente al quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione (COM (2017) 471 definitivo) (Atto comunitario n. 456), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea - Lotta contro la frode Relazione annuale 2016 (COM (2017) 383 definitivo) (Atto comunitario n. 457), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (domanda presentata dall'Italia - EGF/2017/004 IT/Almaviva) (COM (2017) 496 definitivo) (Atto comunitario n. 458), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 11a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli strumenti finanziari sostenuti dal bilancio generale a norma dell'articolo 140, paragrafo 8, del regolamento finanziario al 31 dicembre 2016 (COM (2017) 535 definitivo) (Atto comunitario n. 459), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 5a e 14^a;

Relazione della Commissione al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato europeo per il rischio sistematico e al parlamento europeo sul monitoraggio degli sviluppi nel mercato UE dei servizi di revisione legale dei conti destinati agli enti di interesse pubblico a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) n. 537/2014 (COM (2017) 464 definitivo) (Atto comunitario n. 460), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione sull'attuazione della Strategia commerciale "Commercio per tutti" - Una politica commerciale innovativa per gestire la globalizzazione (COM (2017) 491 definitivo) (Atto comunitario n. 461), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Quindicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento (COM (2017) 465 definitivo) (Atto comunitario n. 462), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a.

Governo, trasmissione di atti

Negli scorsi mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 2017 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze, per l'esercizio finanziario 2017, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa. Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 26 settembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale ai

dottori Pasquale Le Noci, Matilde Farina e Valeria Sama.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00828 del senatore Crimi ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRANAIOLA, MIGLIAVACCA, GOTOR, DIRINDIN, BATTISTA, RICCHIUTI, CORSINI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione - Premesso che:

ormai da alcuni anni, nell'ambito delle politiche di razionalizzazione della spesa, le pubbliche amministrazioni sono tenute a stipulare i contratti per beni e servizi sotto la soglia comunitaria (134.000 euro per le amministrazioni centrali e 207.000 euro per le restanti), soprattutto tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione (MePA), lo strumento complementare al sistema delle convenzioni gestito da Consip;

la piattaforma elettronica è intesa a favorire risparmio di tempo, trasparenza e tracciabilità per le pubbliche amministrazioni, ma anche a rendere più agevole, per le piccole e medie imprese fornitrice, l'accesso alla domanda pubblica;

per quanto il sistema abbia ormai realizzato volumi di acquisto cospicui e consentito la realizzazione di un risparmio significativo per le amministrazioni, esso continua a evidenziare criticità, la più rilevante delle quali è probabilmente la difficoltà a conciliare l'obbligo di utilizzo del sistema con l'efficienza delle procedure e l'economicità degli acquisti; con conseguente difficoltà a perseguire l'obiettivo di assicurare in modo veloce e trasparente appalti vantaggiosi e qualitativamente validi;

accade spesso che ad una gara siano invitate anche migliaia di imprese, con una tale quantità di offerte da richiedere mesi di lavoro per valutare le offerte, col risultato che circa il 95 per cento delle gare sul MePA è aggiudicato direttamente al prezzo più basso, il che sembra un modo non ottimale di assicurare la qualità dei mezzi e servizi acquisiti;

giustamente il codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016) prevede che i fornitori si avvicendino, ma ormai con il MePA si va oltre gli avvicendamenti, dal momento che le politiche di "spending review", avendo praticamente esteso l'obbligo di ricorrere al MePA a tutte le pubbliche amministrazioni, hanno altresì imposto a tutte le imprese le complesse procedure relative alla gestione dell'abilitazione, al bando, ai capitolati tecnici, al catalogo e alle gare, così da indurre però circa il 90 per cento delle imprese prima fornitrice della pubblica amministrazione a rinunciare al mercato pubblico;

queste problematiche impattano principalmente sul mercato a livello locale, che di regola sarebbe in grado di offrire condizioni migliorative rispetto a quelle dei cataloghi del MePA;

anche la Corte dei conti nella recente "Relazione Consip Spa - esercizio 2015" ha espressamente dichiarato che "con l'estensione del ruolo affidato a Consip, si fa impellente la necessità di una più attenta e oggettiva valutazione dei risparmi di spesa effettivamente conseguiti",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire perché, pur salvaguardando l'obiettivo di fondo di rendere più trasparente ed economicamente sostenibile il sistema centralizzato di acquisti per la pubblica amministrazione, nella valutazione degli acquisti non rilevi solo il profilo economico del risparmio, ma anche quello della qualità dei beni e servizi interessati;

se non ritengano altresì di intervenire per ovviare alle criticità del sistema di acquisti centralizzati per le pubbliche amministrazioni rilevate dalla stessa Corte dei conti, segnatamente quanto: alla difficile gestione delle gare di più ampie dimensioni; al rischio dell'"emergere di intese anticoncorrenziali tra le imprese dominanti"; alle difficoltà di garantire l'accesso alla domanda pubblica anche da parte di piccole e medie imprese;

se non ritengano opportuno tutelare il mercato locale dei fornitori sia con gare a dimensioni più ridotte, sia differenziando l'offerta in base alla tipologia del soggetto pubblico utilizzatore dell'iniziativa stessa,

sia infine assicurando la possibilità del ricorso a strumenti diversi (MePA, gare eccetera) a seconda del servizio proposto;

se non ritengano utile infine, laddove risulti dimostrata la capacità del mercato locale di offrire condizioni migliorative rispetto a quelle dei cataloghi MePA, di assicurare questa possibilità stabilendo il prezzo a base d'asta in considerazione anche dei prezzi di mercato esterno al MePA, assicurando altresì, nel caso vada deserta la richiesta di offerta sul MePA, la possibilità di ripetere la procedura al di fuori del sistema stesso.

(4-08171)

LUMIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno* - Premesso che: la sicurezza nelle campagne è continuamente minacciata da furti, rapine, estorsioni, danneggiamenti, come risulta da denunce delle varie organizzazioni del mondo agricolo;

come emerge da diverse notizie di stampa, si sta infatti verificando un *boom* di furti nei campi in Puglia dove vengono rubate soprattutto mandorle e uva, come ha denunciato lo stesso delegato confederale di Coldiretti di Bari, Angelo Corsetti: "Le nostre mandorle vanno letteralmente a 'ruba' in campagna";

per contrastare tale gravissimo fenomeno, la Coldiretti ha deciso di far partire delle ronde notturne per cercare di tutelare e aiutare i coltivatori, già pesantemente danneggiati quest'anno dalla siccità e dalle grandinate, come la violenta grandinata che ad agosto ha letteralmente devastato i campi delle aree rurali di Palo del Colle, Grumo, Toritto, Bitetto, e ancora Molfetta;

i cambiamenti climatici di questi ultimi anni in Puglia hanno di fatto rallentato pesantemente la produzione di questi prodotti agricoli, di ottima qualità, che hanno attirato le attenzioni della malavita locale, visto l'impennata dei prezzi di vendita;

molteplici sono stati i furti, aumentati a dismisura in special modo negli ultimi 4 anni, dove è stata soprattutto colpita la provincia di Bari;

in Puglia le mandorle infatti sono prevalentemente coltivate nelle province di Bari (12.200 ettari, pari al 63 per cento della superficie pugliese coltivata) e Brindisi (4.500 ettari, pari al 23 per cento della superficie pugliese coltivata), rispettivamente con una produzione di 158.500 quintali (pari al 60 per cento dell'intera produzione pugliese) e 54.000 quintali (20 per cento), a seguire le province di Foggia, Taranto e Lecce. Ben il 96 per cento della superficie regionale destinata a frutta in guscio è investita a mandorlo;

gli stessi agricoltori si stanno organizzando in ronde notturne, a rischio della propria incolumità e con un gran dispiego di energie, considerando il lavoro diurno nei terreni e quello notturno per la sicurezza. Spesso sono addirittura costretti ad anticipare la raccolta dalla prima decade di settembre ad agosto proprio per tentare di contrastare i furti. Nel territorio tra Grumo, Palo e Toritto si tratta di vere e proprie squadre organizzate che agiscono di notte e riescono a portare via fino a 3/4 quintali di mandorle alla volta. A Palo del Colle in poche ore una notte sono spariti 20 quintali di mandorle dalle campagne di sole 2 aziende agricole,

si chiede di sapere quale strategia il Ministro in indirizzo intendano sviluppare sul piano operativo per rendere le campagne un "territorio sicuro" e capace di sostenere lo sforzo degli operatori agricoli di valorizzare e promuovere i prodotti dei nostri territori senza subire rischi e danni continui alle aziende locali.

(4-08172)

BUCCARELLA, LEZZI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, DONNO, LUCIDI, CASTALDI, MORRA, NUGNES, PUGLIA, ENDRIZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, GIROTONDO, PAGLINI, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Cementeria Colacem SpA di Galatina (Lecce) ha avviato la procedura di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), con procedimento delegato dalla Regione Puglia alla Provincia di Lecce presso la quale si sono svolte le prime due conferenze dei servizi in data 24 novembre 2016 e 7 marzo 2017, a cui seguiva la convocazione, da parte del Consiglio regionale, di un'audizione presso la quinta

commissione consiliare permanente in data 16 marzo 2017 cui non si presentava la Provincia; l'assenza a parere degli interroganti è fatto grave e dimostrazione di disattenzione, e come tale è stato sottolineato in sede di commissione consiliare, a cui si aggiunge la mancata partecipazione dei Comuni sul cui territorio insiste l'impianto, cioè Galatina, Soleto e Sogliano Cavour, alla prima seduta di insediamento della conferenza dei servizi per il rinnovo dell'AIA;

la Colacem (classificata come industria insalubre ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto n. 165 del 1934, e successive modificazioni e integrazioni) viene collocata al 586° posto in Europa nella graduatoria degli impianti fonte di maggior danno ambientale e sanitario pubblicata dalla European environmental agency (EEA), essendo accreditata per una produzione di 584.000 tonnellate di ossido di carbonio annue e 2.420 tonnellate di ossidi di azoto emesse (ma per quantità di ossidi di azoto emessa è al 250° posto), con un costo dei danni ambientali e sanitari prodotti stimato tra 37 e 67 milioni di euro ("EEA Technical Report No. 15/2011");

la cementeria, con un'area di deposito scoperto di *carbon coke* di ben 14.000 metri quadri, è ubicata in prossimità dei centri urbani di Galatina, Soleto, Sogliano Cavour, Cutrofiano e Corigliano d'Otranto, al centro dell'unione dei comuni della Grecia salentina, identificata dall'Istituto superiore di sanità come "area *cluster* per tumori polmonari"; inoltre, il distretto di Galatina (con i comuni limitrofi) è l'area con la più alta incidenza complessiva di neoplasie e di malattie polmonari croniche della provincia di Lecce secondo i dati del registro tumori della ASL di Lecce, del registro tumori Puglia e dell'osservatorio epidemiologico regionale, nonché una delle aree a maggior rischio di tumori alla vescica identificate dal registro tumori della ASL Lecce (accreditato dall'Associazione italiana dei registri tumori, AIRTUM). La criticità sanitaria dell'area è ulteriormente attestata dal riscontro di un maggior rischio di danni precoci del DNA nei bambini di Galatina emerso dallo studio IMP.AIR (Impatto della qualità dell'aria) dell'università del Salento, estensione dello Studio europeo MAPEC (Monitoring air pollution effects on children), che dimostra che nel 42 per cento dei bambini esaminati sono stati riscontrati micronuclei, indice di esposizione a inquinanti ambientali esterni o *indoor*: un valore doppio rispetto a quello riscontrato nella città di Lecce;

ARPA Puglia è tenuta ad eseguire attività di monitoraggio per il cementificio Colacem in quanto impianto soggetto ad AIA, ma in sede di conferenza dei servizi presso la Provincia di Lecce, nonché in sede di audizione presso la quinta commissione del Consiglio regionale della Puglia in data 16 febbraio 2017, il direttore del dipartimento provinciale di ARPA Puglia dichiarava che la stessa Agenzia procede solo a monitoraggi occasionali sulle emissioni dell'impianto e che, in particolare, tali sporadiche attività di monitoraggio sono state eseguite, dando preavviso di 48 ore all'azienda come previsto dalla legge, esclusivamente in un'unica giornata nel 2008 (prima del rinnovo dell'AIA richiesto nel 2009), nel 2010 e quindi in un'unica giornata nel 2014 e nel 2016 (l'anno della scadenza del rinnovo). A parere degli interroganti tali affermazioni del dipartimento provinciale di ARPA Puglia rendono evidente la palese inadeguatezza dell'attività di monitoraggio di enti terzi preposti alla vigilanza nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente e della salute umana che non può essere basata su autocontrolli;

a giudizio degli interroganti, alla luce della sporadicità di tali monitoraggi concordati, che equivalgono a una totale assenza di attività di vigilanza da parte dell'ente regionale preposto, non sembra rilevante né tranquillizzante che le analisi eseguite nel 2008, 2009, 2014 e 2016 abbiano sempre dato esiti negativi. All'opposto, contribuisce ad aumentare i dubbi sulla tipologia di controlli previsti da ARPA Puglia (per un impianto che l'Agenzia europea per l'ambiente accredita come fonte di rilevante danno ambientale e sanitario) il fatto che i valori di concentrazione della somma dei metalli pesanti riscontrati equivalgano a tracce ai limiti della rilevabilità; valori che sono, invece, notoriamente ricompresi nelle emissioni dei cementifici, con particolare riferimento al mercurio, che è risultato invece elemento critico nello studio dell'impronta idrica condotto dall'università del Salento come estensione dello "Studio Nerò" e presentato all'accademia dei Lincei;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

gli unici monitoraggi attivi sarebbero quelli gestiti in regime di autocontrollo dalla cementeria, con

propri strumenti e proprio personale. In particolare, l'azienda procede a un monitoraggio in continuo delle emissioni al camino (il cosiddetto SME, sistema di monitoraggio delle emissioni), senza che ARPA Puglia provveda alle necessarie attività di calibrazione del sistema quale ente terzo. Tale assoluta mancanza di vigilanza da parete dell'ente terzo preposto emergerebbe dagli stessi rapporti di prova sporadici presentati da ARPA, nei quali la Colacem dichiara di aver ricevuto un preavviso *ex lege* di 48 ore prima dell'arrivo dei tecnici e di aver provveduto 24 ore prima alla calibrazione dei sistemi SME tramite l'intervento di azienda specializzata;

la qualità dell'aria respirata dagli abitanti di Galatina e comuni limitrofi alla Colacem risulterebbe non essere adeguatamente monitorata da ARPA Puglia, potendo contare su di un'unica centralina a Galatina, centralina di tipo "suburbano", che monitora solo Pm2.5, ozono, diossido di azoto, ossido di carbonio e biossido di zolfo ma non il Pm10 prodotto in ingenti quantità dai cementifici e nemmeno gli IPA o altri microinquinanti, e che sarebbe idonea a monitoraggio dell'inquinamento atmosferico da traffico, ma non industriale. Nessun'altra centralina è attualmente dislocata da ARPA nel Salento a sud di Lecce. Dai dati di quest'unica centralina risulta per l'ultimo anno disponibile una concentrazione media annuale di Pm2.5 nei limiti di legge ma quasi doppia rispetto ai limiti sanitari identificati dalle linee guida 2005 dell'Organizzazione mondiale della sanità, superati i quali si manifesta il 90 per cento degli effetti sanitari dell'inquinamento atmosferico;

considerato inoltre che:

l'analogo cementificio Colacem di Gubbio (Perugia), sebbene di maggiori dimensioni rispetto a quello di Galatina, ha visto modificare in senso virtuoso in sede di rinnovo AIA 2008 la modalità e la tipologia di controlli effettuati da ARPA Umbria, come riportato dal sito "aitec-ambiente"), e che possono essere proposti come *best practice* di applicazione delle BAT (*best available technology*) conclusive della direttiva europea 2013/163/UE. In particolare, la Colacem di Gubbio ha provveduto all'installazione di 2 centraline fisse e 2 mobili (per campionamenti vento selettivi nelle aree di ricaduta delle emissioni del cementificio) acquistate dalla stessa azienda ma gestite da ARPA. Le aree di ricaduta sottoposte a monitoraggio ambientale sono individuate con modelli matematici e comprendono luoghi urbani molto frequentati dalla popolazione come scuole, in accordo alle linee guida ISPRA, per la predisposizione delle reti di monitoraggio delle reti della qualità dell'aria in Italia. ARPA Umbria procede inoltre alla pubblicazione giornaliera (e redazione di un bollettino settimanale) sul proprio sito delle concentrazioni medie giornaliere dei macroinquinanti monitorati in continuo dai camini oltre che dalle centraline, calibrazione dei sistemi SME, controllo dei rifiuti prodotti e delle acque reflue con vasche di disoleazione e campionatore automatico, campionamento dei suoli. A parere degli interroganti non è chiaro perché un'analogia prassi non possa essere eseguita anche a Galatina;

la Colacem di Galatina riceve dalla centrale termoelettrica ENEL di Cerano "Federico II" (Brindisi), uno tra gli impianti più grandi d'Europa, una media di 100.000 tonnellate all'anno di ceneri leggere tanto da essere il terzo impianto a livello italiano per quantità di ceneri leggere recuperate nel cemento (codice CER 100102, "modelli unici di dichiarazione ambientale MUD della Camera di commercio"); inoltre, riceve dalla stessa centrale di Cerano una media di 35.000 tonnellate all'anno di ceneri pesanti, ovvero tutte le ceneri pesanti prodotte dalla centrale brindisina, tanto da occupare il primo posto in Italia, e tra i primi in Europa, per quantità di ceneri pesanti recuperate nel cemento (codice CER 100101);

per di più, la Colacem riceve dalla stessa centrale 1.700 tonnellate di ceneri di torba non trattate (codice CER 100103), 13.000 tonnellate di rifiuti solidi prodotti dai processi di desolforazione dei fumi della Federico II oltre ad un enorme quantitativo di loppa contenente microparticelle metalliche, si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero;

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, per quanto di competenza, affinché sia verificato: se le ceneri leggere e pesanti conferite dalla centrale ENEL di Brindisi Cerano a Colacem di Galatina e a tutti gli altri destinatari pugliesi, italiani ed esteri (risultanti dai MUD) siano state contaminate da

metalli pesanti e ammoniaca (analogamente a quanto accertato dalla magistratura per le ceneri conferite da ENEL Cerano al cementificio Cementir-Caltagirone di Taranto) per lo stesso periodo 2011-2016 preso in esame e anche negli anni precedenti; se le ceneri pesanti conferite dalla stessa centrale ENEL a Colacem SpA presentino livelli di radioattività naturale (NORM) potenzialmente pericolose, non potendo considerare esaustiva né l'autovalutazione eseguita da ENEL né l'unico e sporadico controllo effettuato da ARPA Puglia nel 2012 e pubblicato da ISPRA; se le ceneri leggere e pesanti conferite dalla centrale di Cerano a Colacem siano state classificate da ENEL come rifiuti non pericolosi quando invece dovevano essere etichettati come rifiuti pericolosi, e come tali smaltiti da ENEL senza cessione al cementificio Colacem; se a Colacem pervenga anche la loppa dell'Ilva di Taranto che veniva consegnata al cementificio Cementir-Caltagirone di Taranto e costitutiva rifiuto pericoloso smaltito come non pericoloso;

se le autorità sanitarie coinvolte intendano assumere provvedimenti atti ad approfondire gli effetti inquinanti e sulla salute del mercurio e degli altri metalli pesanti e sostanze prodotte dalla cementeria Colacem di Galatina, considerando che, viste le rilevazioni sporadiche condotte da ARPA Puglia, anche concentrazioni sotto i limiti di legge (ad esempio 0,003 milligrammi a metro quadro per il mercurio) possono dare luogo ad ampie contaminazioni, visto il volume di fumi emessi che corrisponde a 600.000 metri quadrati l'anno, che generano 15 chilogrammi di mercurio per anno ovvero 150 chilogrammi ogni 10 anni;

se abbiano ricevuto o siano in possesso di informazioni circa le indagini in corso di svolgimento e condotte dalla Procura della Repubblica di Lecce in merito ai trasferimenti di ceneri pesanti e leggere dall'impianto di Cerano e circa le fonti di inquinamento atmosferico che hanno determinato le attuali criticità sanitarie nell'area di Galatina e comuni limitrofi.

(4-08173)

GASPARRI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in un *post* sulla pagina "Facebook" dell'istituto Ipseo di Caprarola (Viterbo) del 5 settembre 2017, il professor Riccardo Minciotti avrebbe richiesto la presenza di alunni con divisa da sala per un incontro alla presenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito della festa del Partito democratico;

nello stesso *post* sarebbe stato ben specificato che i partecipanti avrebbero ottenuto dei crediti formativi, oltre ad un rimborso spese;

lo stesso professore, nei giorni successivi, in un altro *post* avrebbe specificato l'importanza di essere presenti alla manifestazione;

6 alunni, tutti minorenni, avrebbero prestato servizio nel ristorante della festa del Pd, senza ottenere il citato rimborso spese e sostituendo i volontari, che solitamente operano in questo tipo di feste politiche;

la dirigente scolastica avrebbe giustificato l'accaduto parlando di presenza all'intervento istituzionale del Ministro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza del fatto che i partecipanti avrebbero ottenuto dei crediti formativi, oltre ad un rimborso spese;

se non ritenga che la presenza degli alunni in servizio tra i tavoli in una festa di partito non rappresenti in alcun modo una partecipazione ad un evento istituzionale;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di questa iniziativa.

(4-08174)

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

da un *post* sull'"Osservatoriopolitico" del 10 maggio 2017 si è appreso che l'azienda Vipal SpA, con stabilimenti a Ferentillo, Arrone (Terni) e Rieti, rischierebbe la chiusura con il conseguente licenziamento di circa 70 operai, in quanto, dopo aver installato circa 300 sistemi abitativi di emergenza a Norcia e Amatrice per gli sfollati del terremoto del Centro Italia, non avrebbe ancora

ricevuto il 60 per cento del compenso ad essa spettante per un importo di 2,8 milioni di euro; in questo caso, la Vipal rappresenta l'ultimo anello di una catena di appalti e subappalti, e ha preso la commessa dei lavori dalla Cosp Tecnoservice di Terni che, insieme alla Italstem SpA, avrebbero preso in carico (attraverso le associate Gesta e Kineo) i lavori dal Consorzio nazionale servizi, aggiudicatario dell'appalto per la fornitura dei moduli abitativi;

un altro articolo su "la Repubblica" del 21 luglio cerca di far luce sul filo politico che lega consorzi, imprenditori, cooperative, fornitori di materiale, facenti parte della Legacoop, e inchieste dei magistrati de L'Aquila che indagano sugli appalti pilotati della ricostruzione *post* sisma 2009, ed in particolare sulla vicenda del presidente della cooperativa L'Internazionale di Altamura e sul ruolo del Consorzio nazionale servizi (Cns);

il Cns risulta infatti primo classificato in 2 dei 3 lotti della maxigara preventiva per la fornitura di moduli abitativi di emergenza in tutto il Paese, dal valore totale di 1,18 miliardi di euro, bandita da Consip nel 2014 e aggiudicata nell'agosto 2015. Secondo il protocollo d'intesa firmato con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, Cns e l'associato consorzio Cogeco 7 si sono impegnati a fornire "fino a 6.000 casette" per il lotto del Centro Italia, insieme con gli altri due classificati;

in seguito all'emergenza del terremoto e l'urgenza della costruzione delle "casette", i lavori sono stati affidati ad una catena di subappaltatori; la fornitura di Norcia, ad esempio, viene affidata alle due consorziate Gesta e Kineo, le quali, secondo quanto spiegato dal giornale, hanno comprato impianti e *kit* di montaggio da due imprese ternane, la Italstem e la CospTecnoservice, quest'ultima qualificata in pulizie, segnali stradali e recapito bollette, tanto che, a sua volta, ha dovuto subappaltare alla Vipal la commessa; sembrerebbe che sulla vicenda abbia svolto indagini anche l'Anac;

i ritardi nella consegna delle casette provvisorie sono sotto gli occhi di tutti; sembra che su 3.830 ordinate ne siano state consegnate solo 396 a luglio, numero salito a 966 il 2 ottobre secondo il Dipartimento; il consorzio Stabile Arcale di Impruneta, secondo classificato, fino al mese di luglio sembra che ne abbia consegnate solo 30;

in tutto questo giro di affari e speculazioni sulle disgrazie della gente terremotata, le società che rappresentano gli ultimi anelli della catena del contorto sistema di appalti e subappalti sono fallite o rischiato il fallimento;

la Vipal SpA a giugno ha aperto una procedura di concordato con riserva ed è stata commissariata, si chiede di sapere quale sia lo stato dei pagamenti alle imprese per la fornitura e installazione delle "casette provvisorie" per la sistemazione dei cittadini colpiti dal sisma del Centro Italia, con particolare riferimento al pagamento delle commesse ai subappaltatori.

(4-08175)

VACCIANO, MOLINARI, BIGNAMI, DE PIETRO, SIMEONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la realizzazione del deposito nazionale per le scorie nucleari è un tema ancora avvolto da una *suspense* di natura politica, che sicuramente non verrà dissipata nel corso della XVII Legislatura, nonostante quanto afferma il Ministero dello sviluppo economico per voce del suo più alto rappresentante, il ministro Calenda. A suo dire, per il progetto relativo all'area idonea che sarà individuata per la realizzazione del deposito unico italiano: "sarà poi adottato definitivamente il Programma, con decreto del presidente del Consiglio, al più tardi entro il primo trimestre 2018" anticipando la "pubblicazione del Dpcm anche alla fine del quarto trimestre 2017 ma di base nel quarto trimestre dovremo mettere fuori la Carta". Le dichiarazioni del Ministero dello sviluppo economico sono quindi smentite dall'attuale stasi politica che non contempla alcun dibattito parlamentare in tal senso, né, comunque, più concreti indirizzi del Governo;

nonostante questa scarsa determinazione della politica nazionale, gli enti locali continuano a produrre atti propedeutici al completamento dell'*iter* burocratico per la selezione del sito idoneo in cui costruire il deposito unico nazionale, luogo sul quale al momento è mantenuto il più stretto riserbo. Il Settore pianificazione urbanistica - Ecologia e ambiente della Provincia di Latina, infatti, l'11 settembre 2017

ha approvato la valutazione ambientale strategica relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", notizia che ha allarmato l'opinione pubblica locale che intravedeva in essa un atto apripista alla costruzione di ulteriore deposito (nel territorio pontino è già stato realizzato un deposito temporaneo all'interno dell'ex centrale nucleare di Borgo Sabotino) a più lunga scadenza;

al netto delle legittime preoccupazioni popolari, chiunque si cimenti nella lettura del documento prodotto dalla Provincia di Latina potrebbe facilmente evincere una grave mancanza di coerenza a livello di controllo delle matrici ambientali: le indicazioni fornite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del mare congiuntamente al Ministero dello sviluppo economico per la redazione del rapporto ambientale richiamano i piani regionali di tutela delle acque e dell'aria, i quali, almeno per la Regione Lazio, sono armonizzati al solo decreto legislativo n. 156 del 2006, testo che individua valori limite di molte sostanze inquinanti ad eccezione dei radionuclidi;

considerato che:

l'impianto dell'ex centrale nucleare di Borgo Sabotino, a pochi chilometri dal centro di Latina, che include anche un deposito temporaneo del materiale di risulta radioattivo prodotto dal *decommissioning* locale, verrebbe automaticamente escluso dalla lista dei siti idonei, soprattutto per quanto stabilito dal criterio di esclusione CE8 ("sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m. Queste aree possono essere soggette ad ingressioni marine; sono, inoltre, caratterizzate dalla presenza di falde acquifere superficiali e di cunei salini, foci e delta fluviali, dune, zone lagunari e palustri. Gli effetti corrosivi del clima marino possono avere un impatto sulla resistenza alla degradazione delle strutture del deposito. Le aree in prossimità della costa sono, in generale, turistiche e densamente abitate") esposto nella guida tecnica n. 29 pubblicata nel 2014 dall'Ispra. Inoltre, la provincia pontina, in quanto area geografica, mal si presterebbe, nel complesso, come luogo in cui stoccare tutti i rifiuti radioattivi nazionali e quelli di rientro dal riprocessamento all'estero, sia per la vicinanza con il mare per tutta la sua lunghezza, sia per la recente e crescente attività sismica locale, sia perché già penalizzata dall'ingombrante presenza della stessa centrale di Sabotino, che già arreca disagi ambientali e sanitari, dai vicinissimi impianti del Garigliano (Caserta) e di Casaccia (Roma), e, non da ultimo, dalle diverse fonti di inquinamento (l'immensa discarica di Borgo Montello tra tutte) ad oggi lasciate al loro destino dalle istituzioni che penalizzano la provincia pontina quasi da farle guadagnare l'epiteto di nuova "terra dei fuochi";

il piano di tutela delle acque regionali, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 42 del 2007, e il piano per il risanamento della qualità dell'aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 66 del 2009, come richiamati nella VAS prodotta dal Settore ecologia e ambiente della Provincia di Latina (prot. n. 40451 dell'11 settembre 2017), indicano soglie massime di inquinamento "solo per le emissioni di inquinanti convenzionali disciplinati dal D. Lgs. 152/2006 in quanto i Piani di cui sopra non riguardano inquinanti radiologici di scarichi aeriformi e liquidi prodotti da processi di trattamento e consolidamento di rifiuti radioattivi", disarsia che, oltre ad inficiare alla base le valutazioni ambientali per la scelta del futuro sito di stoccaggio, altera la possibilità di monitorare efficientemente la qualità dell'ambiente delle zone in cui già si stoccano, seppur in maniera "temporanea", rifiuti radioattivi frutto dello smantellamento *in loco*;

considerato, inoltre, che:

la più recente direttiva 2013/59/EURATOM all'art. 72, rubricato "Programma di monitoraggio ambientale", recita: "Gli Stati membri provvedono affinché sia adottato un programma di monitoraggio ambientale adeguato" azione propedeutica alle garanzie offerte alla popolazione da quanto stabilito nel successivo art. 73 relativo alle zone contaminate: "Gli Stati membri provvedono affinché le strategie di protezione ottimizzate per la gestione delle zone contaminate includano, se del caso, quanto segue: [omissis]";

la direttiva ancora non è stata recepita all'interno dell'ordinamento italiano, poiché non inserita in alcuna legge di delegazione europea approvata fino ad ora dal Parlamento nazionale, vale a dire che

quanto statuito dal legislatore comunitario non è propriamente una garanzia per un cittadino italiano che avesse intenzione di fare appello al sistema normativo vigente per la propria tutela. Il termine ultimo per l'assorbimento nel complesso delle norme italiane di questa fonte del diritto dell'Unione europea dotata di efficacia vincolante è il 6 febbraio 2018, pena ulteriore apertura di ennesima procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

in attesa del recepimento della nuova direttiva 2013/59/EURATOM è al momento in vigore il decreto legislativo n. 230 del 1995, recante "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti". Nelle linee guida per il monitoraggio della radioattività redatto da Ispra e Arpa Lazio nell'anno 2012, avverso la piena attuazione del decreto legislativo, si lamentava che: "La gestione delle reti regionali effettuata dalle singole Regioni e il coordinamento tecnico delle reti nazionali effettuato da ISPRA è previsto che siano svolti secondo direttive impartite dai due Ministeri, le quali, però, non sono state ancora emanate ai sensi del citato Decreto Legislativo (230/95)";

a parere degli interroganti, è importante che vengano al più presto dipanati i problemi istituzionali e normativi finora rappresentati, in modo che i cittadini possano avere una reale dimostrazione di integrità morale e politica di un Esecutivo che chiede loro di adeguarsi a decisioni difficili, come, ad esempio, l'imposizione dall'alto di un deposito unico nazionale sul proprio territorio, ovunque sarà dislocato, forte della tutela istituzionale che potrebbe essere loro garantita a livello ambientale e sanitario, se venissero pienamente attuate e armonizzate tra loro leggi e direttive europee, nonostante l'opinabile gestione economica e programmatica da parte di Sogin del *decommissioning* delle centrali esistenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano opportuno procedere con la massima sollecitudine a favore del recepimento della direttiva 59/2013/EURATOM entro il 6 febbraio 2018, per evitare l'apertura dell'ennesima procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e per concedere ai cittadini italiani di avvalersi della tutela della più recente normativa comunitaria;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, convengano sull'urgente necessità di armonizzazione dei piani di tutela di acqua e aria alla nuova direttiva 59/2013/EURATOM (una volta recepita) e a tutti gli altri atti aventi forza di legge nazionali relativi alla radioprotezione delle persone, quindi non solo al decreto legislativo n. 152 del 2006;

se non ritengano doveroso garantire la piena attuazione del decreto legislativo n. 230 del 1995 tramite l'adozione delle direttive ministeriali la cui mancanza è stata lamentata nel 2012 nella prefazione delle linee guida per il monitoraggio della radioattività redatto da Ispra e Arpa, qualora non si fosse già provveduto in tal senso;

se non intendano chiarire definitivamente dove verrà realizzato il deposito unico nazionale in ossequio ai criteri pubblicati dall'Ispra, al fine di evitare allarmismi causati dal susseguirsi di dichiarazioni e notizie spesso travisabili, affinché venga portato a termine un impegno assunto e vieppiù ostentato a suon di dichiarazioni dai rappresentanti ministeriali competenti in materia dell'attuale Governo.

(4-08176)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 888 a seduta pubblica del 3 ottobre 2017, a pagina 140, sotto il titolo: "Disegni di legge, annuncio di presentazione", alla seconda riga, sostituire le parole: "Sangalli Giancarlo" con le seguenti: "Santangelo Vincenzo".

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<http://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.